

Venduto a Milano il biglietto della Lotteria

Un distinto signore ha acquistato in un edicola di Milano il biglietto vincente della Lotteria di Monza. Il giallo dei 2 miliardi è stato così risolto. Il tagliando rivenduto a Torino, restituito dall'edicolante è ritornato a Roma alla concessionaria delle lotterie Fit (la federazione dei tabaccai) che a sua volta l'ha ridistribuito sulla piazza milanese. L'estrazione dunque è stata fatta regolarmente. Ora la caccia è al vincitore: baciato dalla fortuna 24 ore prima della corsa di Monza.

Piazza di Spagna vietata ai giovani scappellotti

Vietato dormire sulla scalinata più celebre del mondo addio piazza di Spagna sotto le stelle. I scappellotti saranno puniti con il arresto, vietati bivacchi e raduni. Multe a chi sarà sorpreso a fare il pediluvio nella fontana della Barcaccia. Lo hanno deciso il sindaco di Roma, il supercardato Pietro Giubilo con questore e prefetto. Proteste di Pci, Fgci, Verdi, Dp. Ma alcuni intellettuali (Cederna, Argan) consentono: «Basta col monumento usa e getta».

Sgomero a Cuba per il generale della coca

L'accusa di alto tradimento per traffico di cocaina corruzione accaparramento è stata formulata ieri dai giuristi militari che giudica il generale cubano Arnaldo Ochoa Sanchez complice del famigerato Pablo Escobar nel narcotraffico. Milioni di cubani hanno seguito le fasi dell'udienza trasmessa in diretta Tv. Sgomero per i fondati scandali che travolge personaggi di primo piano del regime. Si attende un intervento di Fidel Castro.



NELLE PAGINE CENTRALI

Compromesso al vertice Cee La Thatcher già pone condizioni

Primo passo per l'Europa delle monete

Alla fine il compromesso c'è stato. La lady di ferro ha dovuto accettare il principio che all'unione monetaria l'Europa dovrà arrivare e la prima fase di avvio della sua costruzione è stata fissata al primo luglio 1990. Ma, subito dopo aver ingoiato il rospo, ha ribadito che i giochi sono tutti aperti. «Non accetteremo trasferimenti di sovranità nazionale». Embargo sulle armi alla Cina.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

MADRID. La prima fase del processo dell'unione monetaria ed economica europea è stata confermata. La conferenza intergovernativa che dovrà negoziare un nuovo trattato a dodici potrebbe essere convocata in tempi brevi. I primi passi dopo la liberalizzazione completa del movimento dei capitali saranno i colli compresi la possibile in tutti altro che decisa adozione della sterlina inglese e un maggior coordinamento delle politiche economiche. La signora Thatcher se ha dovuto cedere sul principio non ha rinunciato a riportare la grinta. È vero che la conferenza tra i governi si dovrà fare ma non è stato formalmente deciso quando in ogni caso dichiarerà la Thatcher «non accetteremo alcun trasferimento di sovranità nazionale». Il vertice è riuscito dice Mitterrand. Convincerò la conferenza in intergovernativa «e non vedo chi potrà impedirmelo». Kohl parla di una prossima «unione politica». Silenzio completo sull'Europa sociale anche se Mitterrand Kohl De Mita e Gonzalez assicurano che ne parleranno in dicembre. Quali che novità nel giudizio sulla situazione mediorientale. Una presa di posizione chiara sulla Cina (embargo sulle forniture di armi).

A PAGINA 9

CRISI IN ALTO MARE

Gli effetti del voto europeo rimettono in discussione gli equilibri politici nei partiti della maggioranza

Nel Psi è battaglia Dc: andreottiani contro De Mita

«Vorremmo assicurare una positiva soluzione della crisi». Craxi usa il condizionale, in attesa di ricevere da De Mita e dalla Dc «i richiesti elementi utili». Ma nel Psi è aperta una battaglia politica tra chi come Martelli vede «novità a sinistra» e chi come De Michelis, si preoccupa della «governabilità». Ruffolo sollecita «una strategia non contingente». Polemica anche nella Dc con gli andreottiani contro De Mita.

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «La crisi politica e di governo è al punto in cui era», dice Bettino Craxi alla Direzione socialista. «E neppure lui scopre le sue carte». «Tocca a De Mita farlo». Ma su questa posizione di attendere sino non tutto il Psi si adagia. La sinistra interna preme: «Siamo arrivati», dice Ruffolo - ad un punto in cui occorre scegliere una strategia nel senso dell'alternativa e della ricomposizione a sinistra». De Michelis invece frena: «Una maggioranza di socialismo riformista non c'è». Ma nello stesso centro craxiano in tanti non sono d'accordo. Dice Martelli: «Se nulla deve cambiare rispetto a prima sarà difficile un nostro impegno». Il vicesegretario sollecita maggiore attenzione a sinistra dal fenomeno verde alle novità del Pci. «Se fosse una mistificazione lo denunceremo». E Craxi? Si tiene nel mezzo e rinvia tutto all'Assemblea socialista.



Bettino Craxi

A PAGINA 3

In mezzo al guado

ENZO ROGGI

Secondo Craxi la crisi è «al punto in cui era». In realtà essa è in alto mare perché nel frattempo sono saltati i piani originari e le condizioni ipotizzate. Il piano originale era via De Mita e possibilmente via i ribelli del Psi e gli infedeli laici e patto speciale con la cordata Forlani Andreotti. Le condizioni ipotizzate erano: onda lunga elettorale Psi, netta rimonta della Dc dorotea, tracollo comunista con il che ci si poteva liberare d'un colpo della fastidiosa questione dei rapporti a sinistra e della formula pentapartita. Di tutto questo non è rimasto pietra su pietra ed ecco allora che la crisi è impazzita. E non si tratta che delle prime conseguenze del voto del 18 giugno. Nella direzione socialista di ieri si sono sentite parole nuove proprio sulla questione essenziale della collocazione del partito del riconoscimento delle forze con cui costruire un confronto e una prospettiva riformista. È una riflessione appena iniziata che già ha i toni e la rilevanza di una battaglia politica. E da sperare che essa possa evolvere al di fuori di una cornice finora drogata da una polemica vittimistica incensurata e recriminatoria. Tuttavia il Psi non può invocare un infinito beneficio del tempo. C'è una crisi che agisce da catalizzatore di tutta la sofferenza del sistema politico di fronte alla quale - come dice Ruffolo - occorre scegliere una strategia non contingente.

A PAGINA 2

In Cina spunta il terrorismo: un ordigno esplose nella carrozza di un treno e provoca la strage. Undici feriti gravi. Il governo ammette: un attentato

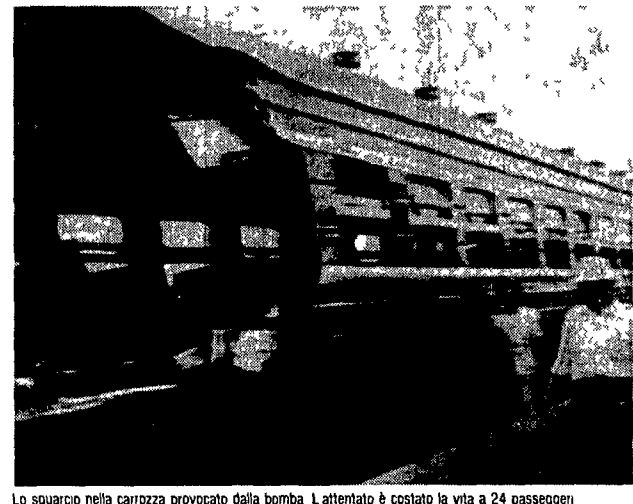
Bomba a Shanghai, 24 i morti

In Cina ora spunta il terrorismo. Una bomba sistemata nella toilette di una carrozza ha provocato una strage sul rapido fra Hangzhou e Shanghai. Ci sono stati fra i passeggeri 24 morti e 11 feriti gravi. Il regime minimizza. Ma intanto gli arresti continuano e il neosegretario del Pci Jiang Zemin fa la sua prima uscita affrontando il tema scottante delle ingiustizie nella ripartizione del reddito.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO. La scena ricorda quella cui ci hanno abituato gli anni del terrorismo sovietico: la carrozza sventrata, i morti, i feriti arrangiati al meglio sul posto. L'ordigno era composto da una potente carica di dinamite ed è esplosa quando il treno si trovava alla periferia di Shanghai in un tunnel alle 23 di lunedì. Le autorità ammettono ufficialmente che è stato un attentato ma minimizzano. La notizia è stata data dal telegiornale solo in chiusura dopo varie immagini notturne. Difficile dire se si può ipotizzare l'inizio di una ondata di terrorismo. Gli arresti si comunicano continuamente e Jiang Zemin al suo esordio come segretario del Pci si preoccupa di affrontare un problema che tormenta la Cina condannando sia i egualitarismo quanto i redditi troppo alti e gli arricchimenti illeciti.

A PAGINA 10



Lo squarcio nella carrozza provocato dalla bomba. L'attentato è costato la vita a 24 passeggeri

Oggi la decisione dopo la proposta ultimativa dei sindacati

Scala mobile: scontro duro Confindustria verso la rottura

La Confindustria ha tentato fino all'ultimo di incastare i sindacati in una trattativa sul costo del lavoro. Non c'è riuscita e ora afferma che la disdetta della scala mobile è più vicina. Gli imprenditori, comunque decideranno oggi. Bruno Trentin se ne assumeranno tutte le responsabilità perché si è chiaro che da noi non otterranno nessun risultato.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il faccia a faccia tra Confindustria e Cgil Cisl Uil guidate da Trentin Cavaliotti e Benvenuto è terminato a tarda sera. Intorno alle 22 la Confindustria ha scoperto tutte le sue carte: rinviamo di un anno la disdetta della scala mobile ma in cambio vogliamo una trattativa centralizzata sul costo del lavoro. Trattativa giudicata sin da subito inaccettabile da Cgil Cisl Uil. Duro il commento di Trentin: la scala mobile non era oggetto della trattativa sulle relazioni sindacali se la Confindustria la vuole disdire se ne assumerà tutte le responsabilità ma si chiarisce che da noi non otterrà alcun risultato. Duro il commento anche di Benvenuto: così la Confindustria vuole bloccare i rinnovi contrattuali. L'organizzazione di Piniinfantina si è riservata oggi di prendere l'ultima decisione. E sarà Carlo Patrucco ha affermato che ora la disdetta della scala mobile è più vicina.

A PAGINA 15

Diritti negati Awisi di reato all'Alfa-Lancia

BIANCA MAZZONI

ROMA. Nuovo capitolo nella vicenda dei «diritti negati» nelle aziende Fiat. Sono stati infatti emessi avvisi di reato a carico dell'amministratore delegato e del direttore del personale dell'Alfa Lancia di Milano. Gli uomini di Romiti sono accusati nelle comunicazioni giudiziarie emesse dal pretore penale Di Lecce di uso distorto dei contratti di formazione e lavoro ed evasione dei contributi.

A PAGINA 15

Intervista al giudice Luigi De Ficchy

«Attenti, Cosa nostra è entrata nei ministeri»

La «Piovra» sta infiltrando i suoi uomini nei ministeri e nelle Usl. La denuncia molto dura sulla penetrazione mafiosa nei «palazzi» della capitale viene da Luigi De Ficchy, uno dei magistrati della Procura di Roma più impegnati nelle indagini sul traffico di droga e sul riciclaggio. «La mafia controlla così gli appalti», ha dichiarato all'Unità, «e ricicla il denaro in una miriade di società commerciali di copertura».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Nella capitale le strade di Cosa nostra portano nei «palazzi». Uomini al servizio della mafia stanno mettendo le mani su uffici chiave dei ministeri e sulle Usl. Lo afferma il giudice Luigi De Ficchy tracciando un quadro di insieme che assume i fenomeni della penetrazione mafiosa su Roma. «Che interessi ha la «mafia imprenditrice» nei ministeri e nelle Usl? «Ci sono gli appalti

Tutto con un unico scopo. Coprire i traffici illeciti e i guadagni abnormi procurati dal traffico di stupefacenti. E su questo punto - prosegue il giudice De Ficchy - nonostante siano mutate tante situazioni con una guerra tra «Corleonesi» e «perdenti» che sta in sanguinando la Sicilia a Roma non ci sono stati contraccolpi. «Quella romana è una situazione separata - prosegue il magistrato - con l'appoggio della criminalità locale la mafia ricicla il denaro sporco acquistando terreni comprando negozi immobiliari. Un esempio molto chiaro lo fa De Ficchy: «Sono tante centinaia di società commerciali che servono a celare i traffici più incredibili».

A PAGINA 7

Firenze, alt all'operazione Fiat-Fondiarina

Alla vigilia del consiglio comunale di Firenze, convocato per approvare i piani particolareggiati della variante di Nord Ovest al Piano regolatore, cui come è noto sono interessati Fiat e Fondiarina, il Pci ha chiesto «gli alti di giunta di sospendere la decisione e di restituire a Piano regolatore, generale il suo primato». Si tratta di una posizione nuova che assume certamente un rilievo e un significato nazionale. Tanto più che nel 1988 Fiat e Fondiarina hanno stipulato condizioni diverse da quelle di partenza e assai interessanti per il nuovo rapporto che deve intercorrere tra i due enti. Non si può dire dunque che novità anche positive (dalla riduzione di un cubatura che pur resta imponente agli oneri che i privati si assumono) non ce ne siano. Abbiamo però avvertito che un momento ulteriore di riflessione a questo punto diventava

Stop del Pci all'espansione a est di Firenze alla vigilia della sua approvazione il Pci ha bloccato la variante ad opera della Fiat e della Fondiarina un complesso urbanistico da quattro milioni di metri cubi. L'operazione in discussione da anni aveva allentato un coro crescente di perplessità anche all'interno del Pci. Ora a palazzo Vecchio c'è ana di crisi.

FABIO MUSSI

Si tratta di una scelta coerente con la centralità che il nuovo corso del Pci dopo il congresso ha assegnato all'ambiente. Ma deve essere chiaro quello che ciò significa. C'è un ambientalismo puramente conservativo ostile a qualunque progetto esso non è in grado di conservare proprio un bel nulla. Le città sono intasate di traffico, le attività pubbliche e private si addensano negli antichi centri storici. Se non c'è decentramento spaziale di funzioni di spazi e di persone fuori dal centro si va alla periferia e al disastro. Dunque bisogna battere anche quelli che in ogni situazione si limitano a ripetere «Non bisogna costruire nulla». Invece la

A PAGINA 5

va città equilibrata e ben governata dove poter progettare il «progetto a Nord Ovest» su cui a Firenze si lavora da tempo. La Pira diventato uno dei cavalli di battaglia dei comunisti resta valido. È questa variante è questo accordo con Fiat e Fondiarina che esige i voti e non l'idea di riforma di nuova forma - della città. Naturalmente tutto diventa più difficile quando bisogna passare sotto il giogo della rendita. In Italia non c'è una legge sui terreni e sugli espropri paragonabile a quella di altri Stati moderni. La rendita si erge come una potenza invincibile autonoma dalle ragioni dell'interesse pubblico. I poteri pubblici devono strappare pezzo a pezzo condizioni favorevoli e non sono messi nelle condizioni di trattare e competere alla pari. C'è una fatica di Sisifo. Basta girare per le città italiane per accorgersi del risultato. Tutti i governi ad egemonia democristiana hanno mantenuto la situazione. Ma

l'essa cultura urbanistica più avanzata ha sparato coi fucili di fatto e si trova oggi, diciamo e fatte le debite eccezioni territoriali con un pugno di mosche in mano. Non è giunto il momento di riaprire in grande il discorso sul territorio italiano? Dalle difficoltà, e anche dalle contraddizioni vissute a Firenze può venire un insegnamento e un impulso. Conta la vicenda infinita compiuta anche una autocritica. Progetti di questa portata, la cui gestione provoca tanti contraccolpi (si ricorderà il contratto al congresso fiorentino del Pci) non possono essere interamente affidati agli amministratori locali. Richiedono una mobilitazione larga, nazionale e internazionale, di energie politiche ed economiche e di cultura non solo contestativa ma propositiva e progettuale. Non è stato fatto come si doveva e c'è colpa, per quanto ci riguarda, anche del gruppo dirigente nazionale del Pci. Ma c'è tempo per correggere.

Camera
Così cambia
il varo
del bilancio

ROMA. La manovra di bilancio deve interessare sempre più l'intero Parlamento e ristagnare sempre meno nel chiuso delle commissioni finanziarie.

La principale modifica riguarda il documento programmatico, economico e finanziario che non sarà più - ha sottolineato Bassanini - di pertinenza della sola commissione Bilancio.

Giorgio Macciacchia dal suo canto ha spiegato la portata delle questioni più propriamente di merito, cominciando dai cosiddetti «tempi certi».

Perché la manovra economica non resti un generico documento di indirizzi ma dispieghi tutte le sue potenzialità - ha detto Macciacchia - è essenziale che si definiscano i tempi certi per la discussione e l'approvazione del bilancio, della Finanziaria e delle leggi collegate.

Questo pomeriggio si voteranno anche altre modifiche al regolamento: quelle relative alle modalità di voto per il rinvio davanti al giudice ordinario dei ministri inquisiti.

Il leader socialista scarica le responsabilità politiche e dice: «Un gruppo editoriale mi fa una guerra piena di odio»

Craxi si assolve e lancia accuse
Ma nel Psi rispunta il tema dell'alternativa

Craxi rinvia la scelta tra le due linee del Psi. Tra Martelli e De Michelis non c'è stato lo scontro aperto, ma nella Direzione socialista non è mancato qualche colpo di fioretto.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Lo scontro non c'è stato, come previsto, ma la battaglia politica nel Psi è aperta. La sinistra è scesa in campo per sollecitare una scelta strategica «nel senso dell'alternativa».

La differenziazione, dunque, è venuta alla luce, anche se non con l'asprezza della segreteria della settimana scorsa.



Craxi durante la riunione della Direzione del Psi

se più delicata della crisi di governo. Infatti Bettino Craxi ha teso a non indebolire la forza contrattuale del Psi al tavolo di trattativa sul governo.

La sinistra e Martelli mettono sul tappeto il rapporto col Pci Ancora nessuna decisione sulla condotta nella crisi

localismi, se «non ci fossero state difficoltà di presenza periferica e di mobilitazione capillare di tutto il partito».

«E' stato Giorgio Ruffolo a indicare il bivio a cui è giunto il Psi: da una parte una alleanza politica forte con la Dc».

De Michelis obietta: «Il problema del Pci lo abbiamo sempre avuto. Ma noi siamo cresciuti con la sola politica possibile, quella della governabilità che ha pagato bene quando si è governato meglio e meno quando si è governato meno bene».

De Michelis obietta: «Il problema del Pci lo abbiamo sempre avuto. Ma noi siamo cresciuti con la sola politica possibile, quella della governabilità che ha pagato bene quando si è governato meglio e meno quando si è governato meno bene».

De Michelis obietta: «Il problema del Pci lo abbiamo sempre avuto. Ma noi siamo cresciuti con la sola politica possibile, quella della governabilità che ha pagato bene quando si è governato meglio e meno quando si è governato meno bene».

De Michelis obietta: «Il problema del Pci lo abbiamo sempre avuto. Ma noi siamo cresciuti con la sola politica possibile, quella della governabilità che ha pagato bene quando si è governato meglio e meno quando si è governato meno bene».

De Michelis obietta: «Il problema del Pci lo abbiamo sempre avuto. Ma noi siamo cresciuti con la sola politica possibile, quella della governabilità che ha pagato bene quando si è governato meglio e meno quando si è governato meno bene».

Consulto Pri-Pli
Dopo il voto
temono esclusioni

ROMA. Incontro di «consultazione» ieri tra i segretari del Pri e del Pli. Giorgio La Malfa e Renato Altissimo hanno parlato della crisi di governo, e anche del futuro della «federazione laica» uscita piuttosto malconca dal voto europeo.

In realtà La Malfa è stato piuttosto abbottonato sull'esito del colloquio, essendo anche impegnato in una serie di riunioni di partito sull'analisi del voto dalle quali sarebbe emersa questa valutazione: scarso l'apporto alle liste laiche del voto radicale, scarsi sono quelli dei liberali.

Goria rifiuta di scegliere il seggio tra Roma e Strasburgo
Forlani sulla crisi: «Finora solo recriminazioni al passato»

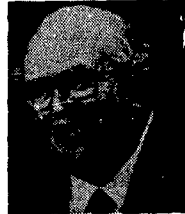
ROMA. Arnaldo Forlani «non sa», «deve vedere», e comunque attribuisce la colpa al «caldo». Ma se il Psi, per la prima volta dopo anni, deve fare i conti col rinascente di una vivace dialettica interna, anche nella Dc post-europee le acque si agitano.

De quando deliberò le liste - dice Goria - stabilì che l'incompatibilità non avrebbe riguardato il capilista, e nella circoscrizione in questione i capilista erano Martinazzoli, Goria e Formigoni.

Se Goria scalpita, altri leader si preparano alla guerra di posizione. Carlo Donat Cattin, appena festeggiato il settantesimo compleanno, scrive un lungo articolo sul mensile Terza fase, indirizzando colpi di avvertimento a Forlani, Andreotti, De Mita e Craxi.

Il voto del 18 giugno rompe il tratto al Psi, ma Craxi questa volta i guai è andato a cercarseli. Anche Nicola Mancino, in una lunga analisi del voto sulla Discussione, rivolge un messaggio al Psi. La tenuta del Pci mette ora Craxi di fronte ad una scelta non più eludibile: debole appoggio al governo in attesa di un'alternativa «non proprio vicina» o più convinta intesa con la maggioranza?

«Occorre rigore sulle spese elettorali», dice Spadolini



«Quello della trasparenza e dei controlli sulle spese elettorali è uno dei terreni su cui si conquista o si perde la fiducia dei cittadini». E quanto scrive il presidente del Senato Giovanni Spadolini (nella foto), rispondendo alla lettera del senatore comunista Lucio Libertini sulla questione delle spese sostenute da vari candidati nel corso della recente campagna elettorale europea.

Castagnetti (Pri): «In Parlamento con tre quozienti pieni»

nione dei dirigenti repubblicani. «Piuttosto che uno sbarramento del 5 per cento - ha spiegato - sarebbe però preferibile il raggiungimento di tre quozienti in tre regioni diverse: questo porterebbe ad una soglia quasi analoga, ma con una diversa motivazione, quella cioè di garantire una presenza effettiva sul territorio ed una rappresentanza di interessi nazionali».

Togliatti 1 Un'«indagine» sul rapporto col nuovo Pci

di alcuni studiosi. Secondo Giacomo Marambaio il Pci si è emancipato dal togliattismo quando dichiarando il valore universale della democrazia ha superato ogni «doppiezza» in questo senso.

Il Pri «non è contrario» ad una modifica della legge elettorale che limiti l'eccessiva frammentazione delle rappresentanze. Lo ha detto ieri Guglielmo Castagnetti conversando con i giornalisti a conclusione di una riunione dei dirigenti repubblicani.

«Questo distinguo - precisa infatti Villari - è doveroso perché altrimenti si rischia di cancellare anche il Togliatti che resta, storicamente, come patrimonio della Repubblica italiana, non soltanto del Pci, ovvero il padre della Costituzione, ministro guardasigilli, fautore del dialogo con i cattolici e della pace religiosa».

Togliatti 2 I repubblicani sulla «questione comunista»

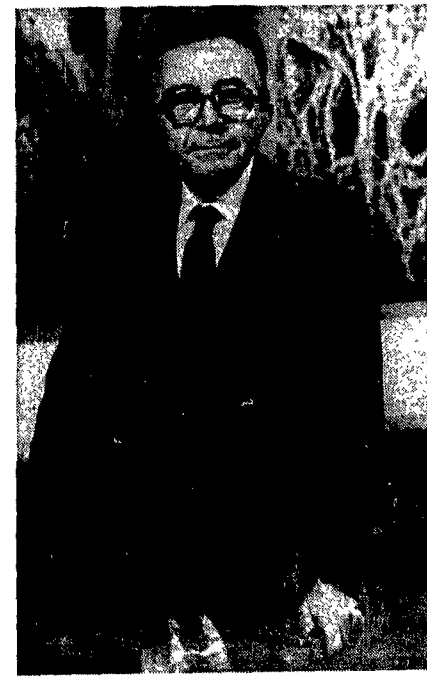
le consente di apprezzare il profondo senso di responsabilità con cui i repubblicani hanno sempre guardato alla questione comunista nel nostro paese». Di contro, i comunisti, secondo l'organo Pri, non avrebbero «mostrato di apprezzare più di tanto, nel corso degli anni, questo equilibrio».

Commentando l'articolo scritto da Luciano Canfora sul Manifesto che inizia, con una lunga citazione di Ugo La Malfa dopo la morte di Togliatti, la Voce repubblicana scrive oggi che «la riproposizione di quelle parole di cui i repubblicani hanno sempre guardato alla questione comunista nel nostro paese».

Bolzano, Pci a Dc e Svp «Non accettiamo discriminazioni»

La decisione della Dc e della Svp di ammettere comunisti e verdi alternativi alle trattative programmatiche per la nuova giunta di Bolzano, escludendoli però pregiudizialmente dalla maggioranza, è stata respinta fermamente dal Pci altoatesino.

«Sono dieci anni che lo fermiamo perché è bravo, è popolare e nessuno ha voglia di dargli in mano uno strumento potente come la guida del governo. Ma lui non ne ha bisogno, sa? Lui è un personaggio comunque, non come quelli che vengono usati e gettati via».



Giulia Andreotti

La «squadra» andreottiana contro il leader dc: l'accusa più pesante è di Sbardella Tra i «fedelissimi» cresce la paura che gli venga sbarrata la strada di palazzo Chigi «I burattinai P2? Sono nel governo-De Mita»

L'accusa è: i «burattinai politici» della P2 sono «molto ben inseriti nelle vicende del governo». A scagliarla è Vittorio Sbardella, il «duro» della squadra andreottiana. Lo fa nel giorno in cui tutti i «fedelissimi» sparano contro De Mita, nel tentativo di rimettere in corsa Andreotti verso palazzo Chigi.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Con una coincidenza straordinaria all'indomani della nomina dei ministri del governo De Mita viene posto in libertà Gelli. Oggi torna Andreotti. Ma comincio a pensare che neanche loro fossero molto importanti... I burattinai politici sono restati fuori, e abbiamo l'impressione che siano ben inseriti nelle vicende della politica e molto bene in quelle del governo».

«I burattinai politici» della P2 sono «molto ben inseriti nelle vicende del governo». A scagliarla è Vittorio Sbardella, il «duro» della squadra andreottiana. Lo fa nel giorno in cui tutti i «fedelissimi» sparano contro De Mita, nel tentativo di rimettere in corsa Andreotti verso palazzo Chigi.

«I burattinai politici» della P2 sono «molto ben inseriti nelle vicende del governo». A scagliarla è Vittorio Sbardella, il «duro» della squadra andreottiana. Lo fa nel giorno in cui tutti i «fedelissimi» sparano contro De Mita, nel tentativo di rimettere in corsa Andreotti verso palazzo Chigi.

«I burattinai politici» della P2 sono «molto ben inseriti nelle vicende del governo». A scagliarla è Vittorio Sbardella, il «duro» della squadra andreottiana. Lo fa nel giorno in cui tutti i «fedelissimi» sparano contro De Mita, nel tentativo di rimettere in corsa Andreotti verso palazzo Chigi.

Dahrendorf a Montecitorio «Regole per l'alternativa senza sacrificare lo spazio delle minoranze»

ROMA Dopo Bobbio (i dritti dell'uomo) e dopo Du verger (la democrazia governante) ecco l'alternativa di Dahrendorf... «ed è risaputo che lo condotti da questa fiducia» nella forza creativa della conflittualità... Come agevolarlo? Dahrendorf conferma di non essere più a favore di un sistema elettorale proporzionale... Appena la notizia trapela si riunisce la presidenza del gruppo comunista della Camera e di lì a poco viene convocata una conferenza stampa per invitare formalmente il governo a recedere da deliberazioni che possano ulteriormente peggiorare il già deteriorato quadro politico e istituzionale...

Il Consiglio dei ministri si appresterebbe oggi a sfornarne altri: finora sono 100 in 13 mesi

Renato Zangheri: «Un fatto intollerabile, ormai è necessario un intervento degli organi istituzionali»

Il governo è sotto crisi? Fa un decreto ogni due giorni

Ancora tre decreti legge? Il governo dimissionario si appresterebbe ad emanarli stamane in aperta violazione delle norme che lo autorizzano solo all'ordinaria amministrazione... Commenta Zangheri: «Dieci le quinte della crisi si sta consumando una vera e propria deformazione del processo legislativo e dei rapporti costituzionali tra il governo e il Parlamento»...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La notizia trapela di prima ora ieri mattina da palazzo Chigi all'ordine del giorno del (dimissionario) Consiglio dei ministri di stamane è l'ennesima sfornata di decreti legge... «Non si tratta di un appello formale, lo dimostrano due circostanze: Per un verso i segnali che dal Quirinale e dalla Consulta (un particolare per l'abuso della reiterazione) sono più volte venuti ad avvalorare la preoccupata consapevolezza della crisi oggettiva degli equilibri tra potere legislativo e potere esecutivo»...

«Non si tratta di un appello formale, lo dimostrano due circostanze: Per un verso i segnali che dal Quirinale e dalla Consulta (un particolare per l'abuso della reiterazione) sono più volte venuti ad avvalorare la preoccupata consapevolezza della crisi oggettiva degli equilibri tra potere legislativo e potere esecutivo»...

un altro verso il riferimento che Zangheri vuole fare ad un interrogativo da lui stesso posto nell'aula di Montecitorio ad inizio di questo mese quando con un colpo di maggioranza si impose il riconoscimento dei requisiti costituzionali al decreto bis su ticket cioè giunti a tal punto di sistematica distorsione non sia meglio affidare alla Corte costituzionale «i casi estremi ove possa configurarsi per atto del governo un conflitto sulle prerogative del Parlamento o una grave lesione di tali prerogative»...



Milano, tensione in giunta Pillitteri «sospende» l'assessore verde Baroni

MILANO Una lunga giornata di tensione quella di ieri per la giunta rosso verde... «La Barone aveva deciso circa un mese fa di concedere il Parco Lambro agli autonomi del Centro Leoncavallo per una tre giorni contro l'eroina»... «Costatato anche che la festa del Leoncavallo si sovrapponeva ad una Festa de l'Unità ed al concerto di Demetrio Stratos che dovevano svolgersi allo stesso Parco Lambro la giunta martedì scorso diede mandato alla Barone di trattare perché gli autonomi spostassero la loro manifestazione in altro luogo o ad altra data o riducessero le giornate»...

Calvario-esenticket tra code e ingiustizie

NADIA TARANTINI

ROMA Ci si è messo a più riprese Donat Cattin e ci si è provato due volte Gava, ci impara il pazzissimo funzionario comunale e della Sanità ma il triplice decreto sui ticket sanitari continua a parlarne dubbi e ad alimentare timori in chi dovrebbe rientrare nelle categorie degli esenti... «Non si diventa mai vecchi. Ci si è messo Donat Cattin e ci si è ingegnato Gava e così in Italia grazie al ticket c'è chi diventa vecchio prima e chi dopo»...

«Non si diventa mai vecchi. Ci si è messo Donat Cattin e ci si è ingegnato Gava e così in Italia grazie al ticket c'è chi diventa vecchio prima e chi dopo»... «Ma che reddito è. La coppia Gava Donat Cattin colpisce anche sul reddito. Ci sono casi in cui con oltre 30 milioni l'anno si può avere l'esenzione in ante - come quello citato all'inizio - in cui 14 milioni soltanto non bastano (almeno per i propri familiari)»...

«Ma che reddito è. La coppia Gava Donat Cattin colpisce anche sul reddito. Ci sono casi in cui con oltre 30 milioni l'anno si può avere l'esenzione in ante - come quello citato all'inizio - in cui 14 milioni soltanto non bastano (almeno per i propri familiari)»...

Incontro tra Occhetto, Rutelli e Ronchi. Ambiente, modello di sviluppo e alternativa dopo il voto europeo

Agenda comune per Pci e Verdi Arcobaleno

«Un rapporto regolare sulla base di un'agenda programmatica di verifica e di iniziativa comune a Strasburgo, a Roma e negli enti locali e questo l'intento preso dal Pci e dai Verdi arcobaleno»... «Ambientalismo sviluppo e riforma della politica sono temi intrecciati» Occhetto «C'è oggi un arcipelago a sinistra che chiede il rinnovamento»...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il primo incontro era avvenuto la sera dei risultati elettorali domenica 18 giugno Francesco Rutelli Edo Ronchi Adelaida Aglietta e altri militanti dell'Arcobaleno... «Un voto hanno osservato un po' tutti importante e significativo per almeno due ragioni»... «La prima spiegazione Occhetto e Rutelli è che tutta la sinistra di opposizione avanzata circonda il Pci e le due liste verdi hanno un grande successo»...

volo complimentarsi ed esprimersi di solidarietà per la sua protesta contro il Corriere alla Tribuna elettorale della settimana scorsa... «Per la prima volta - dice Occhetto - emerge un arcipelago articolato di forze di rinnovamento che si muovono nella prospettiva di un patto di consultazione tra i due gruppi parlamentari molto di più della semplice volontà di «lavorare insieme»»...

partecipazioni statali. Ma non ha voluto aggiungere altro... «Altrimenti - somde - scriverete della crisi e si dimenticano l'ambiente»... «Nasce da qui da questa convergenza programmatica che si nutre di un orizzonte ideale comune»...

La minoranza dp ha deciso: lascerà gruppo e partito Nuova polemica del vertice

ROMA Nascere il 4 luglio prossimo il nuovo gruppo parlamentare «Arcobaleno» con l'adesione di 8 deputati radicali Rutelli Aglietta Vesce e Faccio e i demoproletari Ronchi Tamino Russo e Capanni... «Nasce da qui da questa convergenza programmatica che si nutre di un orizzonte ideale comune»...

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA PROVINCIA DI MODENA

Avvisi di indizione di appalto concorso Il SINDACO rende noto che il Comune di Castelfranco Emilia procederà all'esplicitamento di un appalto concorso ai sensi dell'art. 286 del T.U. approvato con R.D. 33/1934 n. 383 per l'esecuzione dei lavori di «Costruzione di un edificio ad uso palestra scolastica per le scuole medie»... «L'appalto concorso sarà effettuato in relazione all'intera opera»...

- Ad un anno dalla scomparsa della cara ANNA LINA la famiglia la ricorda sul suo giornale e ringrazia quanti continuano a far sentire la sua presenza... Nel quinto anniversario della scomparsa della compagna BRUNO MAGNI la moglie le figlie i generi e nipoti lo ricordano con immutato affetto... CESARINA CHIZZINI CANIPARI la ricordano con immutato affetto il marito Alberto i figli Paolo e Carlo la sorella la nuora e il nipote... FRANCESCA BERNABE RIZZO il marito la figlia la nipote Pamela e il genero la ricordano sempre con tanto amore e affetto... SANDRA GAMBINI PIERALI i familiari la ricordano con affetto e quanti l'hanno conosciuta e stimata e sottoscrivono in sua memoria... EMANUELE PORCELLI ricordandolo con affetto e stima sottoscrivono per l'Unità... MARIO PAGANELLI (Malo) la moglie la figlia il genero la suocera e la nipote Loredana che tanto lo ricordano sempre con immutato affetto... ENIGLES REGAZZI la moglie il figlio la nuora e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto... ANNA AZZARITO e sottoscrive per l'Unità in sua memoria... WALLY MARTINI in BERTINI la famiglia la ricorda con immutato affetto... ANNA COLOMBI AMERIO in sua memoria sottoscrive L. 100.000 per l'Unità

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

La Chiesa conferma il dialogo con i «movimenti storici»

«Oltre la scelta tra liberismo e socialismo»

Elaborato per la formazione dei sacerdoti, con un nuovo documento la Chiesa ribadisce che non è suo compito proporre progetti sociali e politici.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il compito della Chiesa non è di incoraggiare un sistema socio-economico e politico alternativo, né formulare un suo progetto ben definito di società...

Il documento non presenta particolari novità sul piano dottrinario, ma, in quanto riepilogo del magistero della Chiesa dalla «Pacem in terris» di Giovanni XXIII alla «Sollicitudo rei socialis» di Giovanni Paolo II...

Ma il documento, che ha richiesto sette anni di ricerca e di lavoro, non è stato pubblicato solo per i sacerdoti, per gli studenti ed i professori delle università cattoliche, ma anche e, soprattutto, per tutti i credenti i quali, operando in forme diverse nel mondo, devono sentirsi impegnati ad «optare sempre per un modello umanizzante delle relazioni socio-economiche»...

Pecchioli «L'Europa agisca su Cina e Sudafrica»

ROMA. Il nuovo clima emerso nelle relazioni internazionali non credo possa ridurre l'interesse del Consiglio d'Europa per il drammatico problema della violazione dei diritti dell'uomo.

I comunisti bloccano la variante urbanistica da 3 milioni di metri cubi per l'espansione a Est

Ingrandire Firenze? Stop del Pci

I progetti Fiat Fondiaria devono attendere. La variante destinata a cambiare volto alla Firenze del 2000, non si può realizzare fuori dal Piano regolatore né può essere avviata con l'aperto dissenso di tante forze intellettuali e ambientaliste.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Era soprannominata «variante della discordia» e ha onorato fino all'ultimo la sua fama. A un passo dalla meta l'operazione Fiat-Fondiaria è saltata, sospesa a data da destinarsi. Il progetto di espansione urbanistica (186 ettari) a Castello, nella piana tra Firenze e Prato, da riempire con tre milioni di metri cubi di abitazioni e servizi...

sano che essere inseriti all'interno di un chiaro progetto e perciò, innanzitutto, all'interno di un piano regolatore. Essi, inoltre, devono coinvolgere l'insieme delle forze della cultura e gli interessi più sensibili al futuro di Firenze e non essere invece motivo di scontro e di lacerazione.

La scelta dei vertici nazionali comunisti è stata tormentata, certamente difficile, tanto coraggiosa quanto non priva di rischi per i tempi e i modi con i quali si è consumata. Non avevamo alternative, ha spiegato ieri il responsabile per l'ambiente della segreteria nazionale Fabio Mussi.

parere negativo di consigli di quartiere e di commissioni comunali. Ieri mattina a lungo il gruppo dirigente del Pci, presenti i membri della direzione Fabio Mussi e Gavino Angius, ha discusso su come riprendere in mano il filo di una politica così bruscamente interrotta...



L'area della «Fondiaria» a Firenze

Il fastidio di Gardini «Questa cosa ci fa perdere troppo tempo...»

FIRENZE. Raul Gardini non ne fa un dramma. Arriva a Firenze per presiedere l'assemblea degli azionisti della Fondiaria, ha colto l'occasione per commentare le sorti dei progetti urbanistici della società assicuratrice dopo la sospensione chiesta dal Pci.

Catania Critiche al sindaco dal Pci

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. È stata definita la giunta della «trasparenza». Quando si insediò, nel settembre scorso, la parola d'ordine era una sola: il Comune deve diventare un palazzo di vetro.

Ma sono in molti, adesso, quelli che sostengono che «regole della trasparenza» sono destinate a rimanere sulla carta se la corrente trasversale che agita la maggioranza, quella che non ha mai smesso di lavorare perché si potesse chiudere in fretta la fase inaugurata nove mesi fa, avrà parità di voto.

Da oggi in poi, a Catania, chiunque può ottenere copia degli atti e dei provvedimenti presi dalla pubblica amministrazione, può chiedere ed ottenere informazioni sull'iter di ogni pratica, può conoscere, nel dettaglio, attraverso un notiziario ufficiale che verrà pubblicato periodicamente, informazioni sulle attività del Comune.

Studi, progetti, polemiche: storia d'una variante mai nata

GIULIA BALDI

FIRENZE. La prima idea della variante a nord-ovest della città nasce nei primi anni Ottanta, ai tempi della giunta di sinistra del sindaco Gabbuggiani. Avvennero i primi contatti con i privati. La Fondiaria propone di investire a Castello, nella piana tra Firenze e Sesto Fiorentino, uno dei residui polmoni verdi della città.

Niente di nuovo fino al luglio del 1984 quando la giunta con il sindaco repubblicano Alessandro Bonsanti (l'alleanza di sinistra si era sciolta nell'83 lasciando il posto ad una maggioranza di «partecipazione») e l'assessore al traffico, il dc Gianni Conti, commissionano ad un gruppo di tecnici lo studio preliminare per l'area Fondiaria a Castello.

campo contro la variante, ne chiede il ritiro e parla di cementificazione della piana e di speculazione. All'inizio del febbraio 89 il Pci chiede di tagliare 4 milioni di metri cubi dal Piano regolatore e 800mila da una variante, mezza milione nell'area Fondiaria a Castello e 300mila per la Fiat a Novoli.

Aprile, costellato di tensioni nella maggioranza, in particolare tra Pci e Psi. I socialisti insistono per l'allungamento della pista dell'aeroporto di Peretola a poche decine di metri dal nuovo insediamento della Fondiaria, una ipotesi che darebbe pesanti colpi all'ambiente.

L'Archivio delle donne nel nome della Ravera

ROMA. C'è un black-out dell'Enel e, per un po', chi parla nella sala del Cenacolo (quello splendido ed elitario chiosato dentro Roma), deve leggere gli appunti alla luce di una lampada da campeggio. Non è male, in fondo. Perché involontariamente s'accresce il senso di «ricerca», di provvisorià quindi, che ha questo incontro.

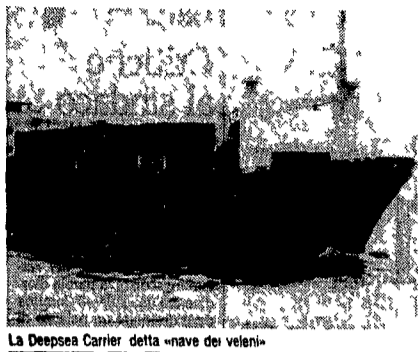
Dieci giorni fa, fosse stata viva, Camilla Ravera avrebbe compiuto 100 anni. Con un gesto in cui si incrociano molti significati ieri l'«Archivio delle donne», che ha sede presso l'Istituto Gramsci, è stato intitolato a lei. Non è stata una cerimonia d'obbligo quella che si è svolta a Roma con la nipote Gabriella.

Nilde Iotti, Alessandro Natta, Livia Turco, Claudia Mancina e lo storico Renzo Martinielli (e a cui sono arrivati messaggi di Spadolini e Pajetta). Riconoscere a Camilla Ravera la statura di «capo storico del Pci», com'è avvenuto, ha comportato affrontare due parole-chiave: «comunista» e «donna».

MARIA SERENA PALIERI. singolare dall'anti interventismo nella Grande guerra, alla origine borghese ed educazione da maestra e a lazione politica da bolscevica inflessibile, da sovversiva pericolosissima, la fragilità apparente e la capacità di sopportare prove durissime. 5 anni di carcere e poi il confino.

che oggi viviamo come favoloso, della guerra, della fondazione del partito, della clandestinità. E tuttavia era una donna, questo non dobbiamo dimenticarlo! Ed eccoci a un altro nodo essenziale. Donna e comunista: binomio che ancora sfugge, rende ancora più «inclassificabile» Camilla. Anche perché risulta tanto distante, oggi, quella vocazione alla politica che le faceva dire «Ho sposato il dovere. Ho ricevuto lettere d'amore, sì, ma non ho mai risposto».

DOMANI IN EDICOLA AVVENIMENTI SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA. Mercoledì 28, ore 21 - Roma - Provincia, Sala Conferenze - Via IV Novembre 119/A. NOVELLI, GALASSO, FRACASSI, DE ANGELIS presentano «Avvenimenti in floppy-disk per non vedenti».



La Deepsea Carrier detta «nave dei veleni»

Le navi dei veleni Anche la Deepsea Carrier in arrivo a Livorno Oggi il Comune decide

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Oggi Livorno decide di accollarsi l'emergenza di un'altra nave dei veleni la Deep Sea Carrier. Sono trascorsi nove mesi da quel 24 settembre 1988 quando la città al termine di un lungo faccia a faccia con il governo decise di farsi carico dell'operazione Karin B. A tutt'oggi questa resta l'unica operazione conclusa tra quelle previste nel programma di emergenza per il rientro in patria delle navi cariche di rifiuti. Il presidente della Regione e commissario ad acta Gianfranco Baroloni ha presentato a Livorno il consuntivo dell'operazione. Non sono invece concluse le operazioni Zanozia né quella della Jolly Ross mentre la Deep Sea Carrier si trova dal settembre scorso ormeggiata al largo di Augusta in attesa di conoscere la sua destinazione conclusiva. Questa mattina il Consiglio comunale di Livorno torna a riunirsi per rispondere alle richieste del governo. Resasi impraticabile l'ipotesi pugliese il governo ha chiesto alla Toscana ed a Livorno di occuparsi dello scarico dei rifiuti dei loro ricondizionamento e della spedizione negli impianti di smaltimento. Abbiamo chiesto all'assessore all'Ambiente del Comune di Livorno Virgilio Simioni che ha seguito l'intera operazione Karin B quali siano le differenze tra le due operazioni.

«In sé sono simili si tratta di riportare a terra i rifiuti che sono stati caricati in Nigeria. Occorreranno le stesse precauzioni le stesse procedure che hanno consentito di portare a termine l'operazione Karin B senza alcun impatto ambientale. Ma con la Deep Sea Carrier noi intendiamo anche impostare un programma che non si limiti più alla gestione dell'emergenza. Il nostro è uno dei paesi industriali in cui il problema dei rifiuti prodotti resta tutto da risolvere».

Per loro stessa ammissione, vi sono industriali che ritengono

quello dei rifiuti un business su cui gettarsi, una industria parallela. I ritardi con cui affrontiamo questo problema sono grandi e chiamano in causa responsabilità precise del governo e del Parlamento. In questi ultimi tempi gli Enti locali e la Regione Toscana hanno lavorato per cercare di colmare queste lacune ed uscire dall'emergenza. Siamo lavorando per dotare la regione di una piattaforma di smaltimento e di area di stoccaggio è stato varato il piano per lo smaltimento dei rifiuti tossici nocivi.

Ma la Deep Sea Carrier come si inserisce in questo programma?

Quando il governo ci ha chiesto di farci carico della Deep Sea noi abbiamo chiesto al governo di accelerare tutti i programmi per il finanziamento dei punti di smaltimento pensati dalla Toscana. Con il governo abbiamo anche convenuto che per le operazioni di scarico della nave fosse in seria la realizzazione di una rea attrezzata per lo stoccaggio dei rifiuti industriali munita di tutti quegli accorgimenti tecnico-scientifici in grado di ridurre a zero qualsiasi rischio in questo modo potremo porre sotto il controllo pubblico tutta la produzione dei rifiuti industriali che diversamente sfuggono a qualsiasi controllo sia per lo stoccaggio che per lo smaltimento. Ecco la vera differenza tra la Karin e la Deep Sea proprio qui. Allora affrontiamo l'emergenza ora intendiamo utilizzare l'emergenza per avviare il governo dei rifiuti almeno nella nostra realtà».

E la città come risponderà a questa nuova prova?

Sono certo che saprà fare il suo dovere come ha sempre fatto. Si farà carico di un problema nazionale avendolo contestualmente il programma locale di risanamento ambientale. E tutto questo mentre incalzeremo il governo perché faccia la sua parte.

Italcasse Una condanna e molte assoluzioni

ROMA Con la sola condanna per peculato dell'ex presidente Italcasse Edoardo Calleri di Sala a due anni e due mesi di reclusione (perché il tribunale gli ha imputato l'ipotesi pugliese) si è concluso il processo per i cosiddetti «fondi neri» che l'Istituto secondo l'accusa avrebbe elargito illecitamente.

Nel giudizio erano coinvolte ventotto persone imputate di peculato falso e necezzazione del tribunale le ha però assolte con diverse formule respingendo in pratica le richieste del pubblico ministero. Questi oltre alla condanna di Calleri di Sala aveva sollecitato quella dell'ex sindaco dell'Italcasse Enrico Monistero e di Arturo Giaccone e Romeo Arani. I figli del defunto Giuseppe Arcaimani già presidente dell'Istituto.

I fatti esaminati dal tribunale di Roma risalgono ad un periodo che va dal 1976 al 1978 e riguardano in particolare l'utilizzazione di ingenti somme di denaro mai contabilizzate secondo l'accusa nei bilanci dell'Italcasse per concedere finanziamenti al magistrato di cui si era affidi di lui. Il tribunale ha assolto gli imputati.

Droga: la protesta del Pri «Quel film di Raidue è controproducente»

Roventi polemiche dopo la giornata mondiale della droga e in particolare dopo la maratona televisiva di lunedì sera su Raidue. Le critiche si sono appuntate sulla scelta assai discutibile del film Christiane F. I ragazzi dello zoo di Berlino che ha aperto la non stop di cinque ore condotta in studio da Enrico Mentana. Una severa nota della «Voce Repubblicana»

ROMA Senza mai nomi neri i repubblicani attaccano duramente i socialisti e il loro progetto proprio all'indomani della lunga serata televisiva su Raidue. Sul tema droga - scrive l'organo del Pri - si rischia di rimanere prigionieri di dilemmi fuorvianti come quello tra criminalizzazione dei tossicodipendenti e legalizzazione degli stupefacenti senza riuscire a dare una risposta concreta a coloro che vivono la drammaticità del problema sulla propria pelle. Il dibattito parlamentare in corso - secondo i repubblicani - risente in maniera pesante di impostazioni polemiche inadatte a fornire un contributo positivo. Si veda ad esempio la maniera roborante in cui un tema così delicato viene assunto da certe politiche come proprio cavallo di battaglia. La «Voce repubblicana» si dice per

Venduta in un'edicola della periferia la cedola vincente della lotteria di Monza

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA Un uomo di mezza età distinto ben vestito di passaggio per Milano sarebbe la cartolina di corso Inghilterra ma il giorno dopo l'escorte ricevuta alla mano di chiari che quel biglietto era rimasto invenduto e quindi restituito al Sinagò il sindacato dei giornalisti abilitato a distribuire tra i propri soci i tagliandi delle lotterie. Come da prassi i tagliandi invenduti sono stati rispediti a Roma alla Fit la federazione tabaccai concessionaria delle lotterie. Questo a metà giugno. Ma date le pressanti richieste da Roma è partito per Milano un corriere con alcuni blocchetti da dieci biglietti di cui tre sono finiti il 20 giugno proprio nell'edicola di viale Corsica zona di transito tra il centro città e Lunate gestita da Enzo Sciolto e sua madre Rita. E quindi sabato 24 un signore di passaggio lo ha comprato



In questa edicola di viale Corsica a Milano è stato venduto il biglietto vincente della lotteria di Monza. Nella foto l'edicola Enzo Sciolto con la moglie

assieme ad altri sei e tre quotidiani promettendo che sarebbero ripassato per acquistare tutti e tre i blocchetti. Ma non si è più fatto vedere. E del resto non ne ha avuto bisogno. Dunque tutto è stato fatto in regola come lunedì si sono affannati a garantire i funzionari del ministero delle Finanze è praticamente impossibile che abbiano detto che un bi-

giletto invenduto risultò tra quelli estratti. Ma anche l'edicola di Torino aveva ragione ad insistere sui suoi movimenti. Pertanto l'unico neo di questa storia che ha innescato il giallo è stata la mancata trascrizione dell'invio dei blocchetti a Milano. Invece però tutta la documentazione sui vari passaggi di questo tagliando miliardario è stata

consegnata dalla Fit all'amministrazione dei monopoli di Stato. Una vicenda finita bene ma che lascia però degli strascichi polemici.

Il Suti sindacato unitario dei tabaccai aderente alla Confesercenti ha inviato una lettera ai presidenti delle commissioni Finanze e Tesoro di Camera e Senato e ai sottosegretari al ministero delle Finanze per denunciare il malessere diffuso nell'organizzazione delle lotterie nazionali ed esploso con questa vicenda dell'AS66031. Il sindacato chiede che dalla distribuzione dei biglietti siano esclusi intermediari e passaggi impropri e che venga affidata ad organismi che ne garantiscano la distribuzione e la trasparenza nelle fasi successive. In pratica il Suti propone che siano i magazzini di monopolio di Stato (630 su tutto il territorio nazionale) a provvedere alla distribuzione dei biglietti delle lotterie così come già fanno con i tabacchi. Invece ora i magazzini di monopolio di Stato si sbruciscono i biglietti solo ai tabaccai alle edicole ci pensano società private collegate alla Fit sindacato di categoria.

Riforma dell'equo canone Dal Sunia una proposta per riportare le case sul mercato degli affitti

L'equo canone sta morendo, mentre gli affitti in nero sono arrivati alle stelle. Il governo, dal '83, non riesce a modificare la legge che ha prodotto 700.000 sfratti, un milione di case vuote e oltre 500.000 trasformate in uffici. Per riportare gli alloggi nel mercato delle locazioni ad un canone compatibile, il Sunia ha presentato un progetto di riforma dell'attuale disciplina.

CLAUDIO NOTARI

ROMA Abolizione della finta locazione nei contratti di affitto reintroducendo la giusta causa estesa anche alla vendita dell'alloggio con alcune garanzie (prelazione per l'inquilino tutela dagli abusi), introduzione dei meccanismi di contrattazione un fondo sociale adeguato per le famiglie meno abbienti governo dei cambi di destinazione d'uso (oltre mezzo milione di alloggi si sono trasformati in uffici). I quattro punti del Sunia per riformare l'equo canone. Lo ha detto il segretario generale del Sunia Trepiedi annunciando che il sindacato degli inquilini presenterà al presidente del Consiglio incaricato la sua piattaforma sui problemi della casa. Secondo il Sunia per l'equo canone è giunto il momento di smettere di giocare di rimessa e andare allo scoperto.

Le linee del nuovo equo canone sono state spiegate da Ferrone uno dei segretari del Sunia. L'attuale legge prevede lo sfratto involontario e l'issa il canone con un meccanismo di calcolo rigido determinando sprezzazioni soprattutto tra alloggi nuovi e vecchi e tra le case in periferia e in centro (si passa da un fitto di 130.000 lire per un appartamento vecchio di 100 mq al centro a quello di 420.000 lire in periferia con uguale superficie). Inoltre la possibilità di non rinnovare il contratto alla scadenza ha generato oltre 700.000 sfratti in nero negli ultimi sei anni e la fuoriuscita dal mercato di centinaia di migliaia di abitazioni causata dai processi di terziarizzazione e dai cambi di destinazione d'uso spessissimo fittizi.

Il Sunia con questa sua proposta non vuole proporre uno «scambio sociale» fra maggiore stabilità alloggiativa e minore rigidità per i canoni. Infatti non sarebbe praticabile ad alcun livello la contrattazione in presenza del ricatto dello sfratto per finita locazione che ha rappresentato il 75-80% delle disdette mentre la revisione dei meccanismi di calcolo avverrà un processo di ristrutturazione che in alcuni casi dovrà produrre riduzioni degli affitti ed in altri incrementi. Il fondo sociale in condizione perché l'intera operazione di riforma possa essere compiuta senza danneggiare i meno abbienti.

Quando durerà il contratto di locazione? Garanzia di durata inziale del contratto di almeno quattro anni. Con i non automatici salvo disdetta. Possibilità per il proprietario di recedere dal contratto in qualunque momento successivo alla prima scadenza nel caso di urgente improggiabile comprovata necessità di adibire l'alloggio ad abitazione propria del coniuge dei genitori o dei figli con l'obbligo di utilizzarlo effettivamente entro sei mesi e per almeno due anni. Sono previsti anche contratti speciali.

Come va determinato il canone? Secondo la proposta del Sunia il canone va determinato nell'ambito di criteri rigorosamente fissati dalla legge con meccanismi di contrattazione collettiva nazionale e territoriale, o individuale con l'assistenza delle parti sociali. Ciò significa che inquilino e proprietario al momento di stipulare il contratto possono concordare il canone seguendo criteri fissati dalla legge e non parametri rigidamente stabiliti.

Naturalmente per sommi capi si tratta delle linee generali della riforma dell'equo canone che si attende da alcuni anni. La prima ipotesi di riforma risale alla fine dell'83 quando il Consiglio dei ministri approvò la bozza di riforma presentata da Nicolazzi per arrivare poi ai disegni dei ministri De Rose e infine di Ferni.

Il fisco e il credito devono essere strumenti per la politica abitativa e non solo per quella finanziaria. Ci devono essere disincentivi che penalizzino chi tiene gli appartamenti sfitti (solo nelle grandi città ci sono 700.000 abitazioni vuote) e per le destinazioni d'uso non autorizzate (oce versa premiare chi investe per la riqualificazione e il recupero degli immobili. Attualmente nel nostro paese ci sono oltre tre milioni di abitazioni degradate.

Quale sarà l'ambito di applicazione del nuovo equo canone? L'individuazione dei Comuni in cui non applicare la normativa deve essere demandata ai Consigli regionali su proposta motivata dei Consigli comunali. In ogni caso si deve applicare nei comuni non conosciuti ad alta tensione abitativa.

Quanto durerà il contratto di locazione? Garanzia di durata inziale del contratto di almeno quattro anni. Con i non automatici salvo disdetta. Possibilità per il proprietario di recedere dal contratto in qualunque momento successivo alla prima scadenza nel caso di urgente improggiabile comprovata necessità di adibire l'alloggio ad abitazione propria del coniuge dei genitori o dei figli con l'obbligo di utilizzarlo effettivamente entro sei mesi e per almeno due anni. Sono previsti anche contratti speciali.

Come va determinato il canone? Secondo la proposta del Sunia il canone va determinato nell'ambito di criteri rigorosamente fissati dalla legge con meccanismi di contrattazione collettiva nazionale e territoriale, o individuale con l'assistenza delle parti sociali. Ciò significa che inquilino e proprietario al momento di stipulare il contratto possono concordare il canone seguendo criteri fissati dalla legge e non parametri rigidamente stabiliti.

Naturalmente per sommi capi si tratta delle linee generali della riforma dell'equo canone che si attende da alcuni anni. La prima ipotesi di riforma risale alla fine dell'83 quando il Consiglio dei ministri approvò la bozza di riforma presentata da Nicolazzi per arrivare poi ai disegni dei ministri De Rose e infine di Ferni.

A San Candido primo rapporto della polizia alla magistratura Bolzano, ospedale della «dolce morte»? Si indaga su alcuni casi sospetti

BOLZANO Una notizia della «clinica maledetta» di Vienna con infermiere padrone della vita e della morte dei pazienti o un «caso» montato frettolosamente e destinato a sgombrarsi ancor più in fretta? A San Candido 6000 abitanti a nord est di Bolzano nell'alta Val Pusteria una lettera anonima ha scatenato la psicosi dell'assassinio in ospedale.

La lettera è giunta in questi giorni a una decina di giorni dal nosocomio di San Candido - insinuava - avvengono strane morti. Soprattutto fra gli ospiti anziani il numero dei decessi è abnorme. Qualcuno dei medici - conti- nuava la missiva anonima -

si presenta al lavoro ubriaco. Poi il suggerimento nemmeno tanto larvato e se ammazzerò i pazienti per incuna o per «divertimento» come a Vienna?

L'ospedale di San Candido è la maggiore struttura sanitaria della Val Pusteria è moderno e gode fama di efficienza. Ciò non toglie che la squadra mobile abbia avvertito la necessità di avviare un'indagine preliminare per capire se la lettera fosse opera di un mitomane o nascondeva qualche verità. Gli agenti hanno esaminato i registri dei decessi. Avrebbero rilevato 170 morti in tre anni. Una cifra che ha destato

qualche inquietudine. E poi un particolare allarmante degli estratti erano ospiti anziani venivano da case di riposo e operati all'ospedale. Ricorrendo all'ospedale di San Candido perché bisognosi di cure specifiche la gran parte non ha fatto ritorno alla clinica di partenza.

Completato il rapporto la polizia l'ha spedito in Procura. Il procuratore Mario Martin ha affidato la pratica al sostituto Alois Klammer. Nel frattempo la notizia è trapelata sui giornali locali. «Siamo in attesa delle decisioni dei magistrati» - dicono in Questura - Ci sarebbe bisogno di

A Genova, due manifestazioni «Occupati» i luoghi dove si spaccia eroina

Genova e la Liguria come obiettivo è garantire la vivibilità al quartiere rifiutando la cultura della paura e dell'isolamento imposta dagli spacciatori e rafforzata dagli stessi tossicomani. «Basta chiudersi in casa quando la buio per paura di essere scoperti dai tossicomani» hanno detto le donne. Per riprendere il quartiere hanno trascorso la serata in piazza portandosi le seggiole ed i tavolini a far festa con «scersi parlare». Per una notte la festa si è svolta in piazza Sarzano nel centro storico delle donne del quartiere. Sono le casalinghe e le lavoratrici che nei mesi scorsi avevano chiesto (con un'efficace provocazione) il porto d'armi per lottare contro gli spacciatori. Il loro

Mozione di parlamentari «La lingua latina è utile anche per l'informatica Si studi dalle elementari»

ROMA Valonzani il latino E l'appello lanciato da 80 parlamentari di tutti i gruppi con una mozione parlamentare il cui contenuto verrà illustrato il prossimo 5 luglio. Perché è necessario proprio oggi riscoprire e rilanciare la lingua latina? Non solo perché è stata dimostrata la superiorità dei risultati della formazione sociale umanistica affermano i promotori dell'iniziativa ma anche perché il criterio storico nella conoscenza di ogni fatto culturale costituisce fattore penetrante ed essenziale per la comprensione del fenomeno stesso.

Inoltre dicono i parlamentari la mondializzazione dei rapporti e la forte integrazione europea pongono urgentemente il problema della comprensione delle lingue europee che hanno la propria comune matrice nel latino. I deputati hanno anche una risposta ai dubbi di chi contrappone alla cultura umanistica la cultura scientifica. «Recenti studi dicono hanno dimostrato la particolare idoneità della lingua latina più di quella inglese alla espressione del linguaggio informatico».

Mozione di parlamentari «La lingua latina è utile anche per l'informatica Si studi dalle elementari»

ROMA Valonzani il latino E l'appello lanciato da 80 parlamentari di tutti i gruppi con una mozione parlamentare il cui contenuto verrà illustrato il prossimo 5 luglio. Perché è necessario proprio oggi riscoprire e rilanciare la lingua latina? Non solo perché è stata dimostrata la superiorità dei risultati della formazione sociale umanistica affermano i promotori dell'iniziativa ma anche perché il criterio storico nella conoscenza di ogni fatto culturale costituisce fattore penetrante ed essenziale per la comprensione del fenomeno stesso.

Inoltre dicono i parlamentari la mondializzazione dei rapporti e la forte integrazione europea pongono urgentemente il problema della comprensione delle lingue europee che hanno la propria comune matrice nel latino. I deputati hanno anche una risposta ai dubbi di chi contrappone alla cultura umanistica la cultura scientifica. «Recenti studi dicono hanno dimostrato la particolare idoneità della lingua latina più di quella inglese alla espressione del linguaggio informatico».



Gigli Tedesco: «Inopportuno un decreto sulle adozioni»

La vicepresidente del gruppo comunista del Senato Gigli Tedesco (nella foto) ha richiamato l'attenzione del governo in sede di conferenza dei capigruppo sull'assoluta inopportunità di procedere per decreto a modifiche dell'adozione internazionale. Ciò perché si era avuta notizia che il governo intendeva provvedere in tal senso. Secondo la senatrice Tedesco «l'adozione internazionale è stata regolata nel 1983 con una legge complessa a lungo riflettuta. Includere modifiche parziali per decreto non corrisponde in alcun modo all'opportunità di mantenere organica a quella legge e rischia oggettivamente di snaturarne l'impianto. Non si vede poi come in una simile materia - conclusa - possano ricorrere i presupposti costituzionali di necessità e di urgenza propri di un decreto».

Energia e territorio: a convegno 200 Comuni

Oltre 200 Comuni a convegno giovedì e venerdì prossimi a Terni per discutere di energia e territorio. L'iniziativa parte dal comune umbro che insieme alla Lega ambiente ha messo a punto un «piano energetico verde» che riduce l'impatto ambientale, consente un forte risparmio energetico e la creazione di circa 2000 posti di lavoro in 10 anni. Al convegno verrà presentato lo studio di fattibilità del piano. Alta due giorni di lavoro a Terni parte cercheranno tra gli altri Giacomo Pomarazzi, Chiesco Testa, Gianni Mattioli, Paolo Degli Espinosa e il presidente dell'Enel Franco Vezzoli. Ai lavori parteciperà anche il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo.

Nuovi collegamenti Sardegna Corsica

Porto Torres disertato ormai da qualche anno dai regolari collegamenti navali con la Corsica e con parte del continente sarà nuovamente operante come scalo di una linea diretta di traghetto con il porto corso di Ajaccio. Sarà la «Corsica Regina» infatti nuova ammiraglia della flotta Corsica e Sarda. Ferme varate nel maggio scorso dai cantieri Inma di La Spezia dopo un allungamento di 22,75 metri ad innalzare dal 30 giugno la sua altezza di raglio sulle due linee intermedie Savona Anzio ed Ajaccio-Porto Torres dando nuovo impulso all'economia dello scalo nord della Sardegna gravemente condizionata dalla cancellazione delle rotte turistiche di collegamento.

Leccese Sequestrate angurie tossiche

Il pretore di Nardò (Lecce) dr. Angelo Sodo, ha disposto stamani il sequestro cautelativo su tutto il territorio nazionale di angurie del tipo di quelle rubate da ignoti la notte scorsa per complessivi trenta quintali da un fondo agricolo di proprietà di Marcello Corvo in agro di Nardò. L'agricoltore - per salvaguardare la pianta da una malattia - aveva irrorato le angurie con un antiparassitario risultato altamente tossico con effetti letali. Il sequestro è limitato nei confronti di coloro che non sapranno giustificare la provenienza del prodotto. Il magistrato ha inoltre sequestrato le angurie ancora piantate sul fondo del Corvo per sottoporle alcune ad esame da parte del laboratorio provinciale di igiene e profilassi mentre sono in corso le indagini per identificare i responsabili del furto.

Mezza Cagliari senza posta a causa delle pulci

Centomila cagliantini sono da ieri senza posta per colpa delle pulci. Gli uffici della «2» zona recapito che smistano la corrispondenza dei diversi quartieri residenziali della città sono stati chiusi dopo un'ispezione sanitaria per la presenza di pulci. Costatata la presenza degli insetti gli uffici dove lavorano una sessantina di dipendenti sono stati chiusi provvisoriamente per consentire un'accurata disinfezione. Le carenze igieniche ed i problemi connessi alla precarietà delle strutture adatte allo smistamento della corrispondenza erano state denunciate nei mesi scorsi dai dipendenti e dalle organizzazioni sindacali per le ingiuste zone di recapito cittadine.

Domani consiglio di amministrazione dell'Unità

Il Consiglio d'amministrazione dell'Unità è convocato per domani giovedì 29 alle ore 10 presso la sede del giornale per discutere il seguente ordine del giorno: 1) bilancio consuntivo al 31/12/88; 2) aggiornamento piano programma 88/90 e previsioni operative 89/91; 3) informazioni sull'ipotesi di nuovo assetto societario; 4) cooptazione nuovi consiglieri; 5) varie ed eventuali.

GIUSEPPE VITTORI

Carnevale Le bobine di Agrigento al Csm

ROMA. L'associazione o meno di Corrado Carnevale dall'accusa di avere con sue dichiarazioni nuocuto alla propria credibilità ed al prestigio della magistratura di penderà in buona misura dal contenuto della registrazione di quanto ha detto in un convegno svoltosi recentemente ad Agrigento. La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha deciso di acquisire le bobine sugli atti del convegno e sulle risposte del presidente della prima sezione penale della Cassazione alle domande rivolte da una avvocatessa del foro agrigentino. È infatti in questa occasione come ha dichiarato lo stesso Carnevale che al magistrato sono stati attribuiti giudizi poco lusinghieri sulla professionalità e sull'impegno di lavoro dei colleghi. Dopo avere sentito quanto ebbe a dire Carnevale la commissione valuterà se è il caso di ascoltare personalmente l'inquisito il quale è sotto inchiesta anche per precedenti dichiarazioni nelle quali ha formulato alcuni rilievi sulla conduzione di processi di mafia giudicati vere e proprie anticipazioni di giudizi poi dati dalla sua sezione nonché per i contenuti di una intervista nella quale avrebbe espresso giudizi poco lusinghieri sul giudice Carlo Palermo.

Violante Troppi magistrati massoni

ROMA. L'associazione nazionale magistrati «dovrebbe chiedere ai propri aderenti come per i partiti politici di non essere iscritti nemmeno alla massoneria». Lo ha proposto il vicepresidente del gruppo comunista alla Camera Luciano Violante intervenendo ad un dibattito a Montedopario sul tema «La strategia delle stragi». In occasione della presentazione dell'omonimo libro che ha pubblicato la sentenza d'appello sulla strage di Peteano. Secondo Violante «vanno chiariti i rapporti tra magistratura e massoneria visto che tra i giudici ci sono molti più massoni di quanto si possa pensare. Del resto molte strane sentenze possono spiegarsi proprio in questa direzione». Quanto alla verità sulle stragi Violante ha proposto «la temporaneità del segreto di Stato». Il magistrato romano Giovanni Salvi, autore della prefazione al libro ha sottolineato come «i servizi in molti loro comportamenti destano dubbi e perplessità. Quando per esempio un funzionario dei servizi interrogato in sede di commissione parlamentare sostiene che il servizio opera solo prima che i fatti si verifichino visto che a fatti accaduti la competenza secondo lui è solo della polizia giudiziaria quando poi lo stesso funzionario afferma quasi con stupore che i servizi non hanno mai fatto studi analitici e approfonditi su certi fenomeni eversivi ebbene io a quel punto mi chiedo cosa li paghiamo a fare i servizi segreti?».

La mafia nella capitale: nell'intervista all'Unità una dura denuncia del giudice De Ficchy

«Nei ministeri romani gli uomini della "piovra"»

Gli uomini di «Cosa nostra» si stanno infiltrando nei ministeri e nelle Usl. È questo il dato inquietante che caratterizza la penetrazione mafiosa nella capitale. Ne parla in questa intervista all'Unità il giudice romano Luigi De Ficchy. «La mafia dei colletti bianchi controlla da vicino gli appalti - rivela il magistrato - e ricicla il denaro sporco con una miriade di società commerciali di copertura». Per Luigi De Ficchy magistrato della Procura romana esperto in criminalità organizzata la presenza della «piovra» nella capitale è sempre più evidente. Un tessuto connettivo sotterraneo dalle implicazioni economiche e sociali esplosive. Giudice De Ficchy che in un'intervista all'Unità ha parlato di «mafia imprenditrice» nei ministeri e nelle Usl. Ci sono gli appalti da controllare. Milardi per le grandi opere che sollecitano senza dubbio interessi che muovono situazioni di corruzione. A noi risultano tentativi di infiltrazione nella regione e nei ministeri di personaggi legati alle cosche mafiose e alla «Nuova famiglia» della camorra. Sì, ma per le Usl? Diciamo che si può parlare in quel caso di meccanismi di «pressione» sul territorio. Mi risulta che ci sono una miriade di processi in istruttoria su episodi di corruzione e coinvolgono i pubblici amministratori. Tutti frammenti che messi insieme danno un quadro complessivo impressionante. E guarda caso le situazioni più calde le trovo nella zona di Pomezia sul litorale romano. Nelle aree di penetrazione storica delle famiglie mafiose. A Tor San Lorenzo per esempio sin dal dopoguerra si è sistemato tutto il clan di Frank Coppola. I suoi eredi in quella zona hanno ancora attività economiche. Da numerose inchieste giudiziarie, negli anni passati, è stata provata la presenza della mafia sul territorio romano. Solo che si assiste da parte degli osservatori a una oscillazione di giudizio in alcuni momenti si grida all'allarme, in altri si sottovaluta la situazione. La realtà è che dal 1982 in poi la penetrazione mafiosa nella capitale ha connotazioni pressoché identiche. Si può dire da quando è stato istruito il processo a Pippo

Droga e riciclaggio Le strade di Cosa nostra portano nelle Usl e negli uffici pubblici

Bono. Già in quell'epoca Cosa nostra era presente in grandi forze sulla piazza romana a livello imprenditoriale che bancario e commerciale. C'era già stata l'ondata dei soggetti obbligati i capiclan si erano trasferiti con una marea di persone al seguito e con montagne di capitali da investire. Da allora hanno cominciato a comparire tutto appezzezzamenti di terreno attività commerciali aziende gioielliere immobiliari supermercati. Un caso classico di nutrizione dei miliardi «sporchi». Questo all'inizio degli anni 80. Ma in un decennio in cui sono mutate tante situazioni, con una guerra tra «perdentini» e «corrente» che ancora insanguina la Sicilia, a Roma che cosa è cambiato? Poco o niente. Tutto prosegue normalmente senza contraccolpi per quello che succede a Palermo. D'altra parte la piazza romana serve essenzialmente per il riciclaggio di denaro sporco. Si tratta di un fenomeno essenzialmente separato nel quale la mafia non conta solo sui suoi uomini ma ha l'appoggio di organizzazioni criminali locali come ad esempio la banda della Magliana. Poi sono da citare anche gli usurai e i «palazzinari» altri canali privilegiati per il riciclaggio. In base alla sua esperienza di magistrato che da anni indaga sul fenomeno del traffico degli stupefacenti, in che modo la mafia riesce a far perdere le tracce, nell'economia legale, dei proventi altissimi della droga? Questo sarebbe un discorso lungo e complesso. Si può portare però un esempio molto chiaro che aiuta a comprendere un canale per il riciclaggio dei soldi. Il fronte di centinaia e centinaia di società commerciali. Spesso sono solo in apparenza indipendenti tra di loro ma hanno lo stesso indirizzo e servono a celare i traffici più incredibili e il capitale sfugge a qualsiasi controllo.

Donat Cattin liquida anche il Vaticano

ROMA. Neanche il duro articolo dell'Osservatore romano sembra turbare il ministro della Sanità Donat Cattin che sullo scandalo dell'ospedale di Agrigento aveva risposto con toni sferzanti al vescovo della città ciliana tanto da provocare la reazione del quotidiano vaticano che aveva scritto che «i buoni cattolici se non ministri dovrebbero preoccuparsi soprattutto di fare i buoni ministri precludere di dare lezioni ai vescovi non rientra in questi compiti». La replica di Donat Cattin è arrivata ieri con un comunicato stampa del ministero che scrive che «il senatore Donat Cattin per innato senso del ridicolo non ha mai parlato di se stesso come di «buon cattolico» nello svolgimento delle funzioni ministeriali se richiesto si è dichiarato semplicemente cattolico ed è stato sempre ben lontano dal negare la libertà

Incubo a Bologna dopo l'ultimo colpo della banda delle coop «Che state facendo mascalzoni...» E i banditi lo «puniscono» con la morte

Un «spintone» e una «sentenza» gridata in faccia alla vittima «Devi morire». Poi un colpo a bruciapelo ha troncato l'esistenza di un pensionato imbutitosi per caso nei rapinatori di un supermercato bolognese. «La banda delle coop» arcipelago criminale che da due anni imperversa in Emilia Romagna ha firmato col sangue l'ennesima sfida. Ferite quattro guardie giurate. Dieci giurate che l'altra sera stavano prelevando il denaro di un supermercato coop della periferia bolognese in zona Corticella. Per ferire e disorientare hanno usato anche esplosivi una rudimentale bomba confezionata probabilmente con polvere nera poi sono fuggiti con una sacca contenente 38 milioni di lire. Prima di scomparire a bordo di una pompa e probabilmente di mitragliette «M16» simili a quelle in dotazione alla polizia hanno attaccato le guardie

di 53 anni Adolfo Sandri questo il suo nome. L'aveva apostrofato mentre correva «Cosa fate mascalzoni!». Per tutta risposta uno dei banditi lo ha scaraventato a terra con uno spintone «Devi morire» gli ha urliato mentre un complice faceva fuoco con una mitraglietta. Sandri colpito da un proiettile ai polmoni è morto istantaneamente. Le quattro guardie giurate versano tutte in condizioni gravi. Una di queste Vincenzo Bertarelli di 42 anni sta lottando tra la vita e la morte in una sala di rianimazione dell'ospedale S. Orso. Per gli inquirenti non ci sono dubbi lo stile dei banditi è molto più di una firma. La «banda delle coop» recentemente falcidiata da diciotto arresti ha alzato la posta. Quasi una sfida per dimostrare che la pista imboccata dagli investigatori nel agosto scorso è sbagliata. Ma negli ambienti giudiziari sono tutti convinti del contrario. La «banda delle coop» è un arcoipelago molto esteso tagliata la «testa» con l'arresto di due superlatitanti Angelo Albori e Giuseppe Balsano accusati di avere assassinato due carabinieri durante un tentativo di rapina fallito a Castelmaggiore rimangono articolazioni molto vitali e feroci. Non si esclude che l'organizzazione assoldi di volta in volta elementi «fuori». L'assalto dell'altra sera al supermercato di Corticella è identico a quello del 19 febbraio 88 alla coop di Casalecchio di Reno grosso centro alle porte di Bologna. Di nuovo i banditi hanno messo in campo una violenza sproporzionata rispetto alle proprie capacità professionali e all'entità del bottino. A Casalecchio i banditi fecero esplodere della polvere nera piazzata in un cestino della spazzatura. L'esplosione di sordità le guardie giurate che stavano prelevando i in cassa della giornata i banditi spararono a lungo producendo un volume di fuoco impressionante. Carlo Beccari 20 anni da poco assunto dall'istituto di vigilanza «La Patna» rimase a terra. Gli assassini fuggirono a mani vuote. Due mesi dopo furono uccisi a Castelmaggiore i due carabinieri Umberto Ernu e Cataldo Stasi. I militari si scoppiò dopo si erano imbarcati in un commando di banditi che attendeva un furgone portavalori diretto al supermercato coop. E anche in quell'occasione i rapinatori non ebbero pietà. Nel giugno successivo si scoppiò che un brigadiere del nucleo operativo dei cc Domenico Maccauda aveva depistato le indagini sul duplice omicidio. Il lavoro dei giudici e dei carabinieri ripartì da zero. Agli inizi di maggio i primi risultati

Ortolani Oggi interrogato a Parma

PARMA. Anche ieri Umberto Ortolani non è uscito dal carcere. I legali che lo assistono non sono riusciti a reperire i 600 milioni per la cauzione fissata dai giudici della terza sezione del Tribunale penale e con la quale è stata condizionata la remissione in libertà concessa con l'ordinanza di ieri mattina. L'avvocato Giuseppe Carboni ha lasciato capire di essere impegnato insieme agli altri due colleghi che assistono il finanziere italo-brasiliano ad ottenere un prestito dalle banche o almeno una fidejussione o una mallevata. Intanto questa mattina Umberto Ortolani sarà nuovamente interrogato nel carcere di Parma dove occupa attualmente l'ala in cui fu a suo tempo detenuto Licio Gelli. Andranno a sentirlo i giudici istruttori di Milano Antonio Pizzi e Renato Binchetti nel l'ambito di alcuni stralci di istruttoria rimasti aperti dopo la chiusura dell'inchiesta sui risvolti penali e delle insolvenze del vecchio Banco Ambrosiano. Al momento non vi sono imputati e Ortolani sarà sentito come teste libero imputato in procedimento connesso.

Indagine I bambini contrari agli spot

TORINO. L'85 per cento dei bambini è contro l'intrusione per la pubblicità nei programmi televisivi. Il dato emerge da un'indagine commissionata dalla Coop su «La Tv» la pubblicità e i bambini illustrata ieri nel corso di un convegno dal titolo «Il consumo di televisione uso abuso rimedi». L'inchiesta è stata compiuta su 640 bambini di 10-11 anni residenti in otto grandi città italiane. Quando lo spettacolo televisivo viene interrotto da spot il 45,3 per cento dei telespettatori bambini cambia momentaneamente canale. Il 24 per cento guarda la pubblicità anche se non piace il 23,5 per cento gioca senza seguire la tv mentre solo il 7,2 per cento è contento delle intrusioni pubblicitarie e le osserva con piacere. L'indagine conferma un'elevata esposizione dei pubblici infantili: il 37 per cento degli intervistati guarda la televisione per almeno un'ora al giorno contro un 18 per cento che sta quotidianamente davanti al video almeno per quattro ore.



Angela Casella con un'amica dopo il ritorno a casa

Con i coniugi Casella c'erano i familiari degli altri 4 ostaggi in mano all'Anonima Hanno annunciato che da ora in poi non pagheranno più una lira ai sequestratori Gava incontra i parenti dei rapiti

A poche ore dal suo ritorno a Pavia Angela Casella si è recata col marito a Roma per partecipare ad un incontro tra inquirenti e famiglie dei rapiti. L'altra sera aveva annunciato l'intenzione di promuovere una sottoscrizione pubblica. «Sono di sposta anche ad incatenarmi davanti al Quirinale». A colloquio a Milano gli investigatori pavesi e calabresi che si occupano del sequestro. DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO. PAVIA. Ieri pomeriggio «mamma cotaggio» ha varcato il portone di un ministero degli Interni. A mezzogiorno di 24 ore di suo ritorno a Pavia dopo 16 giorni trascorsi sull'Aspromonte. Angela Casella ha partecipato assieme al marito Luigi ad un incontro riservato tra i vertici della Uninapol. In famiglia (la moglie e il genero di Daniele Belardinelli) l'industrialista fiorentino rapito nel maggio scorso i parenti di Nicola Campisi sequestrato nel febbraio dell'89 il padre di Carlo Celadon il ragazzo ventiduenne rapito nel gennaio 88 e i familiari di Marzio Ferrini sequestrato nel dicembre 88 a Fasano (Puglia) delle quattro persone prigioniere della «anonima sequestri» i questionari e i comandamenti dei carabinieri delle città interessate e il ministro degli Interni Antonio Gava. Nel corso dell'incontro i familiari dei sequestrati hanno dichiarato al ministro che non pagheranno più somme di denaro ai sequestratori. In particolare il padre di Carlo Celadon ha detto: «Non darò più un soldo a mio nonno che non mi danno figlio». La madre di Cesare Casella era giunta nel capoluogo pavese l'altra sera dopo 12 ore di viaggio senza tappe dalla Calabria. «Cosa farò? Se sarà necessario andrò in Calabria. Sono disposta anche ad incatenarmi davanti al Quirinale» aveva detto. Le ragioni del suo ritorno? Lo ha spiegato per mezzo di un breve comunicato scritto a mano. «Ho esaurito il compito che mi ero prefissato cioè di sensibilizzare l'opinione pubblica sul dramma che la mia famiglia sta vivendo. Non siamo più in grado di soddisfare le richieste dei rapitori. Ho tentato pertanto di lasciare la Calabria al fine di placare le acque per dare la possibilità di libero movimento ai rapiti nella speranza di una loro rilascione». «Da parte mia - si legge ancora - farò l'ultima cosa che mi resta da fare cioè ho intenzione di chiedere una sottoscrizione pubblica con la speranza di riuscire a tradurre in denaro la sensibilità della gente. Anche se sono consapevole di non poter soddisfare l'impossibile ritengo tuttavia opportuno provarci. Io sono qui per seguire da vicino l'andamento della sottoscrizione».

La cifra che riuscirà a raccogliere la metterò a disposizione dei rapiti ai quali chiedo di mettersi al più presto in contatto». Un'iniziativa provocatoria. Cosa potrebbe succedere se i sequestratori venissero «ributtati» ad ottenere quanto chiedono attraverso raccolte di denaro tra la gente? «Se non abbiamo i soldi che ci chiedono cosa dobbiamo fare?», ha replicato ieri Luigi Casella poco prima di partire per Roma - a noi interessa navigare nostro figlio e basti. Sono ormai 18 mesi che lo hanno rapito e da marzo non abbiamo più avuto notizie». Il ritorno inatteso di sua moglie cosa significa? «Per ora hanno vinto loro i rapitori e noi vogliamo far calmare le acque». E lo Stato? «Si sta muovendo». «Dicono che stanno intensificando le ricerche. Sono utili? Chi lo sa? Non vi resta che provare la via della sottoscrizione?». «È un tentativo. Anche se il magistrato può sempre sequestrare il denaro come ha già fatto nel caso del mezzo miliardo racimolato tempo fa con enormi fatiche. Spero che in caso di necessità ci venga data la possibilità di utilizzare quei soldi». Ma la sottoscrizione è veramente utile? Gli inquirenti sono perplessi. Qualche dubbio lo ha anche monsignor Riboli vescovo di Acerra già di fertosi come intermediario. In terpellato per telefono ha detto che l'iniziativa «forse può far tornare ai rapitori la voglia di chiedere altri soldi». Secondo indiscrezioni sembra comunque che al vescovo siano giunti «alcuni segnali positivi» a proposito del destino di Cesare. Quali siano non è noto. A Roma stamattina giunge una delegazione del comitato dei sindacati dimissionari della Locride formata dal presidente Paolo Catalano (primo cittadino di Siderno) Francesco Carrucco (Locri) e Angelo Strangio (San Luca). Cercheranno di farsi ascoltare dal presidente della Repubblica assieme ad alcuni esponenti dell'associazione dei Comuni italiani (Anci) ieri sera il consiglio comunale di Pavia si è confrontato sulle iniziative a favore dei Casella.

Cinture In vigore la nuova normativa

ROMA. Sono entrate in vigore da ieri con l'entrata in vigore del decreto legge...

Vietata ai saccopelisti la scalinata più celebre del mondo Arresto per chi bivacca multe a chi si bagna nella fontana

Addio piazza di Spagna by night

Piazza di Spagna vietata ai saccopelisti Niente bivacchi niente raduni Chi s'azzarda a dormire sulla scalinata rischia l'arresto...

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Tutti d'accordo Dal sindaco al dc Pietro Guibilo che a dispetto della crisi in Comune è pronto a vistare il vestibolo alle forze di polizia...



Agenti di polizia sulle scalinate di Trinità dei Monti

È un provvedimento inaccettabile I ven delinquenti restano in libertà e si pensa a colpire i giovani il cui unico torto è di non avere il portafoglio pieno...

essere contrari si tratta di un passaggio pedonale di enorme importanza che va salva guardato...

piazza La verità è che tutto il turismo di massa va rimosso dal monumento che deve essere salvato...

Lo ha deciso il sindaco «scaduto» con questore e prefetto Sono contrari Pci, Dp, Verdi Possibilisti Cederna e Argan

«Troppi attacchi ai militari» dice l'amm. Porta

ROMA. Il nostro tentativo di attenuare il clima di ostilità e di aspra critica di aggregare forze vive e allargare il consenso intorno alle Forze armate...

unilaterale dall'altra, con i ben noti e per noi umilianti tomi della inutilità delle spese militari del parassitismo dell'apparato militare degli sprechi ecc...

Decreto sulle nuove costruzioni Niente più «barriere» per gli handicappati

ROMA. Tutti gli edifici di nuova costruzione privati o sovvenzionati dallo Stato destinati ad uso abitativo e non dovranno essere progettati sulla base delle nuove prescrizioni tecniche che stabiliscono le condizioni minime di accessibilità per i portatori di handicap...

della sala per le funzioni religiose in piano raggiungibile mediante un percorso continuo. Infine il decreto stabilisce norme tecniche per gli edifici interni degli appartamenti e pavimenti con dislivelli minimi mangiate campanelli e citofono accessibili cassette della posta ad un'altezza non superiore a 1,4 metri...

Singolare protesta di un medico contro la ex moglie «Non mi fanno vedere i figli» Dall'aereo volantini di denuncia

Un medico tranquillo professionista, decide un bel giorno di salire sull'aereo e di fare un lancio di volantini sul paese del suocero, accusato, assieme alla ex moglie, di negargli la possibilità di vedere i figli...

una rigida condizione il padre preavvertirà la madre telefonicamente ed eviterà che i figli si accompagnino...

Ma soprattutto vuol condurre una battaglia culturale sul ruolo del padre nella coppia separata a suo avviso sottovalutato dai giudici...

GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Dieci anni di matrimonio due figli che ora hanno nove e sei anni la separazione due anni fa il divorzio di una nuova relazione...

«Perché?», dice Fontanesi, risale i suoi guai alle bizzarrie di un provvedimento del giudice che regolava provvisoriamente la separazione in attesa della sentenza definitiva...

Non teme possa essere giudicata una nuova forma di maschilismo? «No affatto. Nel 1988 da Maurizio Quilici, caporedattore dell'Ansa uno che ha vissuto la mia stessa esperienza con figli usati per ricatti per vendette trasversali...

ROMA. «Dov'è Serena?», dice di cartelli con questa angosciosa domanda sono stati sistemati ieri davanti a Montecitorio dal Comitato nazionale di solidarietà con Serena Cruz. La bambina filippina tolta ai Giubergina da una sudanese, il Tribunale dei minori di Torino il comitato si è di nuovo appellato al capo dello Stato chiedendo un in contro perché venga trovata una sollecita soluzione al caso...

Caso Serena Nuovo appello a Cossiga

ROMA. «Dov'è Serena?», dice di cartelli con questa angosciosa domanda sono stati sistemati ieri davanti a Montecitorio dal Comitato nazionale di solidarietà con Serena Cruz...

Cagliari Condannati a 45 anni per stupro

CAGLIARI. I giudici del tribunale di Cagliari hanno condannato a pene variabili fra dieci e tre anni e sei mesi di reclusione sei delle sette persone accusate di aver aggredito, rapinato e violentato due anni fa una donna cecoslovacca Oldriska Pecrova di 40 anni da tempo residente a Villacidro nel Cagliari. La pena più pesante (10 anni) è stata inflitta a Giampiero Sulcis di 24 anni di Villacidro ritenuto dai giudici il principale responsabile dello stupro di gruppo seguito alla rapina compiuta nella abitazione della cecoslovacca...

Da quel 28 giugno i gay non scappano più

BOLIGNA. Ecco un anniversario in più in un anno ricco di ricorrenze il ventennale del 28 giugno un giorno che pur non essendo entrato fra le date celebri tuttavia ha visto la nascita di un movimento internazionale che poco alla volta ha contribuito ad ampliare la nostra concezione dei diritti civili e delle libertà fino a sviluppi impensabili prima di quel fatidico 28 giugno 1969...

Quel 28 giugno di vent'anni fa invece accadde qualcosa di nuovo. Tutto iniziò con le solite provocazioni della polizia in un locale gay in Christopher Street a New York lo Stonewall Inn ma per la prima volta i gay anziché scappare o lasciarsi schiacciare si ribellarono. Iniziaron così gli scontri che durarono giorni coinvolgendo l'intero quartiere poi la città e infine l'intera maggior città americana. Nacque il «Gay Liberation Front» che non chiedeva più alla società pietà o tolleranza ma rivendicava il diritto alla differenza. Due anni dopo mentre negli Usa si decideva di festeggiare ogni anno il «gay pride» (l'orgoglio omosessuale) ogni 28 giugno con marce e manifestazioni il movimento gay approdò nella sua forma rinnovata rivoluzione - in Europa Adesso il fenomeno dell'Aids ha rischiato di far riproporre a livello oscuro l'emancipazione conquistata faticosamente dall'altra parte fenomeni cercando di presentarsi di fronte alla società eterosessuale in posizione difensiva aspirando sostanzialmente ad una silenziosa integrazione...

vent'anni fa negli Stati Uniti nasceva il movimento gay un anniversario poco conosciuto ma ugualmente significativo per ricordare le battaglie per i diritti civili. La giornata internazionale del orgoglio omosessuale simbolicamente fissata al 28 giugno è l'occasione per fare un po' di storia e per ripensare alle prospettive attuali del movimento dei gay e delle lesbiche mentre la ricorrenza viene festeggiata nelle maggiori città del mondo. Oggi gli omosessuali non chiedono più alla società pietà o tolleranza. A Bologna dopo la prima sede pubblica il primo monumento...

Stefano Casì. Il più acuto teorico e militante italiano fu Marco Micheli autore di «Elementi di critica omosessuale» (Einaudi 1977). Micheli che sognava l'affermazione del «gay communism» morì suicida poco più che trentenne nel 1983. Da allora il suo pensiero è caduto nell'oblio mentre gli eredi ancora si oppongono ad una auspicabile riedizione del prezioso volume e alla pubblicazione dei numerosi inediti. Ma siamo già all'inizio degli anni Ottanta e anche il movimento gay - come tutte le altre movimenti nati durante la contestazione - mette a fuoco i...

prospettive attuali del movimento dei gay e delle lesbiche mentre la ricorrenza viene festeggiata nelle maggiori città del mondo. Oggi gli omosessuali non chiedono più alla società pietà o tolleranza. A Bologna dopo la prima sede pubblica il primo monumento...

Questa sera invece il centro di documentazione gay del Cassero che pubblica da alcuni anni una collana di libri presenterà un volume sul teatro gay. Il movimento in questi anni ha dunque cambiato tattiche cercando il dialogo con le istituzioni la lotta contro il razzismo la richiesta del riconoscimento delle convenienze il impegno per l'informazione sul l'Aids. E vero però che il panorama italiano non è così omogeneo nel riconoscere legittimi diritti politici e culturali (e spesso esistenziali) a lesbiche e gay. E anche i traguardi raggiunti possono essere sempre rimessi in discussione (come il patrocinio del Comune di Milano alle manifestazioni per festeggiare i anniversari. In particolare a Bologna si è tenuto ieri al Cassero un incontro con il sindaco Renzo Imbeni e l'onorevole Gianni Mattioli è stato presentato il numero uno della neonata rivista dell'Arci Gay «Con Tattò» e sono stati rinnovati gli impegni dell'associazione dalla creazione del primo monumento gay in Italia (che sarà inaugurato il prossimo 25 aprile nel capoluogo emiliano da Renzo Imbeni) alla richiesta del risarcimento per gli omosessuali perseguitati dal fascismo...

Sparatoria Pregiudicato ucciso nel Milanese

VIMERCATE (Milano). Un pregiudicato di 55 anni è stato ucciso e il figlio di questi 21 anni è rimasto ferito in modo grave in un agguato avvenuto ieri mattina a Vimercate. Si tratta di Carmelo D'Amico morto sul colpo originario di Monibello Jonico (Reggio Calabria) e abitante a Vimercate raggiunto da due proiettili alla testa e da altri due al collo e alla spalla e del figlio che è stato ferito al petto da due proiettili alla testa. Il giovane è stato trasportato con un elicottero all'ospedale di Sondrio (Sondrio). L'attentato è stato compiuto da due persone armate di pistola calibro 9 a poche centinaia di metri dall'abitazione dei D'Amico entrambi muratori che si trovavano recandosi insieme a lavorare in un cantiere della zona a bordo di una «Goli-giudata dal giovane Carmelo D'Amico sposato e padre di quattro figli era stato arrestato nell'ottobre scorso per detenzione abusiva di esplosivo in casa e di un amico...

NEL PCI

Iniziativa di oggi Bassolino. Tolino, Di Stefano, Milano, Veltroni, Frosone, Pagnari, Treviso, Vita, Brescia. Convocazioni i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi o alle sedute di domani. Tesseramento i dati del rilevamento del 27 giugno devono pervenire tramite i comitati regionali alla Commissione di Organizzazione non oltre la mattina di oggi. Incontri internazionali. Una delegazione del Partito comunista del Cile guidata dal segretario generale Volodia Teitelboim si è incontrata con il compagno Achille Occhetto segretario generale del Pci e con i compagni Antonio Riboldi della direzione e responsabile dei rapporti internazionali Renato Sandri del Cc e Donato Di Santo della sezione esteri. La cordiale discussione si è incentrata particolarmente sulla situazione del Cile alla vigilia di impegnative scadenze elettorali di grande importanza per il avvenire della democrazia. Il compagno Teitelboim ha sottolineato che il Pchc appoggerà nelle elezioni presidenziali di dicembre il candidato unico di tutte le forze dell'opposizione il compagno Occhetto dal cui cambio suo ha espresso l'appoggio del Pci a scaltre unitarie.

Compromesso a Madrid

Mitterrand: presto la conferenza per rivedere il trattato tra i Dodici
La «lady di ferro»: «Non accetteremo trasferimenti di sovranità nazionale»
Nulla sull'Europa sociale



Grosz annuncia «Dopo le elezioni non sarò più segretario»



Karoly Grosz (nella foto) ha annunciato l'intenzione di dimettersi da capo del Partito comunista ungherese in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano pomeridiano indipendente *Mat Nap*. «Non sarò più segretario generale dopo le elezioni parlamentari in programma per l'anno prossimo», ha detto Grosz. «Dobbiamo lasciare spazio alla nuova generazione. Ovviamente continuerò ad impegnarmi in politica al medesimo livello ma non voglio essere più segretario generale del partito. Sabato scorso la corrente riformista del partito aveva conquistato nuove posizioni di potere con la formazione di un presidium di quattro membri e la promozione alla presidenza del partito di Rezső Nyers, l'autore delle riforme economiche della fine degli anni Sessanta. Sarà il presidium costituito da Nyers, da Grosz, dal primo ministro Miklós Németh e dal ministro Imre Pozsgay a gestire il partito fino al congresso il cui inizio è in programma per il 7 ottobre prossimo».

Thatcher in ritirata, subito minaccia

L'unione monetaria europea, pur con grandi ostacoli, si farà. E la prima fase di avvio è fissata per il primo luglio 1990. L'obiettivo è stato confermato ieri alla conclusione del vertice Cee con un compromesso che ha costretto la signora Thatcher a una ritirata sul principio. Ma la lady di ferro ha ribadito che i giochi sono ancora aperti. «Non accetteremo trasferimenti di sovranità». Nulla per la Carta sociale.

Tutti soddisfatti, insomma, compreso il presidente della Commissione Jacques Delors il quale pure ha dovuto rassegnarsi al fatto che il rapporto del comitato da lui prete detto quello creato un anno fa a Hannover per studiare appurato il cammino verso l'Unione monetaria nel compromesso di Madrid viene recepito in termini del tutto vaghi e quasi puramente indicativi.

Soltanto la Thatcher nella sua conferenza stampa finale ha fatto davvero una gran fatica a mostrare buon viso a cattivo gioco. L'imbarazzo nella sala dove parlava si tagliava a fette. Perfino i giornalisti britannici ridacchiavano quando la signora ha sostenuto che il vertice si è occupato «anche» dell'Unione monetaria e che le decisioni prese non pregiudicano affatto la validità dei sacri principi brandendo i quali era scesa a Madrid la conferenza intergovernativa. «Non accetteremo mai un trasferimento di sovranità nazionale in materia monetaria. In

teorica e di principio di un sistema di garanzie e di diritti da assicurare ai lavoratori e ai cittadini dei paesi comunitari per evitare che la realizzazione del mercato unico si traduca in una rovina «deregulation sociale». Le conclusioni della presidenza il documento finale del vertice sono piuttosto deboli in materia limitandosi a ricordare le delibere di un consiglio dei ministri del Lavoro di un paio di settimane fa adottate con il voto contrario di Londra sulla necessità dell'adozione di una Carta sociale comunitaria. La signora annuncia insomma un altro vertice difficile perché la signora londinese non lascia dubbi su come la pensi in materia con un «sacro» fuore che ha fatto dire ieri a Delors che la destra in Europa sta diventando molto più ideologica della sinistra. Se come ha detto Mitterrand sull'Unione monetaria qui a Madrid «si sono confrontate due concezioni radicalmente diverse dell'Europa lo scontro a Strasburgo tra sei mesi o schia di essere ancor più duro».

In Spagna rivolta carceraria 17 ostaggi

Circa 300 detenuti del carcere di massima sicurezza di Puerto de Santa Maria nel sud della Spagna si sono impadroniti di tutti i quattro reparti della prigione e hanno preso in ostaggio 17 persone minacciando di compiere una strage se le loro richieste non verranno accolte. Secondo un portavoce del centro di detenzione fra i detenuti vi sono anche alcuni terroristi dell'Eta. Ma pare che a guidare la rivolta siano quattro criminali comuni, due dei quali furono coinvolti anche in un episodio simile verificatosi a Malaga nel 1985 e conclusosi con l'uccisione di un agente di polizia.

Armenia sostituito capo del partito di Erevan

Il capo del Partito comunista di Erevan capitale della Repubblica sovietica d'Armenia è stato destituito in seguito a disordini a carattere etnico e nazionalistico che hanno scosso la città per oltre un anno. Il giorno del Partito comunista armeno «Komunist» afferma che la destituzione di Mikhail Minasbékian in carica da meno di un anno è avvenuta durante una riunione del Comitato cittadino svoltasi martedì scorso. A sostituirlo è stato chiamato G. Asatryan.

Dopo le ferrovie e i trasporti pubblici, i portuali e la Bbc anche i funzionari e i dipendenti delle amministrazioni locali del Regno Unito si ribellano alla signora Thatcher ed è la prima volta nella storia dei conflitti sindacali in Gran Bretagna. I sindacalisti sono convinti che ad incrociare le braccia saranno tutti i 300.000 iscritti nell'Inghilterra e nel Galles.

In Gran Bretagna colletti bianchi in sciopero, è la prima volta

Il sindacato ha chiesto aumenti salariali al 12 per cento mentre il governo come già aveva fatto per i dipendenti della tv non vuole superare un tetto del 7 per cento. A tagliare gli uffici delle tasse piscine centri di assistenza sociale e le altre centinaia di servizi legati alle amministrazioni locali resteranno chiusi per 6 giorni. I sindacalisti sono convinti che ad incrociare le braccia saranno tutti i 300.000 iscritti nell'Inghilterra e nel Galles.

Si tratta del «Merced» affondato nel 1922 mentre tra sportista oro argento e pietre preziose dall'America centrale il galeone giace su un fondale a 500 metri di profondità nel golfo del Messico al largo della Florida e faceva parte di una spedizione di un'azienda di Miami che si era imbarcata a bordo di 800 milioni di dollari in oro e argento. Ha dichiarato il capo della cooperativa di sciacchiatura tessori Don Bagley. Alla individuazione del relitto che si è conservato quasi intatto si è arrivati grazie all'uso di sofisticate apparecchiature video elettroniche. Polemiche negli Usa su questo tipo di ricerche fatte da privati. «Questi cacciatori - ha affermato l'archeologa Nancy White - saccheggeranno il galeone senza la minima cura per preservare la ricchezza storica. Non sono tempi da Indiana Jones e quelli mirano solo ai soldi».

Florida Cacciatori di tesori trovano galeone

Una delegazione di parlamentari italiani guidata da Flaminio Piccoli e Gian Carlo Pajetta, presidente e vice presidente della commissione Esteri della Camera ha avuto ieri a Sofia una lunga serie di incontri con i parlamentari bulgari invitati dall'Assemblea Nazionale Bulgarica. Hanno discusso del problema dell'esodo della minoranza turca nel paese che in Occidente viene considerato una vera e propria espulsione in violazione degli accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. L'obiettivo della visita è un ulteriore rafforzamento delle relazioni e della cooperazione tra Italia e Bulgaria.

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali». Come si vede a parte il contenuto umanitario del punto 6 l'efficacia deterrente delle «misure» appare abbastanza debole rispetto alla durezza della condanna politica per quanto sta accadendo in Cina. È una sproporzione che ha sollevato qualche critica da parte per esempio del presidente francese Mitterrand.

Italia-Bulgaria Deputati italiani a Sofia

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

VIRGINIA LORI

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

MADRID È un compromesso. L'obiettivo della Unione economica e monetaria è confermato dal vertice Cee di Madrid che si è concluso ieri con una ritirata della signora Thatcher. La conferenza intergovernativa che dovrà negoziare un nuovo Trattato tra i Dodici quello appunto che istituirà l'Unione monetaria potrebbe essere convocata in tempi assai brevi, almeno a giudicarsi sul merito dei processi comunitari forse già nel semestre di presidenza italiana tra il giugno e il dicembre dell'anno prossimo. Intanto dal 1° luglio 90 in coincidenza con la liberalizzazione completa del movimento dei capitali (dalla quale verranno per il momento esentati i 4 paesi più deboli Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda) scatterà la prima fase del processo. Fatta di piccoli passi è vero. Sostanzialmente il rafforzamento dello Sme con la eliminazione delle bande di oscillazione speciali per lira e peseta, la possibile (ma tutt'altro che decisa) adesione della sterlina inglese e un maggiore coordinamento delle politiche economiche la cui prospettiva per ora appare inevitabilmente cittadina del regno delle buone intenzioni. Ma comunque una partenza l'inizio di un processo che come è un po' nella logi-

ca della dinamica comunitaria almeno da qualche anno a questa parte pare destinato ad avviarsi sulla china della irreversibilità. Non a caso è stato proprio questo elemento che ha dominato i commenti dei leader dei Dodici a conclusione dei lavori. Il vertice - ha detto Mitterrand - è riuscito perché ha stabilito che la conferenza intergovernativa si farà «e non vedo come qualcuno (indovinate chi?) potrà impedirlo». Il presidente francese ha detto di più. Ha annunciato l'intenzione di assumere lui stesso l'iniziativa di convocare la conferenza nel luglio dell'anno prossimo. Prospettiva del tutto realistica giacché la decisione può essere presa a maggioranza e una maggioranza c'è già. Per De Mita. Lo sito del Consiglio europeo di Madrid ha spinto il processo di integrazione europea è più forte delle preoccupazioni dei singoli governi. Secondo Kohl Madrid ha segnato uno sviluppo «che spinge l'iniziativa della Comunità per gli anni 90 verso l'obiettivo dell'Unione politica».

Per ottenere la vittoria è vero gli undici hanno dovuto pagare un prezzo. La rinuncia ad inviare da Madrid un segnale chiaro sulla dimensione sociale dell'Europa del '92 ovvero l'indicazione almeno

che il rinvio dei nuovi programmi di cooperazione (ma non l'annullamento di quelli già in atto).

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

Embargo della Cee sulle armi alla Cina

Qualche novità nel giudizio sulla situazione mediorientale. Una presa di posizione chiara sulla Cina pur se alcuni (per esempio Mitterrand) avrebbero voluto di più e la conferma di una «strategia dell'attenzione» verso l'Urss e l'Europa dell'Est. Queste le grandi linee che emergono dai documenti di politica internazionale approvati alla conclusione del vertice Cee di Madrid.

ferenze della popolazione» e lanciano un appello urgente a Israele perché metta fine alla repressione rispetto le norme internazionali sulla protezione dei civili e in particolare nei confronti di Giorghiana. Il documento prende anche posizione sul cosiddetto «piano Shamir». Elezioni nei territori occupati possono essere considerate «un contributo al processo di pace» solo a condizioni assai precise. Che esse «siano parte di un processo di regolamento globale giusto e duraturo del conflitto» che abbiano luogo anche a Gerusalemme Est «con garanzie di libertà adeguate che «nessuna soluzione sia esclusa e che il negoziato finale avvenga sulla base delle risoluzioni 242 e 338 fondate sul principio dei territori contro pace».

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID. Sul Medio Oriente i Dodici ribadiscono la linea definita nella dichiarazione di Venezia del 1980 - diritto alla sicurezza per tutti gli Stati della regione e riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese - compreso quello all'autodeterminazione e la proposizione della conferenza internazionale sotto l'auspicio dell'Onu con la partecipazione anche dell'Olp. Il documento richiama il valore dell'accettazione da parte del Consiglio nazionale palestinese delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu con il riconoscimento del diritto

La dichiarazione sulla Cina contiene una dura condanna della repressione brutale in atto in quel paese e un appello alle autorità di Pechino per

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».



In alto foto di gruppo al termine del vertice Cee. Qui sopra il premier inglese Thatcher.

Arnaldo Ochoa accusato di alto tradimento dai giuristi militari

Sgommento a Cuba per lo scandalo del generale-cocaina

Alto tradimento della patria e questa l'imputazione che il giurista formato da 47 generali cubani ha formulato nei confronti di Arnaldo Ochoa Sanchez contro il quale il ministro della difesa Raul Castro aveva pronunciato una schiacciante requisitoria complice di Pablo Escobar nel traffico di cocaina. Il generale Ochoa secondo i 47 generali «ha tradito la fiducia del popolo».

ALESSANDRA RICCIO

LAVANA. Il volto teso ma eretto ed elegante nella sua divisa di generale di brigata Arnaldo Ochoa Sanchez ha ascoltato con evidente nervosismo la requisitoria di Raul Castro davanti ai giuristi che ha il compito di giudicare i 47 alti ufficiali che compongono il giurì d'onore stan- no ora interrogando il colonnello Tony La Guardia ed il maggiore Amado Padron entrambi del ministero degli Interni. Il verdetto di alto tradimento pronunciato dai 47 aprte il passo al giudizio della corte marziale nel quale Ochoa rischia la fucilazione.

La requisitoria lo ha accusato di complicità con Pablo Escobar nel traffico di cocaina in acque territoriali del paese di corruzione e di accaparramento. Ochoa si sarebbe reso responsabile in Angola dove per anni ha diretto la missione militare cubana di traffico di avorio di diamanti, di zucchero e di tutto quanto riusciva a commerciare nel paradiso del mercato nero di Luanda. La condanna generale si è riconosciuta colpevole. L'atto d'accusa trasmesso in diretta dalla televisione cubana non dà solo un giudizio morale, ma insiste sulle conseguenze di carattere internazionale del riconoscimento che Cuba è comunque complicità con il narcotraffico. L'ipotesi di una congiura militare contro Fidel Castro ventilata soprattutto in ambienti dell'esilio cubano non sembra avere senza consistenza ma l'opinione pubblica cubana è turbata e confusa. Ci si chiede come mai siano occorsi anni per scoprire gli illeciti traffici di Ochoa e di altri ufficiali. Il malcontento verso i privilegi di cui godrebbero i dirigenti della rivoluzione aumenta e si rafforza le convinzioni che a Cuba ormai vi sia non cittadini di prima e di seconda categoria. La gente si sente tradita proprio da uomini come Ochoa e come i fratelli Tony e Patricio La Guardia che sono stati fra i protettori della storia di questa rivoluzione. La vecchia guardia può comandare incontrastata e la giovane generazione non ha ancora avuto modo di accedere alle responsabilità di

ad Escobar per il suo scetticismo personale di miss letteraria.

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

Altre notizie: «L'incertezza creata in campo economico dalla politica attuale delle autorità cinesi», i Dodici «preconizzano il rinvio dell'esame di richieste di assistenza presso gli organismi finanziari internazionali».

Domani la decisione sulla costituzionalità. Aborto, la Corte suprema Usa affronta la prova più difficile

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. In quanti momenti non molti rispondono i cultori delle statistiche. Con gelida ufficialità infatti le cifre si dicono come tra i 2.200 detenuti attualmente nella death row la fila della morte non più di una trentina siano in effetti i ragazzi direttamente interessati all'ultima sentenza della Corte suprema quella che lunedì mattina ha sancito la «condannabilità» alla pena capitale dei sedicenni e gli esperti in legge di nicastro sottolineano come in realtà in 12 dei 37 Stati in cui ancora vive la pena di morte le leggi già autonomamente prevedevano una esenzione per chi al momento del delitto ancora non avesse compiuto i 18 anni. A conti fatti dunque non dovrebbero essere più di un centinaio i ragazzi che si sono fatti trucidare - ai quali materialmente toccherà salire gli scilmi del capistrò. Un tasso di barbarie evidentemente troppo basso per meritare l'attenzione del Palazzo. Tanto che a protesta non sono rimasti che i soliti attivisti delle associazioni contro la pena di morte.

Il punto più alto di questo scontro - se la Corte come è possibile non deciderà di rinviare tutto alla sessione di ottobre - si avrà probabilmente domani quando i nove giudici saranno chiamati a decidere se il diritto all'aborto è garantito dalla Costituzione. Ovvero se la sentenza Roe contro Wade che nel 1976 decretò tale diritto deve ancora essere considerata vigente il nuovo caso la cui discussione potrebbe capovolgere l'attuale legislazione è quello di Webster contro Reproductive Health Service. E qualora la Corte dovesse dar ragione allo Stato ha la facoltà di legittimare autonomamente il diritto di aborto fino al limite appunto del divieto totale. L'America verrebbe repentinamente privata di una fondamentale conquista in materia di diritti civili. O meglio dalla classe politica Usa sembra intenzionata ad assistere allo scontro che in questi giorni per stretti margini va delineando la qualità del «dopo Reagan».

Territori Shamir incontrerà palestinesi?

GERUSALEMME Il primo ministro israeliano Shamir ha in programma un incontro con alcuni esponenti palestinesi dei territori occupati...

Ventiquattro morti e 11 feriti per una carica di dinamite nascosta in una toiletta del treno diretto a Shanghai

Cina, ora spunta il terrorismo

Attentato a Shanghai: un pacco di dinamite sistemato nella toilette provoca l'esplosione di una delle carrozze del treno che arrivava da Hangzhou...

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Per un attimo sono tornate alla memoria immagini tante volte viste i primi passi del terrorismo post-11 settembre...



Un immagine del vagone squarciato dall'esplosione

lungo omaggio funebre a un quadro dell'esercito appena deceduto Tanta cautela per dire che l'opera di normalizzazione in pieno svolgimento...

Atto isolato o l'inizio di un'ondata di attentati? Il regime minimizza mentre continuano gli arresti

no chiuso un tratto di strada nei pressi di Sanlitun la zona per stranieri hanno bloccato gli ingressi di due palazzi...

L'attentato di Shanghai dice che la situazione del paese non è certo normalizzata e non è affatto un buon segnale per il nuovo segretario...



Il presidente del consiglio del Soviet Ryzhkov

Riunione del Soviet supremo Il premier Ryzhkov ritira gli 8 ministri «bocciati» dal nuovo Parlamento

Sorprendente decisione del premier Ryzhkov: gli otto ministri «bocciati» dalle commissioni del Soviet supremo non sono stati ripresentati...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA I sei ministri respinti dalle commissioni del Soviet supremo non sono stati ripresentati dal premier Nikolai Ryzhkov...

Mandato esplorativo ai comunisti Florakis bocchia Papandreu e inizia le consultazioni

SERGIO COGGIOLA

ATENE Andreas grazie tante per le tue offerte ma il paese - hanno detto i comunisti di Harilaos Trikoupi - ha bisogno di un governo di unità nazionale...

Urss, necrologio per superspia

MOSCA Per i sovietici si chiamava Orlov per gli americani Glenn. Un agente segreto a tutti gli effetti la cui scomparsa inattesa e in circostanze non chiarite è stata annunciata ieri con un visibile...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Per i sovietici si chiamava Orlov per gli americani Glenn. Un agente segreto a tutti gli effetti la cui scomparsa inattesa e in circostanze non chiarite è stata annunciata ieri con un visibile...

Abilità speciali apportando un grande contributo per garantire la sicurezza statale dell'Urss. Si rende onore all'agente affermando che il suo impegno ha richiesto un «enorme coraggio» e l'apporto di tutte le «forze fisiche e intellettuali»...

Lettere Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio si sono costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere...

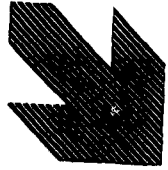
CHE TEMPO FA. A map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo permane una diffusa area di instabilità che si manifesta con fenomeni p u accentuati sul settore nord orientale e la fascia adriatica. A una perturbazione proveniente dalla Francia si avvicina all'arco alpino e tende ad interessare prima le regioni settentrionali poi quelle centrali...

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Nostri ogni mezz'ora dalle 5.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30. O e 700 Rassegna stampa con Riccardo E. degli del Manifesto 8.00 Notte e la Cina, parla Giorgio Napolitano 8.30...

PUnità Tariffe di abbonamento. Italia Annuo L. 269.000 Semestrale L. 136.000. 7 numeri L. 231.000 L. 117.000. Estero Annuo L. 592.000 Semestrale L. 298.000. 7 numeri L. 508.000 L. 258.000...

Borsa
-055
Indice
Mib 1085
(+85 dal
2-1-1989)



Lira
Una generale
ripresa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Lievi
oscillazioni
sui mercati
(in Italia
1414,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Napoli Ps contro disoccupati 7 feriti

NAPOLI. Sette disoccupati fermati, altrettanti feriti, medici negli ospedali cittadini, oltre ad alcuni agenti lievemente contusi, sono il bilancio degli incidenti avvenuti ieri pomeriggio, nella centralissima Piazza Dante. I giovani del Movimento di lotta per il lavoro stavano protestando da ore davanti al portone della direzione dell'Aman, l'azienda municipalizzata dell'acquedotto napoletano, per chiedere trasparenza nelle assunzioni. I disoccupati in questi giorni si stanno battendo per il rispetto della legge 56 che prevede la chiamata, per le qualifiche basse, direttamente dal listino del collocamento. Sulla questione, da tempo, è impegnato anche il Pci, che proprio ieri aveva chiesto un incontro con il presidente dell'Aman Taurisano per invitarlo a sospendere le selezioni per alcuni posti di lavoro. La presa di posizione dei comunisti ha indotto il sindaco Pietro Luzzi a inviare un fonogramma all'azienda con la richiesta dell'immediata sospensione del concorso. Solo in serata le pressioni e le proteste hanno convinto i vertici dell'Aman a modificare le proprie decisioni. Troppo tardi per evitare il clima di tensione: sotto gli uffici della direzione si erano già radunati alcune centinaia di disoccupati che scandivano slogan contro l'Aman.

Olivetti Fiom: «Non rispetta l'accordo»

IVREA. L'Olivetti sarà probabilmente il primo grande gruppo ad avere un coordinamento sindacale europeo. L'idea è stata lanciata nell'assemblea nazionale dei delegati Fiom che si è tenuta ieri ad Ivrea.

Ne hanno parlato tra gli altri il responsabile di settore Carmelo Caravella nella relazione, il segretario generale Angelo Altroldi nelle conclusioni.

A rendere davvero indispensabile un coordinamento europeo, per cui saranno presi contatti con i sindacati di altri paesi, sono in primo luogo le cifre. Dieci anni fa l'Olivetti aveva circa 30mila dipendenti in Italia e 25 mila nel resto del mondo. Oggi, dopo l'acquisizione della tedesca Triumph-Adler e di altre aziende, ne restano 28mila in Italia e ce ne sono altrettanti negli altri paesi europei.

C'è poi lo stato delle relazioni sindacali, dopo l'accordo dell'anno scorso i rapporti sono nuovamente deteriorati. La Fiom ha espresso un giudizio nettamente negativo sugli incontri con i massimi dirigenti aziendali che si sono svolti il 3 maggio ed il 15 giugno. Il fatto più preoccupante è l'intenzione annunciata dall'Olivetti di proseguire per tutto il 1990, sia al Nord che al Sud, il ricorso alla cassa integrazione, che attualmente colpisce un migliaio di lavoratori in media ogni mese (300 a Scarmagno, 300 a Crema, 200 negli stabilimenti meridionali di Pozzuoli e Marcellino, 70 nel settore commerciale). Si tratterebbe, osserva la Fiom, di una palese violazione dell'accordo del novembre '88, che prevede l'esaurimento entro quest'anno della cassa integrazione ed il ricorso a tutti gli strumenti di legge e contrattuali alternativi prima di procedere a nuove sospensioni.

Anche su altri punti l'applicazione dell'accordo da parte dell'Olivetti è «dubitativa e notoria». Vi sono già state alcune iniziative di lotta locali e la Fiom esclude una più accesa articolazione dei conflitti.

Estenuante riunione durata sette ore Scontro aperto su costo del lavoro e relazioni industriali. Respinto un documento sindacale di mediazione

Scala mobile, Confindustria decide

Tutto rinviato a stamane, quando si riunisce il consiglio direttivo della Confindustria per decidere quale posizione prendere sulla scala mobile. Ieri sera, il vicepresidente Patrucco ha dichiarato: «Ora la disdetta è più vicina». Facendo capire che la responsabilità era tutta dei tre sindacati. Responsabili di aver detto no al tentativo confindustriale di forzare la mano con una decisione inaccettabile.

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo si era capito da un pezzo. Ma a tarda sera la Confindustria lo ha fatto capire ancora meglio, scoprendo tutte le sue carte. La minaccia di disdire l'accordo sulla scala mobile non era altro che un ricatto volto a costringere i sindacati ad una trattativa globale sul costo del lavoro. Trattativa che nelle pretese degli imprenditori dovrebbe svolgersi contemporaneamente a quella sulle relazioni sindacali attualmente congelata dalle minacce di disdetta dell'accordo che regola la scala mobile. E soprattutto ancor prima

dei rinnovi contrattuali tentando così di ingabbiarli in una logica totalizzante, centralistica, predefinita. Altro che contrattazione di categoria e di azienda... La proposta fatta a tarda sera dal direttore generale della Confindustria Annibaldi e dal vicepresidente Carlo Patrucco (il presidente degli industriali Pini-Farina se n'era andato nel pomeriggio intorno alle 16. Lo aspettava l'ambasciatore russo) è stata definita inaccettabile da Cgil, Cisl e Uil guidate dai rispetti

segretari generali Trentin, Gaviglioli e Benvenuto. La discussione è andata avanti fino alle 22. Duro intorno alle 21 il commento di Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil. «Dopo essersi cacciato nell'errore della minaccia di disdire la scala mobile ora la Confindustria tenta di portare a casa un grosso risultato politico con la trattativa sul costo del lavoro». È duro anche il giudizio di Silvano Veronese, segretario confederale della Uil: «La Confindustria sa bene che negli accordi è scritto che se di costo di lavoro si deve parlare prima deve essere concluso il negoziato sulle relazioni industriali». Un preaccordo sulle relazioni industriali, come aveva ricordato Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, prevede che ci siano anche delle conferenze nazionali (workshop) sui vari problemi che possono essere anche quelli del costo di lavoro. E

non a caso i sindacati nel tardo pomeriggio avevano elaborato un documento in cui proponevano che nell'ambito della trattativa sulle relazioni industriali fosse anche affrontato, ferma restando l'autonomia delle categorie, il problema della dinamica del costo del lavoro. Fausto Bertinotti ha, tra l'altro, osservato che è estremamente curioso che la Confindustria ora rimetta in discussione proprio un modello da lei proposto e sottoscritto. Una mediazione se così si può definire rispetto alla quale come dicevamo, la Confindustria ieri sera ha risposto con la proposta di una trattativa centralizzata sul costo del lavoro. Offrendo in cambio il rinvio di un anno della disdetta della scala mobile. Pochi minuti prima di questo rilancio Carlo Patrucco aveva usato con i cronisti toni piuttosto cauti negando che gli industriali intendevano chiedere una trattativa centralizzata. Patrucco aveva



Sergio Pininfarina, al centro, con Trentin e Benvenuto prima dell'inizio dei colloqui sulla scala mobile

anche fatto però capire che il problema vero per la Confindustria non è la disdetta della scala mobile quanto quello di una discussione sul costo del lavoro. Alla fine, dopo sette ore, quando la delegazione imprenditoriale ha annunciato che l'ultima parola sarebbe passata al consiglio direttivo della Confindustria convocato per stamane, Patrucco ha commentato: «Ora la disdetta è più vicina».

Per un intero pomeriggio gli industriali hanno fatto di tutto per tirarsi fuori dal cul de sac in cui si erano messi con la minaccia di disdire la scala mobile. Un passo che a parere dello stesso Michele Figurali, capo delle relazioni industriali della Fiat, avrebbe dovuto essere evitato. È chiaro che la delegazione non se l'è sentita di decidere da sola. Mancando alla fine Pininfarina, ed essendo fronteggiati da imprenditori non intendenti accantonare la minaccia di disdire la scala mobile senza portare a casa un sostanzioso bottino. Su questo binario è andata avanti la discussione per l'intero pomeriggio, con proposte varie degli uomini di Pininfarina. Proposte tutte bocciate dal sindacato, a partire da quella di un accordo consensuale per il rinvio del problema scala mobile ad ottobre. Infine, intorno alle 21, la Cgil ha messo sul tavolo la sua proposta annunciata ai cronisti da Del Turco come ultimativa: accantonare le minacce sulla disdetta della scala mobile, riprendere la trattativa sulle relazioni sindacali e ferma restando l'autonomia delle categorie affrontare anche il problema della dinamica del costo del lavoro. Rispetto a questa proposta la Confindustria ha apportato alcune modifiche al suo testo. Modifiche che però hanno trovato ancora nettamente insoddisfatti le organizzazioni sindacali. Poi il rinvio a stamane.

Banche dati Inps per scoprire gli evasori e il sommerso



Non stavano nella pelle ieri gli studiosi del mercato del lavoro al convegno dell'Inps che mette a disposizione del pubblico le sue banche dati (flussi occupazionali, demografia delle imprese specie piccole, livelli retributivi ecc.) relativi a 1,2 milioni di aziende. Non solo. Ma per l'impresa che nasce, iscrivendosi alla Camera di commercio sarà praticamente impossibile sfuggire al fisco e ai contributi previdenziali, grazie ai controlli incrociati con i dati Inps, Inail, e in futuro col ministero delle Finanze attraverso gli sportelli polifunzionali. «Avrà un inedito supporto informativo» alla «lotta all'evasione contributiva», ha detto il presidente dell'Inps Miletello (nella foto), mentre il direttore generale Gianni Billia annunciava per fine anno dati clamorosi sull'economia sommersa.

Sarà Morese a sostituire Eraldo Crea alla Cisl?

Il camiliano Raffaele Morese insieme al dc Sergio D'Antoni, sostituito al sacrilego Eraldo Crea, accanto a Franco Marini. È questo l'organigramma Cisl ventilato ieri da Rino Caviglioli, il coordinatore, appunto, dei camitiani, reduce da una riunione con i compagni di cordata alla vigilia del congresso. Si chiede pure che non sia subito predefinita la carica di segretario generale per D'Antoni. Appaiono sempre oscure le motivazioni politiche dell'opposizione a Crea.

Domani chiuse le pompe Agip e Ip: sciopero dei benzinai

Pompe chiuse per gli oltre 15mila distributori di carburanti dell'Agip e della Ip dalle 19,30 di oggi alle sette di dopodomani 30 giugno. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di settore Fab, Figs e Flerica per il tentativo di ridurre «i margini di guadagno» dei gestori «per finanziare gli investimenti in rete», e per «l'assurda proposta di ampliare i turni senza aver prima avviato la ristrutturazione della rete distributiva».

Uno «spot» della Cgil per i diritti degli handicappati

Salute, studio, informazione, mobilità, amicizia, amore, partecipazione. Questi i diritti che la Cgil rivendica per gli handicappati in uno spot di quaranta secondi commissionato al regista Francesco Miseri e presentato dai leader della confederazione Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco. Costato 27 milioni, verrà diffuso dalle emittenti locali private. «Non potevamo permetterci la spesa di una campagna pubblicitaria», ha detto Del Turco rivolgendosi al presidente della Rai Manca presente al dibattito, «è l'ora di affrontare il problema degli spazi tv da destinare alle grandi istituzioni. Comunque vedremo lo spot domenica nella trasmissione «Mixer».

Scambio azionario fra Springer e il gruppo Monti

La Axel Springer Verlag, editrice del quotidiano tedesco Bild, e la Poligrafici editoriale spa controllata dal gruppo Monti, si sono scambiate una quota del 10% delle rispettive società e invieranno propri rappresentanti nei due consigli di amministrazione. Lo ha reso noto il presidente della Springer, Peter Tamm, garantendo che nonostante il sacrificio della quota del 10% la società resterà libera da influenze esterne indesiderate, come avevano promesso gli esecutori delle ultime volontà di Axel Springer.

Berlusconi più forte nella Mondadori di De Benedetti

Parce che sia rimasto sorpreso Corrado Passera, rappresentante di Carlo De Benedetti nel consiglio di amministrazione dell'Amef (la finanziaria che controlla la Mondadori), nell'apprendere in assemblea che Berlusconi aveva portato la sua quota nell'Amef dal 9 al 12,76%. Così le distanze tra le due cordate nella maggiore casa editrice italiana si riducono: 55% per quella che la capo a De Benedetti, 39% la quota su cui conta Berlusconi specie in vista della scadenza del patto di sindacato a fine '90. Nonostante le affermazioni contrarie del rappresentante di Fininvest Vittorio Dotti, l'ultima mossa di Berlusconi non appare conciliante con De Benedetti: «Siamo l'azionista di minoranza di riferimento», ha detto con una battuta Dotti.

RAUL WITTENBERG

Avvisi di reato della Pretura di Milano sull'uso dei contratti formazione e lavoro L'istruttoria dopo le iniziative sui diritti negati di Pci, Formica e Fim-Cisl

Sotto inchiesta il vertice Alfa-Lancia

Sotto inchiesta il vertice dell'Alfa-Lancia per l'uso distorto dei contratti di formazione lavoro e evasione dei contributi all'Inps. La pretura penale di Milano ha emesso avvisi di reato a carico dell'amministratore delegato e del direttore del personale. L'istruttoria avviata in base al dossier Formica, dopo la denuncia sui diritti negati fatta dal Pci, e ad un esposto della Fim. Oggi sciopero ad Arese.

BIANCA MAZZONI

MILANO. La denuncia dei «diritti negati» nelle fabbriche Fiat, partita dall'Alfa-Lancia di Arese, è approdata a Palazzo di giustizia. Il pretore penale, dottor Di Lecce, ha inviato in questi giorni comunicazioni giudiziarie all'amministratore

delegato dell'Alfa-Lancia, Pietro Fusaro, e al direttore del personale, Luca Giordano. L'ipotesi di reato che viene formulata è che l'Alfa-Lancia abbia sottratto alle casse pubbliche miliardi di contributi, utilizzando i contratti di formazione lavoro quando non ne aveva diritto. La norma in base alla quale il giudice istruttore ha emesso i due provvedimenti prevede pene che vanno da quindici giorni a due anni di reclusione e naturalmente il ripristino della normalità sul piano amministrativo, con il pagamento dei contributi evasi e relative penali e la trasformazione dei contratti di formazione lavoro, fin dall'inizio, in contratti a tempo indeterminato.

Il primo atto su cui il Pretore Di Lecce ha lavorato è la relazione degli ispettori del Lavoro a Formica. Siamo nel gennaio scorso, c'è stata la denuncia pubblica del Pci sulle pressioni antisindacali nelle

fabbriche Fiat e il caso Molinaro, il ministro del Lavoro invia gli ispettori in tutte le fabbriche. Il lavoro degli ispettori produce fra l'altro una serie di «stralci» alle relazioni che saranno rese pubbliche, «stralci» che finiscono a Palazzo di giustizia perché ipotizzano dei reati. Uno riguarda l'uso improprio dei contratti di formazione lavoro. L'Alfa-Lancia - dicono gli ispettori - assume giovani con contratto di formazione lavoro in presenza di prepensionamenti, utilizzando nell'uno e nell'altro caso gli sgravi contributivi. Il tutto è reso possibile perché non si sono fornite agli organi di controllo tutte le informazioni necessarie.

Alla relazione degli ispettori del Lavoro si sono aggiunti un mese fa due esposti, il primo di un gruppo di delegati Fim Cisl e il secondo di Democrazia proletaria, che descrivono un caso in cui il lavoratore assunto con contratto di formazione lavoro va ad occupare direttamente il posto rimasto libero da un altro operaio prepensionato. Di qui l'avvio del procedimento penale aperto a carico dei due dirigenti dell'Alfa-Lancia Ad Arese, intanto, si sta vivendo un nuovo momento alto della battaglia sui diritti. Oggi Fiom, Fim Cisl e Uilm di fabbrica hanno proclamato uno sciopero di un'ora e mezza con manifestazioni all'interno dello stabilimento dopo il licenziamento di una giovane assunta con contratto di formazione lavoro. L'obiettivo dei tre sindacati di trasformare i contratti a termine per i giovani in rapporto a tempo indeterminato-obiettivo per il quale sono stati fatti tanti scioperi nei sabati lavorativi - è formato prepotentemente di attualità. Altro corno della parità le discriminazioni per gli iscritti ai sindacati. Tanti i confronti con l'azienda, nessun passo avanti. L'Alfa-Lancia si autoassolve, nonostante la magistratura, l'unica volta che è stata chiamata in causa, l'abbia già condannata. La modernità (e la giustizia) sono ancora fuori cancelli.

Previsioni contraddittorie. Preannunciato il 5% nel '90, poi si ammette: futuro incerto

Ocse: per l'Italia allarme inflazione Debito, governo di nuovo bocciato

La conferma viene anche dall'Ocse: l'inflazione costituisce un pericolo per l'economia italiana e rischia di compromettere la nostra competitività commerciale. È questo il succo delle previsioni sulla nostra economia contenute nell'ultimo rapporto Ocse, che abbraccia il biennio '89-90. La spinta inflattiva - come rivela una indagine di Nomisma - viene anche dai prezzi delle materie prime.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. La crescita del prodotto nazionale lordo - sostiene lo studio dell'Ocse - dovrebbe mantenersi sui ritmi abbastanza sostenuti, con un incremento che potrebbe toccare, al netto dall'inflazione, il 3,5% nel corso di quest'anno, per rallentare leggermente nel 1990. Vi è quindi un certo ottimismo sulla capacità di crescita dell'economia italiana, ma il quadro diventa fosco sul fronte dei prezzi. A questo proposito il rapporto Ocse osserva che nel periodo settem-

bre '88-maggio '89 l'inflazione italiana è cresciuta ad un tasso annuo del 7,9%, quasi il doppio rispetto al 4,3% registrato negli otto mesi precedenti. Un'impennata che - a detta degli economisti dell'Ocse - è da attribuirsi sia alle modifiche apportate al trattamento fiscale di alcuni prodotti, sia ad una pressione «strutturale» proveniente da una domanda interna assai sostenuta. Quello dell'aumento dei

prezzi è un fenomeno che induce gli esperti dell'Ocse alla massima cautela per il futuro. «Appare incerto - si legge nel rapporto - se l'Italia sia entrata in un periodo di maggiore inflazione o se l'esaurimento di fattori particolari sarà accompagnato da un ritorno alla situazione dell'87 o dell'inizio dell'88».

Tra i fattori che rischiano di deteriorare la situazione inflazionistica, il rapporto Ocse, dopo aver escluso nel breve periodo l'insorgere di una spirale prezzi-salari, punta l'indice sulla «crescita estremamente rapida» dell'offerta di moneta. Questo fenomeno, infatti, unito al sempre alto deficit del bilancio statale, rischia di creare un clima favorevole all'inflazione. Si tratta di una serie di avvertimenti che comunque non impediscono agli economisti dell'organizzazione di prevedere per il

nostro paese un aumento dei prezzi pari al 5,75% per l'anno in corso con una discesa dal 1990 al 5%.

Un altro pericolo evidenziato dallo studio è quello legato alla spesa pubblica. Si sottolinea che la recente stretta creditizia, pur riducendo in qualche misura gli impegni bancari, non avrà effetti altrettanto diretti sul deficit. Governo di nuovo bocciato dunque. Queste previsioni tutt'altro che ottimistiche vengono confermate anche dagli studi compiuti da Nomisma. Le spinte all'inflazione - si afferma - giungono anche da fattori esterni alla nostra economia. I prodotti di base e agro-alimentari hanno registrato nel primo trimestre di quest'anno un incremento del 13% rispetto allo stesso periodo del 1988. Nomisma sostiene che la tendenza al rialzo dei prezzi, in corso da oltre due anni, è stata con-

fermata nella prima parte dell'89. I prezzi all'import delle materie prime continuano infatti a crescere. Nei primi tre mesi di quest'anno le importazioni di materie prime per l'industria sono costate 1.450 miliardi in più rispetto allo stesso periodo del 1988. Una maggiore spesa di 1000 miliardi è stata sostenuta per le importazioni di prodotti agro-alimentari nel primo trimestre di quest'anno, contribuendo all'ulteriore peggioramento della bilancia agro-alimentare italiana. In soli tre mesi, quindi, i prodotti di base importati sono costati quasi 2.500 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Una cifra tutt'altro che rassicurante se si considera che l'incremento di un intero anno, del 1988 sull'87, era stato contenuto in soli 5.000 miliardi. Se questo ritmo dovesse continuare alla fine dell'anno l'incremento sarà raddoppiato.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 6,75% 1987-1992
CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI
BANCO DI ROMA (ABI 16082)
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In relazione all'aumento di capitale del BANCO DI ROMA da L. 700 miliardi a massime L. 1.350 miliardi in attuazione nel periodo 15 giugno/17 luglio 1989 ed in ottemperanza agli artt. 5 e 6 del regolamento del prestito obbligazionario, si rende noto che ai fini dell'esercizio della facoltà di acquisto azioni BANCO DI ROMA riservata ai portatori delle obbligazioni in parola, a partire dal 1° luglio 1989 il quantitativo delle azioni acquistabili per ogni Buono «Facoltà di acquisto azioni BANCO DI ROMA» staccato dal relativo titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni, risulta così modificato:

— n. 1.500 azioni ordinarie, godimento regolare da nom. L. 1.000 cadauna.

L'IRI, dopo aver preso atto dei prezzi medi di storno dei diritti relativi al suddetto aumento di capitale, con successivo avviso renderà noti il prezzo unitario d'acquisto delle n. 1.500 azioni nonché le modalità e l'importo complessivo dell'operazione.

Lo scontro dell'auto/2. I produttori europei ai ripari

Profitti boom perché protetti

Dal fordismo al toyotismo, la rivoluzione dell'auto ed il mercato unico europeo. Ecco ai raggi X un settore che resta trainante per le economie industrializzate. La Fiat lombarda chiama a discutere a Milano (il 29 e il 30) economisti, studiosi e sindacalisti di mezza Europa. Oggi pubblichiamo il secondo articolo di Giuseppe Volpato, professore all'università di Venezia e Trento

GIUSEPPE VOLPATO

Come reagirà l'industria automobilistica europea all'abolizione delle restrizioni anti-giapponesi? Si manterrà competitiva o dovrà accontentarsi di profitti minori?

Gli ottimismo. Sulla delicata questione c'è chi esprime un giudizio decisamente ottimista. Secondo uno degli studi preparati alla costituzione del Mercato unico commissionato dalla Cee quello inerente all'industria automobilistica

vantaggi della costituzione di un unico mercato integrato consentiranno non trascurabili risparmi nei costi di produzione. Pertanto le case automobilistiche europee dovrebbero guadagnare in competitività rispetto ai concorrenti giapponesi. Lo studio arriva perfino ad ipotizzare una riduzione della penetrazione delle vetture giapponesi per effetto di questo recupero di efficienza che oscillerebbe tra il 28 e

il 42% dell'attuale livello di importazioni.

I pessimisti. Ma naturalmente vi sono opinioni diametralmente opposte. In particolare il prestigioso Massachusetts Institute of Technology che già in passato ha dedicato grande attenzione a questo settore industriale ha iniziato da un paio d'anni un'ampia ricerca denominata *International motor vehicle program* i cui risultati sottolineano il permanere di un mercato molto competitivo delle case europee ed americane nei confronti dei concorrenti giapponesi. Questo trend avrebbe radici complesse e si manifesterebbe su una pluralità di fronti da quello protezionistico in cui i tempi di realizzazione di un nuovo modello da parte delle case nipponiche risulta più contenuti a quello più propriamente produttivo in

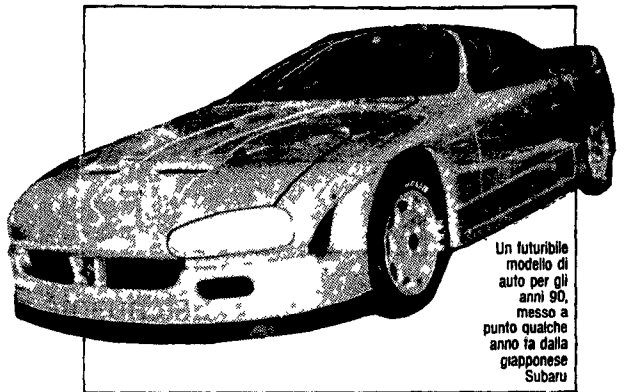
cui i nostri concorrenti risultano in grado di ottenere un alta produttività a un bassissimo livello degli stock anche con produzioni meno standardizzate di quelle europee a quelle del marketing in cui i giapponesi riescono a specializzare la loro offerta servendo ogni nicchia del mercato da quello delle vetture sportive a quello dei van e dei piccoli furgoni e trasporto promiscuo.

La componentistica. Personalmente ritengo che la competitività esprimibile dalle case automobilistiche giapponesi sia anche maggiore di quella messa in luce dalle ricerche del Mit in quanto esse non coinvolgono solo l'industria automobilistica in senso stretto ma anche l'industria della componentistica la cui importanza in termini di valore aggiunto e di occupazione è almeno pari a quella delle imprese riformate. L'industria

automobilistica giapponese è particolarmente forte anche perché dispone di una rete ampia e articolata di aziende produttrici di componenti che hanno raggiunto standard qualitativi e tecnologici nettamente superiori a quelli mediamente posseduti in Europa o negli Stati Uniti. In Occidente si è ritenuto che l'alta intensità di ricerca e sviluppo di queste case automobilistiche costituissero un punto di forza e una garanzia di innovazione continua. Di qui un livello di fatturato per addetto dell'ordine di 200-300 milioni di lire. In Giappone l'alto tasso di *out sourcing* consente livelli di fatturato per addetto mediamente superiori ai 600 milioni di lire e persino superiori al miliardo nel caso della Toyota.

Alla luce di queste considerazioni la richiesta avanzata da alcune delle case automo-

bilistiche europee (francesi e italiane in particolare) di una moratoria alla libera importazione da parte delle case giapponesi anche dopo il 1993 ha indubbiamente delle giuste motivazioni. Ma il problema come al solito risiede nei tempi e nelle condizioni poste alla base di una soluzione protezionistica che è bene non dimenticarsi opera già da parecchi anni. In primo luogo ciò significa riconoscere che i profitti senza precedenti che l'industria automobilistica europea ha totalizzato nel 1988 e si appresta a superare nel 1989 sono dovuti in parte non trascurabile a un livello dei prezzi delle automobili più elevato di quello che si formerà in un mercato libero. Le stesse differenze di prezzo fra Italia e Francia da un lato e Germania dall'altro ne sono un segno tangibile. Si tratta



Un futuribile modello di auto per gli anni 90, messo a punto qualche anno fa dalla giapponese Subaru.

quindi di una situazione che va ricondotta nel più breve tempo possibile ad una corretta dinamica competitiva.

Inoltre la superiorità giapponese deriva da due componenti una legata all'efficienza della gestione industriale e l'altra a forme di *dumping strutturale* derivante dallo stesso assetto sociale di quel paese. Il recupero della prima componente costituisce la vera sfida manageriale che l'industria automobilistica europea deve saper affrontare. La

seconda invece non può essere recuperata né la società europea vuole recuperarla in quanto basata su condizioni di impiego del lavoro il cui superamento è riconosciuto come un progresso irrinunciabile. Basti dire ad esempio che in Giappone il numero medio di giornate di ferie godute è pari a nove e il trattamento pensionistico è assolutamente insufficiente. Infine una nazione insufficiente del settore deve proteggere e coinvolgere (temporaneamente) non solo

l'industria automobilistica, ma la stessa componentistica. Senza programmi di riorganizzazione che si articolino in maniera sia pur selettiva, ma su tutta la filiera dell'automobile, il rischio è di trovarsi, come ad alcuni anni con l'industria automobilistica europea sempre più incrinata dentro la Cee e quindi destinati ad emigrare sul piano internazionale. (2. Fine l'precedente articolo è stato pubblicato ieri 26-6-89)

BORSA DI MILANO

MILANO La Borsa arretra i titoli guida escono dalla seduta di ieri con forti ribassi. Anche il Fiat, malgrado gli sforzi del gruppo, è rimasto al palo conservando comunque il buon risultato di lunedì (10.400 lire). Il Mib che alle 11 segnava un ribasso dello 0,7% lo correggeva alla fine allo 0,55% i titoli maggiori escono però con perdite assai più pesanti della media. Le

Generali perdono il 1,17% le Montedison il 1,7% le Cir il 1,7% le Olivetti lo 0,56% le Ras il 1,73%. Anche gli scambi sono risultati di volume ridotto. Il colpo di arresto subito dal mercato dopo i brillanti risultati delle scorse settimane viene attribuito agli incerti sviluppi della crisi politica. Il mercato sarebbe stato particolarmente gelato dal timore di elezioni anticipate una

prospettiva accarezzata dai socialisti. Ci sono anche aspetti particolari che sembrano aver nuociono come i provvedimenti di volume ridotto di Gar din ed Eni sui destini della Enimont che sembra penalizzare alquanto i titoli del gruppo ravennate. Quanto ai titoli «minor» si notano alcune forti flessioni delle Lloyd delle Sim e delle Alivar.

AZIONI

TITOLO	CHIAV.	VAR %
ALIMENTARI AGRICOLI		
ALIVAR	9.050	-3,63
B. FERRARESE	31.920	0,38
ERIDANIA	6.468	0,28
ERIDANIA R NC	3.888	0,00
ZIGNAGO	7.880	-1,18
ASSICURATIVE		
ABEILLE	111.200	-0,54
ALLEANZA	38.490	-0,54
ALLEANZA RI	38.490	1,56
ASSITALIA	14.580	-0,89
AUSONIA	2.340	-0,83
AUSONIA IGBB	2.208	-1,86
JATA ASS	15.180	1,07
FIRS	1.888	-1,28
FIRS RISP	773	-2,03
GENERALI	42.300	-1,17
ITALIA TDOO	10.780	-0,92
FOND AXA	—	—
FOND SOT W	—	—
FONDIARIA	67.880	-1,37
FRIDVENTE	24.000	-1,18
LATINA	17.000	-1,73
LATINA R NC	7.110	-0,84
LLOYD ADRIA	18.300	-2,78
LLOYD R NC	8.880	-2,18
MILANO	23.410	-1,84
MILANO R NC	11.180	-1,84
RAS	28.400	-1,73
RAS RI	13.450	-0,68
SAI	18.800	-0,87
SAI RI	7.800	-0,78
SUBALP ASS	26.400	0,00
TORO	21.090	-0,52
TORO R NC	12.820	-1,10
TORO R NC	8.990	-1,10
UNIPOL	17.500	-1,89
VITTORIA AS	22.970	-1,63
BANCARIE		
A. AGR. MI	13.880	-0,82
CATT. VERI	3.804	0,11
CATT. VENETO	8.900	-0,29
COMIT R NC	3.720	-0,51
COMIT	4.671	-0,60
B. MANUSARDI	1.482	1,30
B. MERCANTILE	11.050	-1,25
BNA PR	5.320	-0,58
BNA R NC	2.801	0,81
BNA	12.450	-0,40
BNL R NC	12.300	-0,73
B. TOSCANA	8.420	-0,37
B. CHIAVARI	5.998	-0,03
BCO ROMA	1.940	-2,02
BCO LARIANO	5.180	-0,58
BCO NAPOLI	14.058	-0,82
B. SARDEGNA	11.800	0,81
CR. VARESENO	4.850	-0,72
CR. VAR. R	2.440	0,00
CREDITO IT	2.310	-1,07
CREDITO FON	1.910	-2,00
CREDITO COMM	4.440	-0,45
CREDITO FON	5.900	0,34
CREDITO LOM	3.720	-0,80
INTERBAN PR	36.700	-1,08
MEDIOBANCA	23.700	-0,06
NBA RI	1.878	0,00
NBA	3.800	0,28
CARTARIE EDITORIALI		
DE. MEDICI	1.899	0,54
BURGO	14.799	-0,21
BURGO PR	12.180	0,00
BURGO PR	14.800	-0,21
CART. ASCOLI	4.470	-0,48
FABRI PR	3.110	0,32
L. ESPRESSO	23.180	1,06
MONDADORI	29.860	-0,03
MONDADORI PR	18.100	-1,69
MONDADORI R NC	11.180	0,73
FOLGRAFICI	5.994	-0,10
CEMENTI CERAMICHE		
CEM. AUGUSTA	5.200	-0,19
CEM. BARILETTA	9.150	-1,51
CEM. MERONE R NC	3.148	-0,79
CEM. MERONE	5.025	-0,60
CEM. SARDEGNA	6.530	0,48
CEM. SICILIA	8.289	-0,01
CEM. TIRRENA	3.881	-0,78

TITOLO	CHIAV.	VAR %
ITALCIMENTI	118.060	-0,80
ITALCIMENTI R NC	47.200	-0,63
UNICEM	23.880	-0,42
UNICEM R NC	12.240	0,00
CHIMICHE IDROCARBURI		
ASCHEM	2.450	-0,20
ASCHEM R NC	2.010	-1,47
BOERO	9.198	-0,44
CAFFARO	1.341	0,15
CAFFARO R	1.330	0,13
CALP	4.120	-3,06
ENICHEM AUG	2.880	-1,37
FAB. MI COND	2.801	0,38
EUROMOB VET	9.380	-0,36
ITALGAS	2.382	0,08
MANULI R NC	3.105	1,14
MANULI CAVI	4.170	1,46
MARANGONI	8.401	0,11
MAN. LANZA	48.480	-0,14
MONTEDISON	2.212	-1,69
MONTEDISON R NC	1.348	-1,17
MONTEFIBRE	1.498	0,74
MONTEFIBRE R NC	1.001	-1,77
PERLER	1.270	-0,84
PIRELL	2.888	0,00
PIRELL R NC	1.288	-1,42
PIRELLI SPA	3.570	-0,70
PIRELLI R NC	2.300	0,00
PIRELLI R	3.560	-1,11
RECORDATI	13.250	-0,23
RECORD R NC	8.790	-0,30
SAFA	10.140	-2,22
SAFA R NC	6.168	-1,18
SAFA R	9.910	1,54
SAIAG	5.020	-0,89
SAIAG R	2.700	-1,82
SISSIGENNO	39.000	0,00
SIO R NC	33.100	-0,80
SN A BPD	2.955	-1,21
SNIA R NC	1.563	-0,64
SNIA R	2.820	-1,67
SNIA F BRE	1.623	-0,37
SNIA TECNOP	7.390	0,00
SNIA R NC	10.210	-0,10
VERIT ITAL	6.300	0,13
COMMERCIO		
RINASCENTE	5.701	-0,51
RINASCENTE PR	3.402	0,35
RINASCENTE R NC	3.440	0,00
STANDA	26.340	-0,23
STANDA R NC	10.100	0,00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2.202	2,70
ALITALIA PR	1.404	0,00
ALITALIA R NC	1.218	1,10
AUSILIARE	10.800	-1,01
AUTOSTR PR	1.220	1,67
AUTO TO MI	21.460	-0,19
ITALCABLE	13.600	-2,61
ITALCAB DG	—	—
ITALCAB DG	—	—
ITALCAB R	9.370	-1,16
SIP	3.052	-0,65
SIP R NC	2.651	0,63
SIRT	9.500	-0,94
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	2.480	-0,40
ANSALDO	6.180	0,68
GEWISS	17.810	0,17
GEWISS GETTER	8.820	-1,15
SELM	2.320	-0,04
SELM R	2.240	-2,18
SONDEL	1.050	-0,89
FINANZIARIE		
ACQ. MARC R APB7	392	-3,33
ACQ. MARCIA	686	-0,75
ACQ. MARC R	437	-2,67
AME R NC	5.402	-0,02
AVIR FINANZ	8.899	-0,11
BASTOGI	437	-0,23

TITOLO	CHIAV.	VAR %
SON SIELE	32.400	-0,31
SON SIELE R NC	6.220	-0,98
BREDA	3.959	0,35
BRIOSCHI	1.384	2,08
BUTON	3.680	4,25
CAMPIN	3.780	-0,63
CANT. MET. IT	6.170	-0,32
CIR R NC	2.830	-0,53
CIR R	6.010	-0,99
CIR	8.051	-1,69
COFIDE R NC	2.130	0,00
COFIDE	6.003	0,22
COMAU FINAN	3.410	0,29
ED. TORIALE	3.740	0,54
EUROMOBILIARE	6.200	-0,24
EUROMOB R	2.045	0,74
FERRAZZI AG	2.380	-1,85
FERRAZZI R	2.430	0,00
FERRAZZI FI	3.138	-1,07
FERRAZZI R NC	1.688	-0,45
FIDIS	7.110	-1,72
FIM	1.225	-8,49
FIMFAR SPA	2.500	-8,68
CENTRO. NORD	19.710	0,00
F. N. PDZZI	1.430	1,42
F. N. PDZZI R	1.238	0,00
FINARTE	5.439	-0,48
FINARTE AXA	—	—
FINARTE SAR	—	—
FINREX	1.548	-1,40
FINREX R NC	780	-1,25
FISCAMB R NC	2.390	0,00
FISCAMB	8.430	-2,49
FORNARA	3.158	-0,35
GAEC	23.200	-0,85
GEMINA	1.928	-0,21
GEMINA R	1.905	0,21
GEROLIMICH	116	-1,49
GEROLIMICH R NC	101.75	-0,25
G. M.	10.131	0,16
G. M. R NC	3.335	1,08
FI PR	20.120	-0,46
FI PR FRAZ	5.810	0,35
FI PR FRAZ	3.170	-0,63
ISEF	2.275	-1,13
ITALMOBILIA	176.000	-0,88
ITALM. R NC	70.300	0,43
KERNEL R NC	1.560	0,00
KERNEL ITAL	635	-0,63
MITTEL	4.455	-1,00
PART. R NC	2.129	-0,05
PARTEC SPA	6.000	-0,33
PIRELLI E C	6.035	-0,80
PIRELLI E C R NC	3.480	-0,57
RAGGIO SOLE	5.110	-0,88
RAG. SOLE R NC	3.520	0,77
RIVA FIN	10.220	-0,71
SAES R NC	1.278	0,00
SAES	2.805	-1,34
SCHIAPPARELLI	1.300	0,00
SEPI	7.835	0,32
SETEMER	28.850	1,23
SIFA	2.899	-1,09
SIFA R NC	1.578	0,19
SISA	2.508	1,18
SME	3.910	-0,51
SME IGE B9	3.820	0,26
SM. METALLI	1.512	-0,59
SMI R NC	1.223	0,99
SO. PA. F.	4.811	0,08
SO. PA. F. RI	2.468	0,24
SOGEFI	4.820	0,00
STET	4.170	-0,17
STET R NC	3.350	0,00
TERME ACQUI	2.830	0,00
TER. ACQUI R	940	1,62
TRENNO	4.220	-0,35
TRIPCOVICH	9.225	-0,27
TRIPCOVICH R NC	3.885	-0,10
UNIONE MAN	3.200	-1,69
WAR BREDA	2.723	10,08
WAR FERRUZZI	1.070	-1,38
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	16.400	0,61
AEDES R	7.200	2,86
ATTIV. IMMOB.	4.200	-0,38
CALCESTRUZ	18.000	0,00
COGEFAR	5.950	-0,08

Il problema della funzione o della non funzione sociale dello spirito si poneva in modo particolarmente acuto all'intellettuale ebreo di formazione culturale tedesca. Qualunque cosa egli cercasse di evocare non apparteneva a lui bensì al nemico. Beethoven. Ma a Berlino lo dirigeva Furtwängler, e Furtwängler era una rispettata personalità del Terzo Reich. Su Novatis il «Völkische Beobachter» pubblicava articoli che non erano proprio da gettare. Nietzsche

non apparteneva solo a Hitler, il che tutto sommato sarebbe stato ancora accettabile, ma anche a Ernst Bertram, il poeta amico dei nazisti; lui lo capiva. Dalle *Formule magiche* di Merseburgo a Gottfried Benn, da Buxtehude a Richard Strauss, il patrimonio spirituale ed estetico era ormai divenuto indiscussa e indiscutibile proprietà del nemico. Un compagno aveva suscitato la micidiale ira di una SS, quando, interrogato circa la sua professione, aveva insen-

atamente detto la verità definendosi germanista. Credo che in quello stesso periodo Thomas Mann laggiù negli Stati Uniti abbia affermato: «Dove sono io è la cultura tedesca». L'ebreo tedesco detenuto ad Auschwitz non avrebbe potuto avanzare una tesi tanto arida, nemmeno se per caso fosse stato un Thomas Mann. Non poteva dichiarare di sua proprietà la cultura tedesca, perché la sua rivendicazione non aveva alcuna giustificazione sociale. Nell'em-

grazione una piccola minoranza poteva costituirsi in cultura tedesca, anche se Thomas Mann non vi avesse fatto parte. Ad Auschwitz invece il singolo individuo isolato doveva cedere anche all'ultima SS tutta cultura tedesca, compresi Dürer e Reger, Gryphius e Trakl.

Jean Améry
«Auschwitz»
Bollati Boringhieri
Pagg. 162, lire 16.000

Attraverso i tempi

RICEVUTI

Pellegrini senza politica

ORESTE PIVETTA

Alcuni mesi fa incontrai molte simpatie il libro di un ricercatore americano, Paul Hollander. Si intitolava «Pellegrini politici e dileggiani quanti, intellettuali, scrittori, pittori, avevano lodato i Paesi del socialismo reale, avendoli visitati in anni assai lontani e ancora facili alla fiducia e alle speranze. Nell'elenco di Hollander sfilavano i nomi di Sinclair, Enzensberger, Susan Sontag, Galbraith, Cardenal, Simone de Beauvoir, sommarmente catalogati come «outsiders, privati del riconoscimento del potere, delle ricompense appropriate» e per questo frustrati e critici. C'era ovviamente un'appendice italiana, che aveva in particolare rincuorato gli anticomunisti stagionali, quelli che, dopo, sanno sempre tutto e che amano esaltare i valori occidentali.

Viaggiare - ne consegue - è difficile. Figurarsi capire. Qualche volta vale la prudenza. Meglio cioè accontentarsi di vedere quanto si può e basta. Katmandu, Benares, Khajuraho, Qwalior, Agra, Delhi, Jaipur, Bombay, trattamento pensione completa, aereo diciassette giorni, notti quattordici. Günther Grass invece in India è rimasto un anno e non si è travestito da pellegrino politico. Ha scritto però un libro, «Mostrare la lingua», che conferma l'idea di prima: quanto è difficile viaggiare («mostrare la lingua» perché - come Grass racconta in «Rombo» - la dea Kali «dopo aver fatto fuori tutti i demoni (e altri controvoluzionari) non riuscì a smettere di far fuori la gente e tornò alla ragione solo quando aveva già posato il piede sul petto del suo aspetto maschile, Shiva, scaraventato per terra. Allora Kali si vergognò e mostrò la lingua per vergogna. Da quel giorno in India mostrare la lingua passa per un segno di vergogna»). Preceduti dalla «cassa apertita per mare» (siamo nelle colonie), dopo un lungo viaggio in ferrovia, Günther e signora, insediati a Calcutta da tre giorni, prendono il treno per la seconda volta da Baripur Ballygunge station: «Bilantiamo in un cottage a sud della città». Con un po' di schifo: «Come esposti a tutto e a tutti, perché pelle si strofina a pelle, sudore si mischia con sudore». Infatti presto (dodici pagine dopo) «sul due avambracci pruriti da calore e irritazioni, specialmente nella piega del gomito».

Ogni giorno bevono sei litri d'acqua bollita. In India fa caldo, c'è aria: «Contro ogni regola climatica: dal mattino pioggia. Quella uniforme pioggia alla Tagore che determina la lirica bengalese». Peraltro «continuamente vacche sdraiate a bloccare il traffico, accanto a gente che dorme o scaglionate a mo' di paesaggio collinare». Lei legge Theodor Fontane. Lui disegna: «È come se disegnando dovessi troncarla la parola». Ma «presto il fissativo sarà finito». Mangiano assiduamente riso, dal (pura di lenticchie) e pesce, dolci troppo dolci, incontrano artisti e scrittori, visitano musei che continuano a cancellare la cultura indiana (nella sfilata, per quadri, statue, armi ed altro, dei successi dell'impero), percorrono chilometri in treno e in taxi, brindano persino alla salute di Gorbaciov, «preoccupati che le sue riforme possano naufragare contro una caparbia ottusità e ridursi a pure macerie di memoria come le idee di Gandhi, come l'esperienza di Tagore...».

Attorno il paesaggio indiano alla suor Teresa, colore dominante il marrone dei corpi ammicchiali, degli scarichi delle fogne e cielo aperto, della terra allo stato perenne di fanghiglia, del tabacco che impregna l'aria e i polmoni delle donne che lavorano per dieci quattordici ore al giorno per poche rupie.

Un paesaggio immobile, disperato con rassegnazione, scorre davanti agli occhi di un intellettuale immerso nei suoi pensieri europei. «Lui scriveva e disegnava, disegnava e scriveva. La sua domanda, posta per caso, di tanto in tanto era: dobbiamo ripartire?».

L'India alla fine vince. La cassa viene ripedita, per mare ancora. Günther si chiede: «Cos'è l'India? Una occasione per pubblicare libri illustrati, a colori, in bianco e nero? Il lascio dell'Empire: la grande potenza sulle grucce? Oppure l'ultimo rifugio di una ragione che ha fatto bancarotta?». Forse è uno di quei luoghi, tra le infinite colonie, dove ha fatto bancarotta, con i suoi modelli, proprio la ragione. Quella europea naturalmente.

Günther Grass, «Mostrare la lingua», Einaudi, pagg. 138, lire 24 mila.

Bilenchi e Pratolini: l'itinerario di una generazione

MARIO SPINELLA

Pressoché contemporaneamente Bompiani ha pubblicato, con il titolo *La lunga attesa*, un gruppo di lettere di Vasco Pratolini a Romano Bilenchi (pagg. 166, L. 22.000); Rizzoli con quello di *Anna e Bruno e altri racconti*, e una nota editoriale di Sergio Pautasso, la ristampa di diciannove racconti di Bilenchi. Si tratta di una ristampa che si avvale del nuovo ordinamento che l'autore sta dando del complesso dei suoi scritti (pagg. 200, L. 26.000); e in questo quadro va anche ricordata, per intrinseca consonanza con le lettere di Pratolini e per l'uguale rigore stilistico che ritroviamo in *Anna e Bruno*, l'edizione, lo scorso anno, di *Amici* (pagg. 260, L. 25.000).

Quasi a viatico delle recenti pubblicazioni di Bilenchi, e intorno a Bilenchi, valga quanto Gianfranco Contini ha detto di questo autore nella recente ampia intervista, *Diligenza e volontà*, rilasciata a Ludovica Ripa di Meana (Mondadori, pagg. 244, L. 26.000), rispondendo alla domanda rivoltagli: «Chi sono oggi gli scrittori italiani che la interessano?».

«Ma sa, quello che mi interessa di più, attualmente, e in fondo ritra le cose più antiche, ritocca, non è che faccia propriamente del nuovo... è Romano Bilenchi». Ma qui vogliamo aggiungere, per la sua pertinenza, un'espressione di Elio Vittorini, riferita nello scritto di *Amici* a lui dedicato: «I tempi che abbiamo attraversato, i tempi del complesso itinerario che ha coinvolto la generazione cui Bilenchi, Vittorini (entrambi nati nel 1908), Pratolini (di poco più giovane, 1913) appartenevano, dall'originario fascismo, sin dall'inizio connotabile come «di sinistra», alla attiva azione antifascista, alla militanza comunista, e al travagliato rapporto con questo partito. Un itinerario, credo proprio lo si possa tranquillamente affermare, che non solo esprime una tensione biografica di non comune, né facile, riscontro in altre temperie, ma che si riflette, e direi inevitabilmente, nelle pagine scritte, nella stessa ricerca formale di questi scrittori, e forse, malgrado le prime apparenze, di Bilenchi in particolare, di colui cioè che, nel tempo, appare, tra loro, come il maggiore».

Perciò le trentacinque lettere di Pratolini e il minuzioso, attentissimo commento di note di cui la curatrice, Paola Mazzucchielli, ha saputo corredarlo, acquisiscono una rilevanza felicemente colta da Maria Corti, che così conclude la sua «Premessa» alla raccolta: «In quegli anni due grandi scrittori, che erano molto diversi nell'affrontare il

reale e renderlo proprio stile, si capirono, si commentarono fra loro, si comunicarono congetture su persone e su cose, tutti processi che in qualche mirabile modo inervano al nostro destino letterario, da essi ora illuminato, ora variato». Ciò che in primo luogo emerge anche da questa, pur limitata, testimonianza epistolare è lo straordinario fervore che anima non solo i due protagonisti, diretto e indiretto (mancano purtroppo le lettere di Bilenchi, distrutte o smarrite) del dialogo, ma tutto l'insieme dell'ambiente culturale e letterario cui essi fanno costante riferimento. Se ne ricava netta, la riprova dell'esistenza, tra la crisi del fascismo dopo il 1936 e gli anni della nuova vita nazionale, di una «società letteraria» fatta di scambi, di collegamenti, di comuni progetti, di reciproche critiche, di discussioni, di scontri, ma comunque caratterizzata da un senso di appartenenza comune. Una situazione - si osserva marginalmente - assai diversa da quella odiata, ove, dietro le luci di un ribalta sovente fragorosa, una sostanziale solitudine è il segno sotto il quale vivono e lavorano pressoché tutti gli scrittori che contano.

Si veda, a parziale ma significativo esempio, quanto scriveva Pratolini a Bilenchi, dopo la pubblicazione di *Conservatorio di Santa Teresa* (lettera del 1° marzo 1940): «Parliamo del *Conservatorio*: l'ho appena finito di leggere. Hai raggiunto il romanzo e l'hai raggiunto nella maniera più tua: dilatandolo nelle aperture e lasciando alla storia un suo segreto... Ma un successivo, e non secondario, possesso per chi come te intendi il romanzo esiste, ed è fornito appunto dal fatto che i personaggi... si proiettano oltre il libro, sono pronti e accesi per la loro «commedia umana».

E più ancora, in un'altra lettera (26 maggio 1941), a proposito di *La sciacca*: «La sciacca è conclusa come racconto, è forse il tuo racconto più «peret-

to», ma *La misera* mi è più familiare: ho sentito con te il sangue nelle dita mentre dovevi siederla: si era già tutta accudata dentro, mi pare, capisci? e ho sentito il tuo respiro lieve, la tua mente sicura. Come non mai, il tuo discorso portato al di là del racconto, su un lavoro che ti attende. Tu sei il migliore di tutti perché sei quello che ha accettato più di tutti fino in fondo il proprio destino e la propria fatica».

Sono giudizi che, formulati nelle rapide righe di una corrispondenza, il tempo ha confermato, e arricchito, semmai, nella

distanziazione, di un più preciso sfondo storico. Perciò, rileggendo *Anna e Bruno* nella nuova edizione, e inserendo questo ciclo di racconti nella complessiva produzione, anteriore e successiva, di Bilenchi, ne emerge, con grande forza, la consistenza, la tonalità che dà una eccezionale unità a tutto l'insieme del lavoro letterario di questo scrittore e raggiunge un risultato che non è azzardato definire, pur nella varietà delle sue parti, un unico «romanzo». In ciò egli è simile - ma le affinità vanno anche oltre - a un altro scrittore che la critica tende

sempre più a riconoscere come tra i maggiori del secolo, Federico Tozzi. L'accostamento è stato già fatto, e ripetuto; né si è mancato di rilevare la comune origine dei due scrittori della provincia in cui, si dice, si parla ancora il migliore italiano: Siena. Né è mancato, se mai non ricordo, un altro accostamento, quello, per la purezza e la nitidezza della linea con la pittura (e la scrittura) dei «primilivi» senesi.

Certo si è che la lingua, il periodare, di Bilenchi si costituiscono, «a forza di levare», in una strenua scarmificazione che non solo toglie ogni superfluo, ma rende come preziosa, insostituibile, ogni singola parola. Giuliano Gramigna, nella recensione apparsa sul «Corriere della Sera» del 18 giugno, ha citato l'inizio di *Anna e Bruno*: «Bruno aveva cominciato ad amare Anna, sua madre, per una strada di campagna; ma questi inizi sono una caratteristica della scrittura di Bilenchi: «In quel tempo volevo molto bene a mio cugino Andrea» (*Mio cugino Andrea*); «Improvvisamente la strada principale della città si anima» (*Il bambino*); «Ritorno a quel tempo nessuno in paese si era arrotolato nell'aeronautica» (*Un maresciallo motorista*); e moltissimi altri esempi si potrebbero fare.

Con queste poche, estremamente semplificate, battute, Bilenchi ritaglia subito il suo dire, le vicende che sono oggetto del suo narrare, come in un assoluto silenzio, in un «tempo» (termine ricorrente) che lo isola dal contingente, e le rende coerentemente distanziate in un presente che è insieme storico e al di là della storia, quasi a testimoniare il carattere «mitico», esemplare, di ogni opera d'arte riuscita come tale.

Così si dispiega, in Bilenchi, il grande tema dei rapporti umani, nella loro contraddittorietà che non ne impedisce, anche se la colora di una sofferta verità, la tonalità affettiva prevalente. Una tonalità, appunto, che permea (e alla maestria dello scrittore di variare la propria materia, passando dal «racconto» o dal «romanzo» in senso stretto, ai «trattati degli Amici» (Rosai, Vittorini, Maccheri, ma anche semplici figure che pur incrociarono la sua vita); un variare che non solo non implica alcuna soluzione di continuità, ma, al contrario, come si diceva, immerge e fonde questa materia in un unico crogiolo stilistico, in un flusso narrativo che non si interrompe e cultura, entro le sue fitte maglie, il lettore menomamente in grado di gustarlo, di assaporarlo tornando ancora e ancora - come fa lo stesso autore - su queste pagine, su queste vicende, e potremmo dire su questa umana vicenda, su questa «commedia umana», come aveva scritto, a Bilenchi, Vasco Pratolini, in quell'ormai lontano 1940



INEDITI

ANTONIO PORTA

Il 12 aprile scorso, all'improvviso, moriva Antonio Porta, poeta, romanziere, saggiista, un amico impegnato in una battaglia di civiltà e culturale del Paese, battaglia che al rifletteva in una intensa attività pubblicistica (testimoniata ad esempio dalle esperienze delle riviste «Alfabeta» e «La Gola» oltre che dai suoi interventi sull'Unità). Una settimana fa Milano, la sua città, lo ha ricordato con una manifestazione pubblica attraverso le parole di Umberto Eco, Giuliano Gramigna, Maria Corti, Luigi Corbelli. Per ricordarlo anche noi, pubblichiamo ora un suo scritto inedito.

«Io ti consiglio un piatto unico» dice il mio amico cuoco, «il piatto unico è il più conviviale che ci sia, ci si mette tutti intorno a attingere». Il mio amico cuoco parla forbitamente e non c'è, e neppure ragione di farlo, è seducendo. «Conviviale è appunto tutto ciò che pertiene al convivium, vale a dire l'allegria. Il discor-

Un cuoco per amico

so, la canzone e anche la poesia, la musica, la danza, tutto può girare intorno al piatto unico che tu metti al centro del banchetto tra amici. Ma stai attento, non più di sette, otto persone, metti, una domenica a mezzogiorno, d'inverno, con un po' di sole ma la temperatura bassa, intorno allo zero, che si entra in casa e si senti accolto dal calore, subito, il massimo è quando si ha una cucina grande, con un bel tavolo per otto, in centro, che il calore si trasferisce dai fuochi alla stanza e salgono i vapori dalle pentole e la luce diventa soffusa, alonata... Certo, tu devi vestirti da cuoco, tutto di bianco, col cappello alla francese, floscio, e un fazzoletto rosso al collo, se poi tra gli amici c'è qualcuno che canta o suona il flauto, è il massimo». È il massimo, è la sua espressione preferita. Ma non tace ancora. «Mettili la pentola in tavola, purché sia bassa, o anche un piatto da portata, gigantesco, al centro della tavola che deve essere rotonda, come il piatto, lo so che la tua è così, e poi tutti si allungano un po' per servirsi da soli e gli sguardi allora si incontrano al centro, sopra i cucchiaini, le forchette,

e scoppia l'allegria». Siamo ai primi di dicembre, la temperatura è adatta, domenica si sta tutti a Milano, in montagna non c'è neve, una bella mostra d'arte al mattino, a Palazzo Reale, e un bel convivio a mezzogiorno, con un piatto unico. Benissimo. Tra gli amici ci sei anche tu che mi dai una mano. Oggi è giovedì, che cosa progettiamo? «Io ti consiglio» comincia sempre così, «una bella cassoeula, stiamo alla stagione. Tu prepari tutto il sabato pomeriggio, io ti do una mano all'ultimo, sabato nel mio locale c'è il pignone e domenica è chiuso, quindi tutto coincide. Gli ingredienti li sai: piedino, costatine, ecc. verza. La verza la fai piangere nella pentola, il maiale lo sfollieni prima, a fargli perdere il grasso, la cassoeula di una volta oggi non la digeriamo più. Insomma deve essere tutto autonomo prima di accostare e amalgamare: diventa più delicato. Ma vengo io a rifinire l'amalgama. Mi raccomando, ci vogliono almeno due o tre donne a tavola. Una tavola di soli maschi per me non ha senso. Cucina e erotismo vanno di pari passo, lo sai, e io voglio sentire «odor di

femmina», come dice Don Giovanni, che sale da sotto e si mescola al profumo del piatto? Lo sai che i cani da caccia hanno un olfatto duecento volte superiore a quello dell'uomo? Beh, io ce l'ho trenta quaranta volte superiore al tuo, almeno credo, io cucino col naso otto o mille il dito nella pentola e me lo succhio, così. Hai mai visto lavorare un cuoco quando crede di non essere osservato? «Vado a fare la spesa. Se manca qualcosa me lo procurano per domani o per sabato mattina. Un po' di noce moscata, ce la metterebbe?».

«Io sì».

«Gli farei anche una corona di risotto alla milanese, intorno alla cassoeula. Che ne dici?».

«Non c'entra per niente. Piuttosto ci mettiamo delle patate al vapore. Adesso vado, che devo preparare ancora i fondi per stasera, sono indietro, certo che il maiale oggi è un rischio. Dove lo compri?».

«Per essere sicuro di non avere pentimenti,

UNDER 15000

Prima dei vampiri giustizia per Aleichem

GRAZIA CHERCHI

La settimana scorsa è stato sfilonato in questa rubrica un libro del grande scrittore Yiddish Shalom Aleichem. Solo sfilonato: un taglio tipografico ha tranciato la parte finale del pezzo riguardante appunto il libro di Aleichem. Recuperiamo il malto: vi segnaliamo *Marinbad*, un'opera minore certo rispetto a *Storia di Tevye il lattaiandole* (che potete trovare nella U.E. Feltrinelli a 8000 lire) di questo meraviglioso scrittore popolare, ma, vivaddio, di un divertimento irresistibile («pasticcio», la definisce Aleichem: se ne lacerano di questo tipo). E quindi è benemerita la Tea ad averci ristampato dato che era irripetibile da anni. L'azione si svolge prevalentemente a Marinbad, famosa stazione termale (poi resa a mezzogiorno da un'azione di Alain Resnais) dove si reca, apparentemente per curarsi, l'avvenente e giovane moglie del ricco e anziano Salomone Kurlender, impresario edile il quale se ne sta a Varsavia e di lì tenta invano di controllare la vita frenetica della moglie, facendola sorvegliare da un amico che non si rivelerà tale. Ne conseguirà una girandola ininterrotta di adulteri, divorzi, querelle per diffamazione ecc. che il romanzo rende attraverso «49 lettere e 47 telegrammi» come recita il sottotitolo. Il cicalaccio assordante che le lettere spigionate nasconde una realtà sfrontata a amara, dato che l'inconfondibile miscela di Aleichem è sempre umorismo e tragedia. Essendo Aleichem, anche da questo divertimento vien fuori il modo di vivere e di sentire la vita tipico del mondo ebraico orientale di cui lo scrittore è stato forse il massimo cantore. Si tratta di un romanzo epistolare, un genere ormai estinto, soprattutto qui da noi, sia perché quasi non si scrivono più lettere (e il fenomeno è troppo rapidamente sbrigitato attribuendolo in toto all'avvento della teleteleselezione), sia per via delle poste che ci ritroviamo. Vale sempre più da noi la battuta di un geniale scrittore francese secondo il quale non si capiva perché, dopo aver infilato una lettera in una cassetta rossa, avrebbe

dovuto consegnare qualcuno. E infatti l'atto si consuma lì.

Una lapidaria parentesi con due detti riguardanti il potere (li estraggo da una raccolta di «testi sacri e sapienziali, proverbi e detti» contenuti in *La saggezza ebraica*, Guanda): «Se non si può mordere, meglio non mostrare i denti»; «Se getti un sacco in alto, ti cade in testa», e proseguiamo con un libro che contiene racconti che avevo già letto e che sono stata trascinata dalla magia coinvolgente dell'autore a rileggere: *Gli amici degli amici* (Oscar Mondadori) quattro racconti di Henry James, grandissimo soprattutto come scrittore proprio di racconti, e cioè nell'ordine: «La vita privata»; «Owen Wingrave»; «Gli amici degli amici»; «L'umiliazione del Northmore». Il meno felice mi è parso il secondo, mentre trovo splendido l'ultimo, anche perché vi emerge un aspetto che non sempre viene considerato nella tematica di James, e cioè il vampirismo di tanti suoi personaggi. Qui il famoso uomo politico Lord Northmore, la cui vita (muore all'inizio del racconto) era stata costellata solo da trionfi, che erano stati «la sua professione» e il suo mezzo quanto il suo fine... Aveva tratto dalla politica, dalla letteratura, dalla terra, dalle cattive maniere e dai moltissimi errori, da una moglie squallida e sciocca, da due figli scialacquatori e quattro figlie inette, aveva tratto da tutto ciò, come del resto avrebbe fatto con qualsiasi altra cosa, il massimo vantaggio che se ne sarebbe potuto trarre, e forse anche più viene visto attraverso lo sguardo implacabile della moglie del suo più intimo amico Warren Hope, che, gli aveva letteralmente sacrificato la vita e le sue doti straordinarie, restando sempre relegato nell'ombra. Rimasta vedova, la signora Hope elaborò un suo piano per vendicare il coniuge «smattonato» fino a morire, riuscendo a portarlo fino in fondo. Che racconto! E poi il tema di chi appare e di chi fa è sempre d'attualità in tutti i campi, editoria inclusa.

Shalom Aleichem, «Marinbad», Tea, pagg. 164, 10.000 lire. Henry James, «Gli amici degli amici», Oscar Mondadori, pagg. 281, 10.000 lire.

al supermarket. Sono tutti uguali, ma almeno lì non ti raccontano la storia dell'allevamento in casa, ecc.».

«Che San Rocco ce la mandi buona. Sai, è quel santo che ha sempre un animale nel quadro. Vero?».

«Novello, che profuma della fine dell'autunno o almeno così pare a me. Basta crederci. Lieve come la stagione che evapora per sfuggire ai primi geli».

«Non vedo l'ora».

«Hai notato, sono passati tre giorni e stiamo qui a girare la polenta fresca e non ce ne siamo nemmeno accorti. Questo è il senso di un progetto ben meditato, che ti assorbe e ti annulla il tempo, se lo prende tutto per sé».

«Chi ha parlato? Ma il cuoco, naturalmente, che a volte riesce perfino a cucinare con l'acutezza delle sue osservazioni. Provare per credere, se si usasse metterli il suo indirizzo nel racconto. Ma gli intimi già lo conoscono. Gli altri, se lo leggono, possono telefonarmi o chiedere all'editore, lacererò detto».

«Stanno appunto arrivando gli invitati, sette in tutto, tre donne e quattro uomini, vale a dire, tre coppie e un uomo solo, il mio amico cuoco è l'ottavo e io mi siederò come ultimo e nono. L'uomo si mette subito a suonare il flauto, è per l'aperitivo, dice. Le coppie si stanno perdendo in una fittissima chiacchiera. E c'è chi, si dice a Milano, momento fondamentale di ogni incontro e senza alcun valore semantico, solo etico, espressivo, come l'arte. C'è chi, poi si va a tavola

SEGNALAZIONI

AA.VV. «Egitto» «Turchia» Polyglott/A. Vallardi Pagg. 166 e 172 lire 18.500 e 15.300

Georges Bordonove «La vita quotidiana del Templari nel XIII secolo» Rizzoli Pagg. 244, lire 9.500

Louis Chardigny «Napoleone privato» Rusconi Pagg. 456, lire 40.000

Astrid Lindgren «Mio piccolo Mio» Salani Pagg. 156, lire 13.000

Felice Ippolito «Un progetto incompiuto» La ricerca comune Europa 1958-88 Edizioni Dedalo Pagg. 138, lire 18 000

Léon F. Halkin «Erasmo» Laterza Pagg. 406, lire 45.000

NOVITA

Adelphi e Leonardo in tasca

Incombono ormai le ferie estive e i progetti di viaggi all'estero si sprecano. L'editore di questa fortunata serie di manuali che va sotto il nome di «Guida del turista» si affretta a presentare nuovi titoli o come in questa occasione nuove edizioni aggiornate. Si tratta di due agili volumetti che forniscono succinte ma esaurienti notizie sui due Paesi, e due pratici dizionari per argomenti (di lingua inglese per l'Egitto)

In fortunata coincidenza con la recente uscita dell'ultimo romanzo di Eco «Il pendolo di Foucault» la Bur offre, nella serie «La vita quotidiana», questo studio sulla comunita di monaci solitari fondata sotto gli auspici di Bernardo di Chiaravalle osservata nel secolo del suo splendore. Dopo un esauriente riassunto delle origini del Ordine il libro si occupa più estesamente dell'organizzazione della vita conventuale, del rapporto con la società

Opera di uno storico e giornalista francese questo volume può essere definito come una «storia parallela» dell'Impero una storia che affianca la sua biografia oggetto di innumerevoli pubblicazioni indagando sul versante privato del suo carattere e delle sue vicende. Sulla base di documenti ufficiali e di un vastissimo numero di testimonianze l'autore ci parla del suo Napoleone, delle sue caratteristiche dei suoi vizi delle sue virtù

Nella collana degli «Istrici», l'editore presenta questo breve romanzo per fanciulli una lunga fiaba nella quale si narra del figlio del re del «Paese Lontano» a cui è preteso esilio dell'impresa a cui è chiamato del suo ritorno in patria a vivere felice e contento. L'autrice è svedese, ultratrentenne ed è nota per il celebre libro «Pippi Calzelunghe». La sua vena è impastata di tenero lirismo e di una visione magica della realtà

Si tratta di una raccolta di scritti pubblicati nell'ultimo trentennio sul tema della ricerca scientifica europea dal creatore dell'Euratom fino all'Europa dei Dieci: la conclusione è che il sogno di un impegno comune nel campo nucleare è andato via via dissolvendosi con grande pregiudizio della possibilità del nostro continente di far fronte alla sfida tecnologica di Usa e Giappone

Del grande umanista cristiano di Rotterdam, vissuto a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento, l'autore, settantasettenne professore dell'ateneo di Leigi traccia un ingegnoso ritratto storico e filosofico «i grandi temi erasmiani» - dice Eugenio Garin nell'introduzione - dalla pace universale alla nascita morale e religiosa, sono qui nevralgici nel quadro di una visione dell'umanesimo rinascimentale come moto profondo di rinnovamento radicale dell'uomo»

Tascabili sempre più instancabili. Scatta l'ora de «gli Adelphi» ultima emanazione della omonima casa editrice. La veste grafica raffinata l'insostenibile leggerezza del libro, la scelta accurata dei colori e delle immagini di copertina ne fanno una collana con ampie capacità di mercato grazie anche ai prezzi accessibili dei volumi. Si comincia con titoli di grande richiamo: Konrad Lorenz e «L'anelito di Re Salomone» J.R.R. Tolkien e «Lo hobbit» F. R. Lencucha e al suo ormai eterno «L'insostenibile leggerezza dell'essere»

In chiave tascabile anche la nuova casa editrice Leonardo. Con la collana «Introduzione alla storia dell'arte» Leonardo Mondadori sceglie la linea del libro di divulgazione scientifica popolare e accessibile a tutti. Qui il prezzo è meno controllato (18 000), causa le numerose illustrazioni di libri.

I primi tre titoli in catalogo sono «Grecia e Roma» di Susan Woodford. «Imparare a guardare» della stessa autrice «Il novecento» di Rosemary Lambert. Nel primo volume la Woodford getta lo sguardo sui fondamenti dell'arte occidentale e sui capisaldi della «classicità». Nel secondo volume si addentra invece nelle immagini dell'arte e nella loro interpretazione. Il volume sul Novecento, infine, disegna la mappa delle tendenze e delle correnti del nostro secolo ducendosi ad arguire in quel labirinto di stili ed ideologie il filo conduttore. Tascabili quindi di agevole consultazione con un buon corredo iconografico.

ARTE

La natura per esempio

Caspar David Friedrich «Scritti sull'arte» SE Pagg. 126, lire 13.000

dialogo che è riportato come in una cronaca diretta proprio da Juan che così fa partecipare il lettore delle sue riflessioni e dei suoi sentimenti. Del direttore invece sappiamo solo quello che egli mostra all'esterno: ciò che Juan è in grado di riferire, di fatto, egli resta enigmaticamente nascosto dietro le sue parole e i suoi gesti che non sempre le elucubrazioni di chi racconta riescono a spiegare. Ma nell'evolversi della conversazione i ruoli poco a poco si confondono anche l'inquisitore inizia a raccontare di sé, lasciando andare ai ricordi e alle divagazioni svelando poco a poco il mondo di frustrazioni che lo accomuna al suo interlocutore. Scopriamo così le vicende che entrambi si sono lasciati alle spalle, le trame sottili e i rapporti che hanno caratterizzato la loro vita. Il dialogo, insomma, diventa una confessione reciproca un'autoanalisi che riporta a galla verità inquietanti e persi non la trama di un delitto.

SOCIETA' L'ambiente non è provincia

Luigi Preti «Il pianeta Terra in pericolo» Sipiel Pagg. 128, lire 15 000

FRANCO SEMERARI

Per tredici anni ministro, deputato socialdemocratico dalla Costituzione, Luigi Preti ha coltivato un lungo rapporto con la scrittura. Uno dei suoi romanzi, «Giovinezza, giovinezza», ha vinto il Premio Bancarella.

FABIO GAMBARO

Due uomini in una stanza si studiano, si scontrano. L'atmosfera è claustrofobica e inquietante, dominata da strani e inspiegabili comportamenti, da silenzi e reticenze, da parole e ricordi. A fronteggiarsi in quello che è un assurdo colloquio di assunzione sono il direttore personale di una banca e un trentenne privo di esperienze lavorative che vorrebbe essere assunto come guardiano notturno.



Cerchi di botte conservati in una cantina di Tramonti, tra le Cinque Terre e Portovenere

Cinque Terre più una

ENRICO LIVRAGHI

Dalle parti dello scoglio Feralè a un tiro di schioppo dalla punta di Portovenere. Acqua tersa ancora incontaminata malgrado le barche e i motori. Scogliera aspra di quest'ultimo tratto delle Cinque Terre sovrastata dalle vigne, dai muretti a secco e, in alto, da grappoli di casali abbarbicati ai dirupi di Schiara, di Monesteroli di Fossola, di Tramonti. Un paesaggio che colpisce l'occhio appunto, Tramonti, (Sagep Editore, pagg. 163, lire 50 000) scritto da Attilio Casavecchia e arricchito dalle innumerevoli foto di Arturo Izzo.

ROMANZI Avvertenze per il lettore

Giuliano Gramigna «La festa del centenario» Garzanti Pagg. 210 lire 28 000

AUGUSTO FABOLA

Arrivato a pagina 37 del romanzo il lettore che qual che parola strana. I ha già in contrata si imbatte tutto in una volta in queste righe «Il fou ètre assolutamente madmen. Chillo dice? Chillo Pipò Rimbaudo de Contreras che contraddittò fin la Rivoluzione. Ma tu bel m lo letu non hai coraggio d'apartare tétu ma sine testimonibus perso ditimo davanti a questo di sparo che poi non ditla den tra ma fuori ossia di lato»

ROMANZI

Che fare? A questo punto per il comune lettore le vie sono due o accetta in anticipo l'invito di pagina 71 «Volesse il cielo lettore irrimediabile e acrimonioso che irritato ancor più da questa narrazione decisi di voltare le spalle e mandarla al diavolo. Ebbene fallo» oppure supera il complesso d'infertilità che sempre può sorgere di fronte a chi parla difficile (e tu pensi di non essere all'altezza di quel raffinato gergo per intenditori) e decide di permettere generosamente all'autore di trastullarsi privatamente col verosurrealismo e la tardiva vanguardia andando avanti con l'intento di vedere che cosa gli riserva il destino. E qua è la qualche premio (o narsarcimento) lo troverà pure.

Il panorama non cambia di molto il protagonista - un anziano e un po' smorto professore milanese in missione a Parigi per una ricerca alla Biblioteca nazionale - va girovagando - a imitazione di un personaggio joyciano - senza costrutto tra vie bar e alberghi della capitale francese facendo incontri improbabili in un'atmosfera rarefatta e vagamente allucinata anzi per usare uno dei neologismi gramigneschi «abassurdistà» e sfiorando onniche situazioni

STORIE L'onda lunga di Sandino

Francesco Maraghini «Augusto Cesar Sandino. Le origini storiche del nuovo Nicaragua» Dataneus Pagg. 115 lire 14 000

GIORGIO OLDRINI

Sarà perché presto si celebrerà il decimo anniversario della vittoria del Fronte Sandinista in Nicaragua sarà per il fascino di una Rivoluzione che resiste contro vento e mare sarà perché molti sentono l'esigenza di capire dove si spira questo questo piccolo Paese centroamericano in lotta contro il sottosviluppo e l'aggressione degli Stati Uniti sarà infine per una speranza nuova di pace che investe tutto il mondo ma da qualche

STORIE

tempo anche in Italia si cerca di capire chi era e che cosa volesse Augusto Cesar Sandino l'uomo che negli anni Venti e Trenta guidò la lotta per l'indipendenza del suo Paese.

Le Edizioni Associate pubblicheranno tra qualche settimana la biografia di Sandino del nicaraguense-costancense Edelberto Torres mentre in una libreria di Francesco Maraghini «Augusto Cesar Sandino. Le origini storiche del nuovo Nicaragua» edito da Dataneus.

Maraghini ripercorre la storia del Nicaragua rileggendo gli anni Venti e Trenta in Centroamerica segnalando un'ineditata coincidenza tra le giustificazioni dell'intervento militare degli Stati Uniti offerte dal presidente Coolidge e dal suo segretario di Stato Kellogg corrispondono a quelle fornite in anni ben più recenti dal presidente Reagan per attaccare il nuovo Nicaragua. Non a caso Ricardo Peltier ambasciatore nicaraguense presso la Santa Sede sotto l'ispirazione di questo piccolo Paese centroamericano in lotta contro il sottosviluppo e l'aggressione degli Stati Uniti.

AFORISMI

Amici per gioco

Dino Basili «Amici miei» Mondadori Pagg. 140, lire 24 000

FOLCO PORTINARI

Di fronte a un libro di aforismi, scritto o datato 1889 sta una domanda inevitabile nella sua ovvietà. Il libro c'è, ne è autore Dino Basili, il medesimo «Tattilo» corto, il titolo è «Amici miei» i disegni che li accompagnano sono di Tullio Pericoli la domanda inevitabile è cosa vuol dire, come e dove si colloca il «genere», allo stato attuale delle cose letterarie.

RACCONTI

Imprevisti secondo Walpole

Horace Walpole «Racconti geografici» Theoria Pagg. 154, lire 8 000

AURELIO MINONNE

Gli editori che ci propongono i Racconti geografici di Walpole (Theoria oggi ma Studio Tesi appena tra anni fa) hanno il merito di illuminare la faccia meno nota ma quanto più simpatica di uno scrittore il cui nome sembra tuttora condannato a echeggiare cupo e terrifico solo nei padiglioni del Castello d'Otranto. Era luogo e romanzo da cui mossero le fortune del genere gotico da cui derivò a Walpole la collocazione in primo piano nelle storie della letteratura ma era anche luogo e romanzo così naturalmente recitante in uno schema che si fatica a credere che il solare il pettegolo il malizioso il tenero interprete dei geroglifici di Cranoraggin (di cui Walpole si finge solo editore) ne sia appena uscito e possa rientrare con irreversibile felicità.

AFORISMI

Amici per gioco

Dino Basili «Amici miei» Mondadori Pagg. 140, lire 24 000

FOLCO PORTINARI

Di fronte a un libro di aforismi, scritto o datato 1889 sta una domanda inevitabile nella sua ovvietà. Il libro c'è, ne è autore Dino Basili, il medesimo «Tattilo» corto, il titolo è «Amici miei» i disegni che li accompagnano sono di Tullio Pericoli la domanda inevitabile è cosa vuol dire, come e dove si colloca il «genere», allo stato attuale delle cose letterarie.

RACCONTI

Imprevisti secondo Walpole

Horace Walpole «Racconti geografici» Theoria Pagg. 154, lire 8 000

AURELIO MINONNE

Gli editori che ci propongono i Racconti geografici di Walpole (Theoria oggi ma Studio Tesi appena tra anni fa) hanno il merito di illuminare la faccia meno nota ma quanto più simpatica di uno scrittore il cui nome sembra tuttora condannato a echeggiare cupo e terrifico solo nei padiglioni del Castello d'Otranto. Era luogo e romanzo da cui mossero le fortune del genere gotico da cui derivò a Walpole la collocazione in primo piano nelle storie della letteratura ma era anche luogo e romanzo così naturalmente recitante in uno schema che si fatica a credere che il solare il pettegolo il malizioso il tenero interprete dei geroglifici di Cranoraggin (di cui Walpole si finge solo editore) ne sia appena uscito e possa rientrare con irreversibile felicità.

MEDIALIBRO

I ricorrenti entusiasmi, ingenui o interessati, sull'incremento della lettura in Italia, trovano un'altra secca smentita nell'ultima indagine Istat, condotta tra il dicembre 1987 e il maggio 1988 su un campione di 70.675 persone. Non è affatto vero infatti, a differenza di quanto si era ripetuto negli ultimi tempi (anche sulla

base di altre indagini, condotte per conto degli editori o in occasione di pubbliche iniziative, e perciò vagamente sospette) che in Italia i lettori di libri sono ormai più del 50 per cento. L'Istat comunica invece che soltanto il 37,5 per cento della popolazione di undici anni o più ha letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi.

Ma ogni sorpresa (sincera o

falsa che sia) appare fuori luogo. Già in passato quelle ottimistiche cifre erano state contraddette da altre. Basti un esempio. Nel convegno monodadoriano dell'87 a Roma, e in modo più completo nell'introduzione al catalogo Oscar '88, l'Istituto di ricerche Cpl & Associati di Giampaolo Fabris annunciava tra l'altro il passaggio dei lettori italiani di almeno 1 o 2 libri l'anno dal 46,8 per cento del 1980 al 63,5 dell'87. Un «evento» pubblicizzato ampiamente da tutti

i mass media, senza che ci si interrogasse su altri dati forniti da istituti certamente non meno rigorosi di quello di Fabris. In particolare l'Istat dava per l'84 una percentuale di lettura almeno di 1-3 libri l'an-

Andamento lento

GIAN CARLO FERRETTI

no del 40,2 per cento; nettamente più bassa di quelle fornite da Fabris per l'80 (46,8), l'82 (49,4) e l'85 (56,9). Inoltre nel rapporto Censis su «consumi Italia '87» si leggeva che «tra i più giovani, ai quali

sarebbero ascrivibili maggiori interessi e un'ampia disponibilità di tempo, il 61,2 non «consuma» i prodotti del mercato librario». Mentre la percentuale dei non-lettori cresce con il crescere dell'età. La

media generale, infine, era del 69,4 per cento. Le ragioni di questa lenta espansione della lettura in Italia sono molte, e sono state analizzate spesso in varie sedi (e anche in questa rubrica). Tra di esse c'è indubbiamente la distribuzione; e, all'interno della distribuzione, la libreria, che copre circa la metà dell'intero fatturato librario.

Giuliano Vignini (che ha dedicato al problema interessanti considerazioni, anche in una recente pubblicazione

della Bibliografica) ritiene che l'editoria italiana «difficilmente potrà reggersi soltanto sulle vendite della libreria: la quale, per la sua stessa struttura di sistema "chiuso", ma anche per una serie di problemi ancora irrisolti, non può crescere oltre un certo limite fisico. Il forte incremento che si è registrato nell'88 nel settore della grande distribuzione, ipermercati, supermercati, grandi magazzini, eccetera (soprattutto per l'aumento dei

punti di vendita: 240 negli ultimi due anni), è un ulteriore segnale nella direzione di un'«apertura» distributiva e commerciale, destinata ad accentuarsi nei prossimi anni. Cui si aggiungerà, secondo Vignini, un forte sviluppo dei canali diretti (rateale, vendite per corrispondenza, eccetera), sul modello di altri paesi. Resta da vedere, naturalmente, se queste nuove formule risolveranno o accentueranno oggi la distribuzione e il consumo librario in Italia.

Il filo nero della memoria

Campi di sterminio in nome dello «spirito»

ALBERTO FOLIN

In nome dello «spirito», anzi, della «libertà dello spirito», si può difendere la «democrazia», si possono fondare i «diritti dell'uomo» (si pensi a *De l'esprit des lois* di Montesquieu); ma in nome dello «spirito», si possono anche mandare sei milioni di uomini nei campi di sterminio.

Che cos'è dunque lo «spirito»? Quale parola parla dall'interno di questo indecifrabile luogo del pensiero che dai Greci a Cartesio ad Hegel attraversa tutta la filosofia occidentale? Il Novecento è certo un secolo che assiste al declino dello «spirito»: questo termine, sopravvissuto alle più torbide vicende della cultura dell'Occidente, ha oggi perso di attualità, essendo entrato in crisi sia nell'ambito degli indirizzi epistemologici delle scienze umane, sia in quello dell'analisi esistenziale. Ed è proprio Heidegger, sembrerebbe, a dare il colpo di grazia a questo «valore», relegandolo a mero reperto archeologico da citare tra virgolette. Bisogna evitare dice Heidegger in *Essere e Tempo*, la parola «spirito» (ed egli, appunto, la pone tra virgolette): poiché essa è responsabile, almeno da Cartesio in poi (ma Leopardi sosteneva da Platone) della chiusura del pensiero al problema dell'essere.

Ciò che parla nello «spirito» sarebbe dunque ciò che ci avvia all'oblio della differenza ontologica, all'oblio dell'essere, segnando in modo irreversibile il declino della nostra epoca. Il libro di Derrida, uscito ora da Feltrinelli nell'accurata traduzione di Gino Zaccaria, è definito giustamente da Pier Aldo Rovatti un «avvertimento filosofico», mostra che, ben al contrario, d'essere scomparso, lo spirito ritorna (*révélent*) in quanto reventando (fantasma, spettro) lungo tutto lo svolgimento del pensiero heideggeriano: anzi, esso è propriamente il luogo per eccellenza che ne assilla il percorso. Esso è il *rimosso* (in un senso psicoanalitico, ma filosofico) con cui Heidegger, sempre, deve misurarsi, nell'impossibilità di restare accanto ad un vuoto (il vuoto, appunto, lasciato da quella parola evitata). Sei anni dopo *Essere e Tempo*, nel 1933, Heidegger pronuncia il celeberrimo e famigerato discorso *L'autoaffermazione dell'università tedesca*, in occasione della sua nomina a rettore dell'università di Friburgo. Ebbene, qui lo spirito appare come la parola centrale: si tratta infatti di uno dei pochi scritti, forse l'unico in assoluto, in cui Heidegger avanza una definizione in senso positivo di tale concetto (che questa volta appare, significativamente, privo delle virgolette) — egli dice — non è né puro ingegno, né disinvoltato gioco dell'intelligenza, né l'arte di promuovere illimitatamente distinzioni logiche, né la ragione che governa il mondo, ma spirito è decisione originariamente e consapevolmente determinata verso l'essenza dell'essere. Il trasferimento delle qualità fenomenologiche del *Dasein* al «popolo», inteso come espressione di un mondo spirituale, è abbastanza sorprendente, tenendo conto del rigore con cui Heidegger, in *Essere e Tempo* aveva evitato tutto ciò che non fosse stato adeguatamente pensato, sottoposto, cioè alla «decostruzione» fenomenologica. Appare infatti evidente che il concetto di «popolo» è del tutto infondato, ed assunto acriticamente dall'armamentario ideologico

della tradizione idealistica ottocentesca. Derrida non si sofferma su questi spostamenti, poiché intende piuttosto cogliere gli elementi di continuità del pensiero di Heidegger a questo proposito: «Sulla scena — dice — lo spettacolo della solennità accademica per festeggiare la scomparsa delle virgolette. Dietro le quinte, lo spirito aspettava il suo momento. Ciunge sul proscenio. Si presenta. Proprio lo spirito — lo spirito nel suo spirito, letteralmente».

L'itinerario di questo saggio si avventura dunque, con un metodo che è propriamente heideggeriano (pensare l'impossibile) sul terreno degli stessi impensati di Heidegger, riuscendo a problematizzare i rapporti del filosofo col nazismo, così come finora non era stato fatto da nessuno degli interventi. Nessun libro, infatti, tra i numerosissimi che sono stati pubblicati (soprattutto in Francia) sulla scia del noto testo di Victor Farías, aveva affrontato in termini filosofici la domanda che l'«edizione di uno dei massimi filo-

sofi del Novecento alla barbarie nazista, rivolge al nostro tempo. Perché, di una domanda si tratta, che non può essere evitata attraverso il procedimento giudiziario (assoluzione o condanna), o ignorata, ma deve essere raccolta in quanto domanda assillante: forse una delle più inquietanti della contemporaneità. Proprio perché il saggio di Derrida definisce lo spazio di una metarola mancata, e non quello di un concetto presente e già dato, esso diventa una riflessione sul linguaggio. Come tradurre le parole tedesche *Geist, geistig, geistlich* è infatti una questione teorica, assai prima che linguistica: forse la questione del libro.

Lo «spirito» che nel saggio heideggeriano su Trakl diviene «il male», indica propriamente quel luogo — forse, in generale, il luogo del sapere — che attraversa tutta la nostra cultura, un sapere che può illuminare, ma, come la fiamma, può anche devastare e distruggere. Di fronte a questa «fiamma» il pensiero ha il compito di vigilare: tale, forse, l'insegnamento che, in ultima istanza, ci proviene da questo libro. Messaggio che, tuttavia, possiamo anche leggere nel disperato tentativo di Heidegger di evitare lo spirito. Potremmo interpretare il silenzio del filosofo di fronte all'Olocausto proprio come conseguenza di questo fallimento? Difficile dirlo.

Potremmo però, riprendere le parole con cui di recente Blanchot si è riferito al silenzio di Heidegger: «Silenzio, che un tale maestro di filosofia ci raccomanda oggi di non rompere; detto in altro modo, di non invocare Auschwitz, per non fare un argomento, un termine strumentale: questo rispetto porterebbe così a rendere rispettabile l'imperdonabile silenzio di Heidegger».

Il lungo filo nero che sembra percorrere la storia tedesca riacquista periodicamente l'attualità come se la memoria di un passato che non si può rimuovere e che qualcosa anzi tenta di rimettere in gioco. Al nazismo ad esempio si richiamano una infinità di gruppi politici in Germania e si richiama soprattutto, per negando la parentela, il partito dei Republikaner, premiati clamorosamente alle elezioni di Berlino e Francoforte ed ora, per ultimo, a quelle europee.

Schoenhuber, il leader, moderato del Parlamento di Strasburgo ma come con altri cinque suoi affiliati, dopo aver ricevuto il consenso attorno ad alcune semplici quanto tragiche parole: «camicie bruno» nelle istituzioni le sottrae alla clandestinità e alla illegalità e le rende in qualche modo oggetto di controllo e di confronto, le rende «problema politico» nella sua gravità e le sottrae alla condizione di fantasma o di malattia latente esercitabile facilmente da chi preferisce non vedere. Ma anche in questa nuova condizione, le «camicie bruno» (come i fascisti di Le Pen in Francia) rappresentano il caso di una storia lafala, di una riflessione sul risvolto, di un conto mai sanato con i delitti del nazismo e con una cultura che ne ha legittimato le strade e che continua ad offrire argomenti giustificazionisti. Di questa testimonianza (anche per le interpretazioni e il dibattito che ha consentito) il discorso pronunciato il 10 novembre 1988, quarant'anni dopo la «notte dei cristalli davanti al Parlamento tedesco, dal presidente dell'Assemblea, il democristiano Philipp Jenninger.

Al «caso Jenninger» è dedicato il libro di Mario Pirani, «Il fascino del nazismo», ricostruendo che guarda alla storia della cultura tedesca (da Carl Schmitt ad Heidegger, seguendo un percorso che approfondisce gli altri libri presentati in questa pagina da Gianfranco Pasquino, Alberto Folin e Michele Prospero), alle più recenti discussioni (Habermas, gli storici revisionisti Nolte e Hillgruber), fino alla vicine polemiche sul discorso del presidente del Bundestag, Mario Pirani, editorialista di

soprattutto del Terzo mondo, difesa della cultura tedesca contro le «minacce» di inquinamento. Hans Magnus Enzensberger, in una recente intervista al nostro giornale, aveva sostenuto che la presenza delle nuove «camicie bruno» nelle istituzioni le sottrae alla clandestinità e alla illegalità e le rende in qualche modo oggetto di controllo e di confronto, le rende «problema politico» nella sua gravità e le sottrae alla condizione di fantasma o di malattia latente esercitabile facilmente da chi preferisce non vedere. Ma anche in questa nuova condizione, le «camicie bruno» (come i fascisti di Le Pen in Francia) rappresentano il caso di una storia lafala, di una riflessione sul risvolto, di un conto mai sanato con i delitti del nazismo e con una cultura che ne ha legittimato le strade e che continua ad offrire argomenti giustificazionisti. Di questa testimonianza (anche per le interpretazioni e il dibattito che ha consentito) il discorso pronunciato il 10 novembre 1988, quarant'anni dopo la «notte dei cristalli davanti al Parlamento tedesco, dal presidente dell'Assemblea, il democristiano Philipp Jenninger.

Al «caso Jenninger» è dedicato il libro di Mario Pirani, «Il fascino del nazismo», ricostruendo che guarda alla storia della cultura tedesca (da Carl Schmitt ad Heidegger, seguendo un percorso che approfondisce gli altri libri presentati in questa pagina da Gianfranco Pasquino, Alberto Folin e Michele Prospero), alle più recenti discussioni (Habermas, gli storici revisionisti Nolte e Hillgruber), fino alla vicine polemiche sul discorso del presidente del Bundestag, Mario Pirani, editorialista di

«Repubblica», segue la tesi che aveva più volte sostenuto, secondo la quale Jenninger «ha messo i tedeschi davanti ad uno specchio nel quale essi non vogliono guardarsi», denunciando «la rimozione nei confronti dei crimini hitleriani, il tentativo di farli apparire come una parentesi mostruosa, ma di cui ormai sarebbe inutile seguire a parlarne, anche grazie all'aiuto della identificazione con i vincitori occidentali, accoppiata dal balletto del grande miracolo economico». Secondo Pirani, Jenninger è rimasto vittima di un generale fraintendimento, di un uso scandalistico da parte del mass media di un avvenimento decontestualizzato: una maniera di procedere che corrisponde alla imperante suggestione a testualizzare gli eventi, a contrapporre l'un l'altro, nel modo che risulti il più spettacolare possibile, posizioni artificiosamente polarizzate, a evincere e illuminare un singolo particolare che ai pretesi ad una spettacolare contrapposizione... invece il libro di Pirani, oltre le premesse storiche, è ricco di documentazione (salvo alcune omissioni), a cominciare dal discorso integrale «incriminato» per finire ai numerosi commenti e alle numerose interviste pubblicate dalla stampa italiana ed estera. Materiale utile per riprendere il filo di una discussione e di una riflessione che sarebbe una necessità (come avverte il voto europeo) riprendere.

Prego, si accomodi signor Hitler... Firmato Carl Schmitt

GIANFRANCO PASQUINO

Certo, nessuno vorrebbe parlare della Repubblica di Weimar discutendo il caso italiano. Però, quanto similari, in special modo per ciò che attiene al cattivo funzionamento del sistema proporzionale, fra Weimar e la Repubblica Italiana E, inoltre, quanti problemi creati e non risolti dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica, vale a dire proprio da quel sistema presidenziale che avrebbe dovuto garantire una sorta di contrappeso ai partiti politici. Tutte queste osservazioni, ed altre ancora, emergono irresistibilmente dalla lettura del volume di Joseph W. Bendersky, *Carl Schmitt teorico del Reich*.

L'autore si propone di fornire una sorta di biografia intellettuale di un grande studioso inserito nel contesto della crisi politica e costituzionale di un grande Paese. Anzi, la crisi politica e costituzionale è, in realtà, doppia. Infatti, la Germania da imperiale diventa Repubblica dopo la sconfitta nella prima guerra mondiale e da forma parlamentare repubblicana diventa dittatura nazional-socialista dopo il 1933. Sarebbe, naturalmente, eccessivo affermare che Schmitt interpretò in maniera esauriente e in qualche modo favorevole, con le sue interpretazioni, queste trasformazioni. Tuttavia, non v'è dubbio che Schmitt fu uno dei teorici più importanti e politicamente astuti di entrambe le fasi. In particolare fornì supporto a chi volle intendere la Repubblica di Weimar in maniera restrittiva, vale a dire interessandosi essenzialmente alla creazione di un ordine politico che escludesse gli oppositori del regime. Di qui, la sua accentuazione della necessità del ricorso al famoso art. 48, che consentiva al Cancelliere di governare anche senza e in qualche misura contro il Reichstag e che necessitava un ruolo politico incisivo per il Presidente della Repubblica. Di qui, Schmitt fornì il parere giuridico decisivo per la sospensione del governo della Prussia che, in qualche modo, aprì la strada all'avvento di Hitler alla Cancelleria.

Non è esagerato affermare che la posizione centrale assunta da Schmitt alla fine della Repubblica di

le istituzioni e della Costituzione e richiama in particolare i due capisaldi: la sua cultura cattolica e la sua devozione (tipicamente tedesca) allo Stato. Questi due elementi non vennero mai meno ma su di essi, nel corso del tempo, fece premio l'ambizione personale del giurista in seguito trasformata, almeno così suggerisce l'autore, in paura per la propria incertezza fisica. Questa paura, per altro, non sembra sufficiente a giustificare le posizioni più smaccatamente, anche se opportunisticamente, naziste assunte da Schmitt in almeno due occasioni di decisiva importanza. In primo luogo, per ciò che attiene alla politica razziale, di genocidio del popolo semita, che Schmitt giunse a giustificare; in secondo luogo, nella elaborazione del concetto di *Crossraum*, non molto dissimile di Lebensraum, che servì a fornire una giustificazione giuridica all'espansionismo hitleriano. Bendersky sembra voler dividere troppo nettamente l'originalità del pensatore, dello «stato d'eccezione», della dittatura, della politica come scontro fra amico e nemico, della sua accodata ricerca del successo personale.

Forse, sarebbe stato più utile, ed è comunque ancora possibile, cercare di individuare quali delle argomentazioni di Schmitt relativamente allo Stato, alla politica, e all'ordine non lo predispossero inevitabilmente a diventare teorico, e giustificatore, di qualsiasi ordine, persino di quello costituito nel peggiore dei mondi possibili: l'universo nazista. Non è dunque il caso di interrogarsi su che cosa possa produrre quell'infame mistura fra cattolicesimo reazionario e stalinismo «hobbesiano» e quindi la profonda sottovalutazione della necessità di una democrazia politica che non può non implicare anche disordine e atteggiamenti antiautoritari, non che antiautoritari. D'altronde, per quanto non possa essere davvero considerato il teorico del Terzo Reich, Schmitt fu certamente un teorico del Reich. Né, ed è questo che sembra maggiormente preoccupante a Bendersky, ripudiò mai la sua espansione di consigliere, non del tutto ascoltato ma tutto sommato influente di Hans Frank e di Hermann Goering né scostesse le sue affermazioni antisemite.

Il volume di Bendersky si ferma sostanzialmente, per quanto attiene all'analisi, ad un periodo di attività di Schmitt, all'incirca negli anni 40 e solo nell'epilogo fornisce alcune indicazioni sulla pur cospicua produzione di Schmitt nel secondo dopoguerra. Lo storico statunitense ci ha dato un'ottima analisi, né geografica né peritrica, della vita pubblica e delle opere di un grande giurista. Probabilmente il punto più debole del volume è nel mancato tentativo di collegare i fondamenti del pensiero politico schmittiano alla sua parabola politica. È sicuramente insufficiente limitarsi ad affermare, più volte, che Schmitt fu un brillante opportunista (o, nella sua autodefinizione, un «avventuriero istituzionale»). Se si deve davvero darne una definizione secca, allora appare giusto aggiungere che fu altresì un profondo reazionario.

Mario Pirani
«Il fascino del nazismo»
Il Mulino
Pagg. 157, lire 15.000

Joseph W. Bendersky
«Carl Schmitt teorico del Reich»
Il Mulino
Pagg. 369, lire 28.000

Jacques Derrida
«Dello Spirito»
Feltrinelli
Pagg. 132, lire 25.000

Jeffrey Herf
«Il modernismo reazionario»
Il Mulino
Pagg. 338, lire 30.000

Weimar fu dovuta, da un lato, alle sue indubbie capacità di giurista che padroneggiava la scienza politica e, dall'altro, alla sua sstrutturata ambizione personale. Bendersky ricostruisce chiaramente i vari contributi forniti da Schmitt all'analisi dei-

H a scritto Marx che «i reazionari d'ogni tempo sono buoni barometri degli stati d'animo dell'epoca loro». Non è tanto l'effettiva capacità analitica a rendere interessante il loro pensiero. Quello che invece risulta utile è proprio il ricorso a formule spesso solo metalogiche con le quali però fotografano fedelmente le tendenze che percorrono un'epoca. Ed è proprio il segreto di un'epoca racchiuso nei simboli della cultura reazionaria che Herf intende scavare. Con l'attenzione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

Gli strateghi della follia

MICHELE PROSPERO

to esteri molto differenti nelle altre società capitaliste». L'inadeguatezza di un'analisi puramente economica deve perciò spingere alla considerazione della specificità politica tedesca. A giudizio di Herf la conversione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

to esteri molto differenti nelle altre società capitaliste». L'inadeguatezza di un'analisi puramente economica deve perciò spingere alla considerazione della specificità politica tedesca. A giudizio di Herf la conversione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

to esteri molto differenti nelle altre società capitaliste». L'inadeguatezza di un'analisi puramente economica deve perciò spingere alla considerazione della specificità politica tedesca. A giudizio di Herf la conversione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

to esteri molto differenti nelle altre società capitaliste». L'inadeguatezza di un'analisi puramente economica deve perciò spingere alla considerazione della specificità politica tedesca. A giudizio di Herf la conversione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

to esteri molto differenti nelle altre società capitaliste». L'inadeguatezza di un'analisi puramente economica deve perciò spingere alla considerazione della specificità politica tedesca. A giudizio di Herf la conversione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

to esteri molto differenti nelle altre società capitaliste». L'inadeguatezza di un'analisi puramente economica deve perciò spingere alla considerazione della specificità politica tedesca. A giudizio di Herf la conversione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

to esteri molto differenti nelle altre società capitaliste». L'inadeguatezza di un'analisi puramente economica deve perciò spingere alla considerazione della specificità politica tedesca. A giudizio di Herf la conversione delle forme politiche liberali in istituzioni autoritarie trae origine soprattutto dalla «misericordia» politica tedesca. Sulla debole ossatura istituzionale dello Stato democratico si imbatte con una notevole facilità di penetrazione anche la requisitoria antitotalitaria del modernismo reazionario. Ai suoi occhi, nota Herf — «l'accusa peggiore, era quella di essere "ostile alla vita"». Contro le lentezze del parlamentarismo si fa quindi appello al vitalismo, all'azione diretta. Proiettare la

CLASSICI E RARI

Un interno borghese con la zia

«Grazie zia»
Regia: Salvatore Samperi
Interpreti: Lou Castel, Lisa Gastoni
Italia 1968, Domovideo

Tom Mix contro Hollywood

«Intrigo a Hollywood»
Regia: Blake Edwards
Interpreti: Bruce Willis, James Garner, Malcolm McDowell
Usa 1988, Rca Columbia

Uno studioso autorevole come Gian Piero Brunetta l'ha definito «un film quasi pantografico sul modello dei *Pugni in tasca di Bellocchio*». In effetti, le assonanze e le analogie tra l'esordio del regista piacentino e quello di Samperi sono più d'una: in entrambi i casi, un protagonista nevrotico e insicuro, interpretato da Lou Castel, aggredisce e dissolve i rapporti familiari dell'universo borghese sullo sfondo epocale degli anni della contestazione. Nel caso di Samperi, in particolare, il giovane Alvisè, costretto su una sedia a rotelle, è affidato dai genitori alle cure della zia Lea, di professione doppietta. Fra capricci e ricatti, il giovane alla zia - insolente della società che la circonda - in un dedalo di giochi proibiti al limite dell'incesto. Il gusto dell'amore trasgressivo come sberleffo alle regole sociali richiama Cocteau e il *Radiquet de il diavolo in corpo*. Ma il film si fa apprezzare soprattutto per il diffuso erotismo che circola in ogni sequenza, impreziosito da perfino oggetti, specchi e arredi. Tra voyeurismo e sensualità, un esordio promettente e provocatorio, destinato purtroppo a perdersi nei successivi film del regista.

GIANNI CANOVA

Dopo *Hollywood Party* e *S.O.B.*, Blake Edwards continua la sua caustica ed ironica ricerca su splendori e miserie del cinema hollywoodiano. Questa volta la scena è collocata nella Hollywood dei tardi anni Venti, sullo sfondo di uno degli snodi cruciali della storia del cinema (avvento del sonoro). Tom Mix, attore-culto del western muto, è costretto da un produttore senza scrupoli ad interpretare il ruolo del leggendario sceriffo Wyatt Earp (quello della sfida all'O.K. Corral), che viene chiamato di persona sul set come consulente tecnico. Tra attore e personaggio scatta subito l'amicizia. Ma scatta anche un magistrale gioco di doppiamenti e sovrapposizioni che consente al sorridente Edwards di condurre i due compari al centro di un intrigo che svela corruzioni e depravazioni del luccicante mondo degli studios. Ritrovato il tocco al fumicatore di *Hollywood Party*, Edwards scatena senza freni la sua nostalgia di campi lunghi, cadute, cavalcate, scazzolate. Se Hollywood era grande, Edwards è il suo contro-profe-

GIANNI CANOVA

L'austero Mr. Tracy

ENRICO LIVRAGHI



Spencer Tracy (a destra) sul set conversa con il regista Stanley Kramer

«Capitani coraggiosi»
Regia: Victor Fleming; interpreti: Spencer Tracy, Mickey Rooney, Freddie Barthol; USA 1937; Panarecord
«Il dottor Jekyll e Mister Hyde»
Regia: Victor Fleming; interpreti: Spencer Tracy, Ingrid Bergman; USA 1941; Panarecord
«San Francisco»
Regia: W. S. Van Dyke; interpreti: Clarke Gable, Spencer Tracy; USA 1936; Panarecord
«La costola di Adamo»
Regia: George Cukor; interpreti: Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Judy Halliday; USA 1948; Panarecord
«Furia»
Regia: Fritz Lang; interpreti: Spencer Tracy, Sylvia Sydney, Walter Abel; USA 1936; M & R
«Indovina chi viene a cena?»
Regia: Stanley Kramer; interpreti: Spencer Tracy, Sidney Poitier; USA 1967; RCA Columbia
«Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo»
Regia: Stanley Kramer; interpreti: Spencer Tracy, M. Berle; USA 1963; Warner Home Video

ragazzi, o quella inquietante, dia-bolica e disperata nella versione girata da Victor Fleming di *Il dottor Jekyll e Mr. Hyde*, oppure - già anziano - quella seriosa e stravagante di uno dei bizzarri personaggi di *Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo*. «Oh, oh pesciolino non piangere più, oh, oh pesciolino non piangere più, oh, oh pesciolino non piangere più», cantava nei panni dell'indimenticabile marinaio di *Capitani coraggiosi*, mentre vanamente tentava di liberarsi da un cavo assassino che lo trascinava verso il fondo. Per un'intera generazione quell'infantile ritornello è stato associato alle immagini di Spencer Tracy, questo attore incredibile del cinema americano.

Spencer Tracy sembrava che non facesse mai nulla. Recitava con una tale sommissa diffidenza che per me costituiva sempre una sorpresa il vedere, più tardi, come egli avesse fatto più impressione di tutti quelli che recitavano con voce forte. È un ritratto calzante del vecchio Spencer. Era uno che nei film sembrava essere lì per caso. Aveva un registro drammatico che giocava su una larga frequenza di sfumature. Era una tecnica di recitazione che si incollava perfettamente al personaggio, e che per lui di trent'anni ha costituito l'intelaiatura della sua maschera drammatica.

Tracy era l'uomo guidato dai valori universali, l'uomo semplice, moralmente tenace, dal grande equilibrio e dallo spiccato altruismo. Ma aveva di tanto in tanto qualche sprazzo di trasgressione, qualche spruzzo di indicibile durezza che sembrava uscirgli dalle profondità dell'inconscio. Era così anche nella vita privata. Il suo rigore morale gli impediva di vivere fino in fondo il suo indecifrabile rapporto (d'amicizia, d'amore) con Katharine Hepburn, durato fino alla morte.

Lionel Barrymore diceva di lui:

I due hanno girato dieci film insieme, in molti dei quali Tracy si è rivelato anche un finissimo attore di commedie sofisticate. Strano sodalizio. Lui religioso, conservatore e fin troppo austero; lei progressista, eccentrica, frizzante e anticonformista

NOVITA'

AZIONE

«Nico»
Regia: Andrew Davis Interpreti: Steven Seagal, Pam Grier, Henry Silva
USA 1988; Warner Home Video

WESTERN

«Rio Bravo»
Regia: John Ford Interpreti: John Wayne, Maureen O'Hara, Ben Johnson
USA 1950; CGD Videosuono

COMMEDIA

«Al diavolo la celebrità»
Regia: Steno e Monticelli Interpreti: Mischa Auer, Carlo Campanini, Marcel Cerdan
Italia 1949; Fonit Cetra

DRAMMATICO

«Il grido»
Regia: Michelangelo Antonioni Interpreti: Steve Cochran, Alida Valli, Besty Blair
Italia 1957; CGD Videosuono

EROTICO

«La filosofia nel boudoir»
Regia: José Benazeral Interpreti: M. Saint Claude, E. Zenty, P. Castell
Francia 1988; Skorpio

COMMEDIA

«Il giorno delle oche»
Regia: Richard Eyre Interpreti: Ian Holm, Penelope Wilton, Stephanie Tague
GB 1984; CGD Videosuono

THRILLER

«Brivido»
Regia: Stephen King Interpreti: Emilio Estevez, Pat Hingle, Laura Harrington
USA 1986; Ricordi De Laurentiis Video

MUSICAL

«Folle dell'anno»
Regia: Walter Lang Interpreti: Marilyn Monroe, Ethel Merman, Donald O'Connor
USA 1954; Panarecord

IN COLLABORAZIONE CON
VIDEO MAGAZINE

SINFONICA

«Delizie» viennesi con Kleiber

«Concerto di Capodanno 1989»
Direttore: C. Kleiber
CBS M2XK 45564

La tradizione vuole che nella prima mattina dell'anno i Wiener Philharmoniker suonino valzer polke e altre pagine della famiglia Strauss per la delizia dei viennesi e dei telespettatori di tutto il mondo. Questa tradizione è un affare anche per le case discografiche che cercano di pubblicare il più rapidamente possibile la registrazione del concerto: quasta volta la CBS ha impiegato circa cinque mesi a far uscire i due dischi del concerto 1989, diretto da Carlos Kleiber. La rarità delle esibizioni di Kleiber e soprattutto dei suoi dischi rende questi più interessanti di altri analoghi, anche perché il direttore fa davvero scintille. Una registrazione del *Papstrettel* di Strauss aveva già dimostrato che Kleiber sa muoversi con perfetta congenialità anche nell'ambito della musica meno seriosa: ora i due dischi del concerto di Capodanno, con 11 pagine del grande Johann Strauss e 5 di altri membri della famiglia rivelano un Kleiber scintillante, nervoso, di trascinate vitalità.

PAOLO PETAZZI

ba, ma vi sono anche ranti preziose. Lo stesso Rozhdstevsky ha tratto una suite di sei pezzi dalle musiche di scena che Honneger compose per la *Fedra* di D'Annunzio nel 1926. Si tratta di pagine di notevole suggestione, che coltiscono uno dei documenti meno conosciuti dei rapporti dei musicisti con D'Annunzio, ed è abbastanza singolare che sia stato un musicista sovietico a riproporle.

Più famose, ma anch'esse rare, sono le musiche che Honneger scrisse per *Napoleon*, il grande film di Abel Gance. L'efficacia dei tre pezzi inclusi nel disco rivela il talento di Honneger per questo genere di musica. Le interpretazioni di Rozhdstevsky a capo dell'Orchestra del ministero della Cultura dell'Urss sono magnifiche per l'incisiva, energica tensione.

PAOLO PETAZZI

BAROCCA

Veloce Bach mondano

Bach
«Suites per orchestra»
Direttore: Hogwood
L'Oiseau - Lyre CD 417 834 - 2

Dopo i Concerti brandeburghesi Christopher Hogwood e la Academy of Ancient Music propongono le quattro suites composte da Bach per orchestra, forse mentre era al servizio della corte di Anhalt-Cöthen, o forse anche a Lipsia, per il Collegium Musicum che dirigeva i quattro lavori sono desunati ad organici diversi, ma in comune hanno l'impostazione formale del primo pezzo, una ouverture francese di respiro formale tanto ampio che le suites furono note anche con il nome di «ouvertures».

Nelle suites si ritrovano tutte le suggestioni di Bach più «mondano», che non sdegnava la musica alla moda, ma la carica di una stupefacente ricchezza inventiva, con una densità di pensiero sempre affascinante. Le interpretazioni, con strumenti «originali», si rivelano all'altezza della fama del complesso e del suo direttore: particolarmente persuasiva appare l'equilibrata scioltezza discorsiva, la qualità accurata del suono, l'inclinazione a tempi rapidi, ma non eccessivi.

PAOLO PETAZZI

SINFONICA

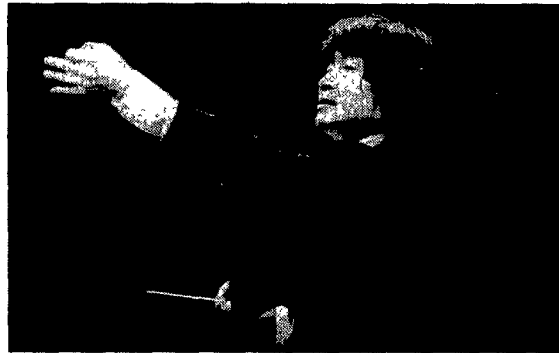
Honneger per D'Annunzio

Honneger
«Suites da Fedra e Napoleone/Sinfonia n. 2»
Direttore: Rozhdstevsky
Melodya MCD 212

Uno dei maggiori direttori sovietici, Gennadi Rozhdstevsky, ha dedicato un bel disco a musiche di Honneger (il rovesciamento in CD è distribuito dalla Nowo): c'è il suo lavoro forse più noto, la Sinfonia n. 2 per archi e trom-

Nella tempesta di Elektra

PAOLO PETAZZI



Seiji Ozawa dirige Elektra di Strauss

Una nuova incisione dell'*Elektra* costituisce di per sé un avvenimento significativo, perché questo capolavoro di Strauss non veniva registrato da oltre vent'anni, dopo le edizioni dirette da Böhm (1961) e da Solti (1966). Rispetto a questi illustri precedenti i nuovi dischi schiudono prospettive interpretative diverse, di grande interesse, grazie soprattutto al direttore, Seiji Ozawa, e alla protagonista, Hildegard Behrens. Si tratta di una registrazione dal vivo compiuta nel novembre 1988 a Boston con la Boston Symphony Orchestra (2 Cd Philips 422 574-2).

Il direttore giapponese, in perfetta collaborazione con la magnifica orchestra, scatena la sua fantasia timbrica con esiti originali e intensissimi, del tutto persuasivi. L'originalità dell'interpretazione di Ozawa sta nel suo modo secco, nervoso di leggere la partitura, con una aggressività che riserva solo ad alcuni momenti le grandi esplosioni, puntando su una tensione ferrea, ma non fondata sulle massicce orgone sonore della tradizione. E così la direzione si rivela coerente con la grande interpretazione della Behrens e definisce con la più incisiva efficacia i caratteri che fanno dell'*Elektra* nel tratto di Strauss la partitura più violenta e più arida, posta sotto il segno di una inquietudine incessante, con una scintilla che si spinge talvolta ai limiti della tonalità. Questi caratteri non contraddicono i principi essenziali della poetica di Strauss, perché nascono dalla prontezza, dalla immediatezza con cui

egli rispose agli stimoli ricevuti dalla tragedia di Hofmannsthal, che lo scrittore stesso adottò (con limitati interventi) alle esigenze del musicista. Fu l'inizio di una straordinaria collaborazione, ma non c'è da stupirsi se subito, fin dalla struggente malinconia retrospettiva del *Cavaliere della rosa*, essa si volse in direzioni diverse.

Nella sua *Elektra* Hofmannsthal aveva ripensato la tragedia di Sofocle e il mito classico tenendo conto della nuova visione della greca proposta da Nietzsche o da Rohde, ma anche dei primi studi sull'istena Al centro della tragedia sta la sola figura di Elektra, posseduta dal ricordo incancellabile del padre e dalla sete di vendetta che consuma la sua esistenza e le rende impossibile

continuare a vivere quando Oreste ha ucciso Egisto e Clitennestra. Strauss temeva che i soggetti della *Salome* e dell'*Elektra*, composta subito dopo nel 1906-8, offrissero alla sua fantasia sollecitazioni troppo simili, ma Hofmannsthal gli fece osservare che l'aria greve e i colori porpora e violetto della *Salome* erano altra cosa rispetto alla mescolanza di notte e giorno, nero e bianco dell'*Elektra*. E infatti l'atmosfera d'incubo suggerita da Hofmannsthal ispira a Strauss pagine tra le sue più visionarie e più vicine all'Espressionismo e gli incontri di Elektra con la sorella Clitennestra, con Clitennestra e infine con Oreste offrono al musicista una struttura drammaturgica e formale perfettamente congeniale, una ricchezza di

sollecitazioni e di contrasti che Strauss accoglie con sensibilità febbrile e mobilissima. La sua musica ritrae personaggi mossi da una inquietudine angosciata che non può trovare appagamento. Ce lo fa comprendere con incredibile, incisiva evidenza l'interpretazione di Hildegard Behrens, che non è confrontabile sul piano dei mezzi e della tecnica vocale con la grande Nilsson dell'incisione di Solti; ma si rivela a lei superiore per la bruciante intensità, la straordinaria varietà di accenti. Christa Ludwig dà di Clitennestra un ritratto magistrale, davvero inquietante, Nadine Secunde è una autorevole Clitennestra, Jorma Hynninen un nobilissimo Oreste e Ragnar Ulfung un Egisto ritratto con accenti grotteschi e sinistri

VIOLONCELLO

Ritratti dalla Francia

Saint-Saëns, Lalo, Bruch
Violoncellista M
Haimowitz
DG 427 323 - 2

È il primo disco di un giovanissimo e promettente violoncellista israeliano, il diciannovenne Matt Haimowitz, e può destare una certa curiosità, anche se non si sente il bisogno di dischi di esordienti. Haimowitz insieme con la

Chicago Symphony diretta da James Levine interpreta il concerto di Lalo e quello op 33 di Saint Saëns, pagine di valore e fama disuguali: il concerto di Lalo, del 1877, è con ragione assai meno noto dell'altro (1872), e non ne possiede l'amabile eleganza, ma presenta un certo interesse per la conoscenza del suo autore e del gusto musicale nella Francia dell'epoca. L'accostamento dei due pezzi francesi ha comunque un senso ed è opportuna l'inclusione di una pagina così rara, ma è assurdo completare il disco con il lagoso e modesto «Kol Nidrei» di Bruch. Haimowitz rivela comunque un bel suono e una impeccabile sicurezza, e anche se non sembra possedere ancora una personalità interpretativa molto definita offre l'occasione di ascoltare un Lalo di buon livello.

PAOLO PETAZZI

POP

Leo Kottke anche per voce

Leo Kottke
«My Father's Face»
Private Music 209 910/BMG

Come si può reagire davanti a un album, il primo, in cui di Kottke non si ascolta soltanto la sua grande, personissima chitarra, ma anche il canto? Forse con disappunto, perché il secondo aspetto può scalfire, oltre a sottrarre spa-

zio la struttura sonora della chitarra. Oppure lasciandosi catturare dall'eccessiva smania del nuovo, proprio perché Kottke il cantante è una primizia. Fortunatamente, le cose nei solchi vanno ben diversamente. Non c'è infatti nulla di rinunciatorio nella di riduttivo del Kottke chitarrista, mentre la sua voce nemmeno aspira al minimo protagonismo neanche ad una sua originalità. Kottke canta - e non in tutti i titoli - in funzione di queste «ballads» e la sua riflessiva chitarra non si piega mai al mero accompagnamento, anzi sguscia incessantemente in invenzioni e allusioni le più diverse. Sempre con quella stupefacente semplicità che nei risultati, non nei mezzi. È in stampa a tirare in ballo per l'ennesima volta la «new age» che se fosse com'è questa musica, allora davvero viva la «new age».

DANIELE IONIO

ROCK

Articolo sul classico

The The
«The Bomb»
Epic/CBS 463319

Il tempo scorre veloce se sono ormai trascorsi dieci anni da quando Matt Johnson comò per sé stesso e per chi con lui collaborava questo nome di anonimato di The The suggerito dal fatto che l'articolo «the» era il prefisso della

stragrande maggioranza dei gruppi inglesi nati dagli anni Sessanta in avanti. Il primo album uscì due anni dopo: s'intitolava *Burning Blue Soul*. Ma il tempo è stato anche lento per The The che solo da poco è divenuto un po' un classico dell'alternativa. Questo nuovo album resta, come i precedenti, sotto il segno della non compromissione: a dispetto dell'attenta cura per la bella qualità sonora, non emerge mai alcun allineamento alle mode. La matrice resta quella di una new wave con i toni scuri del post punk, un'atmosfera avvolgente e un po' ipnotica, persino non avara di dolcezza, anche se The The, pur con il suo tocco mistico cheggiano, ha doni di profezia sociale, avendo persino anticipato in una sua canzone di ieri l'aggressione americana alla Libia.

DANIELE IONIO

CANZONE

Quel che passa il vivaio

Skizzo
«Stoffa»
Sugar CCS1
Sugarcio Artegiani
«Dopo il Ponte»
Polydor 839 347
PolyGram

Come tutti i festival canzonettistici naturalmente ribadiscono, è un po' un momento di vivaio per la discografia italiana, di nuove scelte o almeno di nuove speranze. Per la nuova etichetta - dopo la cessione alla Wea della Cgd di Caterina Caselli - un nuovo cantautore, Skizzo, ex grafico, con alcune trascorse esperienze di gruppi rockettari, ha un esordio grintoso per essere un emergente o, come lui dice, in un'intervista à la page su videocassetta, un immergente. Forse ancora con un «io troppo corposo, in attesa di sciogliersi; più ancora che per una certa eco beniamina. Che è invece un po' troppo zuckeriana in Berger, musicisti».

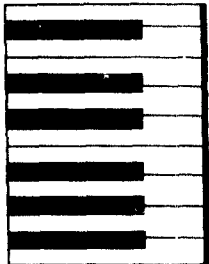
JAZZ

Betty Carter Giochi di voce

Betty Carter
«Now It's My Turn»
Roulette/Carosello 9021 CD

Soltanto gli ultimi anni hanno un po' ripagato, almeno in Europa, questa cinquantenne cantante da una carriera ingiustamente emarginata, forse perché, a dispetto di collaborazioni con nomi famosi o prestigiosi, dall'orchestra di Lionel Hampton a Monk e Davis, il suo uso della voce rifugge dai moduli più tipici in campo jazzistico. Betty Carter, in realtà, li rifugge in modo anche questo del tutto suo: ci scava dentro, per l'esattezza, senza riuscire mai ad abbandonarsi. Così certi punti fermi non solo della vocalità ma della stessa improvvisazione jazzistica diventano nel suo canto quasi delle parentesi per andare oltre le cose già dette. Un canto che scivola su effetti di lievi glissandi e che si direbbe non ignorare, se non proprio quello inventato da Schoenberg, perlomeno certe esperienze di teatro. Il CD è la ristampa di un album registrato a New York nel 1976 con il trio di Hicks, piano, Brookner, basso, e Harewood, batteina. Indispensabile, nella non necc discografia della Carter.

DANIELE IONIO



sta ventinovenne molto amante del blues all'esordio d'album con *Apache* (Ricordi 25127) dopo un paio di singoli per la PolyGram. Marcello Pieri (Fonit Cetra 217) inclina invece troppo verso il romantico. Il più sicuro, fresco e anche diversificato è certo Stefano Palatresi (Fonit Cetra 222). Artegiani non è un «deb», ci prova da qualche anno e questa sembra la sua occasione meglio preparata. Voce e musica abbastanza pregnanti, solo qualche ingenuità nei testi, dalla pania razziale ad *Addio Kabul dove*, come sempre, la finzione è inferiore alla cronaca.

DANIELE IONIO

Lo scambio Paribas-Comit: Iri decide

MILANO Tocca al consiglio d'amministrazione dell'Iri che si riunisce oggi dare il suo imprimatur all'operazione di scambio di partecipazioni azionarie progettata da Comit e Paribas. Uno scambio che riguarderebbe per ora il 2% del capitale di ciascuna delle due banche, salvo ulteriori sviluppi e che sancirebbe il consolidarsi dell'alleanza tra l'istituto di credito milanese appartenente all'Iri e la più grande banca d'affari francese. La Paribas appunto che appartiene all'omonimo gruppo.

L'operazione che verrà confermata solo oggi con il consenso ufficiale dell'Iri fa seguito a rapporti già sperimentati tra Comit e Paribas già ai primi di quest'anno i due istituti insieme ad altri hanno dato vita alla Banca internazionale lombarda la prima banca d'affari autorizzata ad operare in Italia. E ancora è stato grazie ai buoni uffici della Comit che soltanto pochi giorni fa Paribas ha acquistato il 5% della Ferruzzi finanziaria cedendo in cambio alla European Sugars holding francese del gruppo Ferruzzi 11,3% delle proprie azioni. Inoltre Paribas possiede una quota del 4,85% della Beghin Say polo agroalimentare della Ferruzzi in Francia una quota che sarà mantenuta anche in occasione del prossimo aumento di capitale Beghin Say.

Si profila dunque con gli auspici di Comit un solido ancoraggio italiano per il gruppo francese che oltre alla Banque Paribas la più importante banca d'affari d'oltralpe controlla numerosi altri business dagli istituti di credito alle assicurazioni dalle società immobiliari agli alberghi, alla componentistica auto alle costruzioni meccaniche al petrolio al minerario alla farmaceutica.

È presto per dire se dallo scambio di capitali tra Comit e Paribas si arriverà anche a uno scambio di uomini nei consigli d'amministrazione così come non si sa ancora se il 2% conferito dalla banca italiana sarà messo a disposizione direttamente dall'Iri che attualmente possiede il 58% delle azioni e scenderebbe di conseguenza al 56%. Comunque nel consiglio d'amministrazione di oggi che sarà preceduto da una riunione del comitato di presidenza la proposta verrà presentata dal presidente dell'Iri Romano Prodi.

All'assemblea dell'Abi i banchieri chiedono di rivedere la politica monetaria, meno vincoli e tasse «Banche in ritardo sull'Europa»

Barucci: «Tassi più flessibili»

Ce la faranno le banche italiane a reggere il confronto con le grandi istituzioni creditizie e finanziarie dell'Europa? Siamo in ritardo dice il presidente dell'Abi Barucci che chiede al sistema politico di farsi carico delle riforme necessarie. Intervento di Ciampi Barucci confermato al vertice dell'Associazione bancaria italiana. Tre nuovi vicepresidenti: Nerio Nesi (Bnl) Sergio Siglienti (Comit) Luigi Arcuti (Imi).

WALTER DONDI

ROMA Manca un anno dalla completa liberalizzazione dei movimenti dei capitali e le banche italiane si «scoprono» in forte ritardo. In forte ritardo rispetto agli istituti di credito degli altri paesi europei in difficoltà ad affrontare una concorrenza che si preannuncia particolarmente aggressiva. Il presidente dell'Abi l'Associazione bancaria italiana riconosce che il sistema creditizio italiano ha vissuto all'ombra di un protezionismo amministrativo e chiede che nel breve tempo che ci separa dal 1° luglio 1990 si compiano i passi necessari per mettere in grado le banche italiane di entrare in Europa con un «passaporto che abbia tutti i timbri al suo posto». Altimenti ha detto «C'è il rischio di svegliarsi di un tratto e di trovare l'elenco di quello che non è stato fatto». Ma al necessario impegno degli istituti di credito Barucci che ha

tenuto ieri mattina la relazione all'annuale assemblea dell'Abi deve assicurare la copertura del fabbisogno pubblico e contenere la variabilità all'aumento dei tassi di interesse onde rendere il servizio del debito pubblico meno oneroso. Altra nota dolente è la situazione dell'imposizione fiscale. L'aliquota del 30% sugli interessi da debitori bancari è eccessiva e soprattutto spreca risorse rispetto alle altre rendite finanziarie. Le banche vanno poi un credito di imposta di 4 mila miliardi. Sugli istituti di credito italiani pesa poi l'onere della riserva obbligatoria che ha raggiunto al 31 gennaio '88 i 10 mila miliardi e che costa alle banche 6.700 miliardi. Da qui la richiesta di una sostanziale abolizione della riserva obbligatoria. I tassi attivi potevano scendere del 2% Barucci ha poi chiesto una legge sulle crisi bancarie nonché una rapida approvazione della riforma delle ban-

Il sistema creditizio italiano è ancora troppo poco efficiente. Intervento del governatore Ciampi «Concentrazioni a rilento»

che pubbliche. Soddisfatto dell'operazione «trasparenza» Barucci ha detto che nel sistema bancario c'è una quota di «disoccupazione nascosta» anche se le banche non intendono chiedere l'estensione della cassa integrazione e necessano però che i sindacati (visto che si sta discutendo del nuovo contratto) accettino a misure di trasformazione non tali da recuperare efficienza.

Sulla necessità di adeguare le banche italiane alla sfida del mercato europeo ha insistito nel suo intervento il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi il quale ha definito fatti positivi come già aveva fatto nella relazione del 31 maggio l'allargamento degli intermediari finanziari e le potenzialità del settore assicurativo e previdenziale. La «salvaguardia del risparmio» ha sostenuto il governatore non sta nella mera conserva-

zione dell'esistente essa va ricercata in modo dinamico. Ciampi ha osservato che il sistema creditizio si è rafforzato ma «va eliminata l'anomalia di un settore finanziario che nella formazione del reddito nazionale produce un volume di valore aggiunto basso rispetto alla media europea». Procedono a rilento i processi di concentrazione per questo va rapidamente approvata la legge di riforma della banca pubblica. Quanto alla riserva obbligatoria il governatore ha annunciato che a metà del '90 scatterà la riforma che consentirà alle banche di utilizzare una parte delle riserve per esigenze di liquidità. Prossima anche la liberalizzazione degli sportelli anche se Ciampi ha messo in guardia da politiche di espansione indiscriminata che potrebbe avere effetti negativi sulla stabilità degli istituti. La Banca d'Italia vigilerà con grande attenzione

zione dell'esistente essa va ricercata in modo dinamico. Ciampi ha osservato che il sistema creditizio si è rafforzato ma «va eliminata l'anomalia di un settore finanziario che nella formazione del reddito nazionale produce un volume di valore aggiunto basso rispetto alla media europea». Procedono a rilento i processi di concentrazione per questo va rapidamente approvata la legge di riforma della banca pubblica. Quanto alla riserva obbligatoria il governatore ha annunciato che a metà del '90 scatterà la riforma che consentirà alle banche di utilizzare una parte delle riserve per esigenze di liquidità. Prossima anche la liberalizzazione degli sportelli anche se Ciampi ha messo in guardia da politiche di espansione indiscriminata che potrebbe avere effetti negativi sulla stabilità degli istituti. La Banca d'Italia vigilerà con grande attenzione



Giuliano Amato

Amato: ministro sì, «ma non ci sto a farmi infilzare»

ROMA Giuliano Amato difende la sua linea e dice siamo in una fase di transito. «Per me si è conclusa una esperienza ma non ho dettato il mio epitaffio. Posso anche tornare a fare il ministro del Tesoro ma non sono disposto ad accettare una situazione da «Giostra del saracino» in cui a me viene affidato il ruolo di cadere queste battute alla fine del suo intervento all'assemblea dell'Abi. Il suo è un messaggio polemico rivolto in molte direzioni: compresi quei dirigenti socialisti che l'hanno messo sotto accusa per le scelte compiute dal governo in materia di risanamento finanziario. Il mio piano di dentro dice sta dando dei risultati. E sciorina una serie di cifre secondo le quali nel 1992 si raggiungerà l'obiettivo di stabilizzare il rapporto fra debito pubblico e Prodotto interno lordo al 106%. Secondo Amato l'andamento dei conti pubblici nei primi cinque mesi dell'89 non può che rendere ottimismo. Le spese al netto degli interessi sono passate da 126 mila miliardi dell'88 a 139 mila miliardi di quest'anno a fronte però di un incremento delle entrate tributarie da 124 mila a 139.200 miliardi. La percentuale del fabbisogno primario, cioè senza interessi sul Pil, continua a scendere dal 3,1% dell'88 al 2,18% di quest'anno all'1,23% del '90 in discesa secondo Amato anche il fabbisogno complessivo sul Pil dal 11,1% di quest'anno e per il '90 è previsto nel 10,63%. Si tratta di previsioni tutte da verificare e comunque scontano tutte un peso crescente degli interessi sul debito pubblico. E proprio per l'Occidente è tornata a guidare pesantemente l'Italia per la gestione del debito.

Amato ha detto che il ministro del Tesoro fa una notevole apertura dice di essere disponibile a modificare il suo disegno di legge sulla riforma della banca pubblica per estendere gli sgravi fiscali anche per le fusioni fra banche private. Un colpo lo dà invece al presidente della Camplo (e dell'An) il dc Mazzotta quando critica le tendenze al «franchising» cioè la forma con cui le grandi casse di risparmio cercano di annettere le piccole. Positivo è il suo giudizio sulla creazione dei gruppi plurifunzionali in campo pubblico. Crediop, S. Paolo e Bnl. Inas. A questo proposito Amato rende esplicita l'intenzione di trasferire la partecipazione del Tesoro in Bnl alla Cassa di Risparmio di Napoli. Per questo propone un disegno di legge ad hoc che attraverso l'assunzione di altre partecipazioni faccia della «Cassa» un vero e proprio braccio del Tesoro in campo bancario. Anche per l'Iri sostiene Amato si propone il problema di una definizione di strategie per quanto riguarda le tre Bnl. Infine ha escluso che possa essere trasferito a carico dei conti bucati l'onere dei fondi pensione delle banche pubbliche (9 mila miliardi) metà dei quali imputabili ai soli Barucci di Napoli e Banco di Sicilia.

Una lettera su Enimont dopo la strigliata di Fracanzani. Sgravi fiscali: ripensamenti nella Dc

Reviglio a Gardini: «Stai ai patti»

Dopo l'intervento di Fracanzani Reviglio ha scritto a Gardini richiamandolo alla correttezza ed al rispetto degli accordi per l'Enimont. Intanto anche i settori della maggioranza (soprattutto Dc) parlano della necessità di modificare, come chiede il Pci, il decreto sugli sgravi fiscali. Ma i socialisti si schierano con Gardini. È slittata l'adesione di Enimont alla Confindustria.

GILDO CAMPESATO

ROMA Alla fine dopo i pressanti richiami del ministro delle Partecipazioni Statali Fracanzani Reviglio ha preso carta e penna ed ha scritto a Gardini partner dell'Eni nel matrimonio Enimont. Il contenuto della lettera non è stato reso noto ma è facile immaginare. Nella sua nota al presidente dell'Eni il ministro era stato netto a Gardini va ricordato che l'ultima parola sul futuro dell'Enimont spetta al Pci e all'Eni che le opzioni

anche se la valanga di dichiarazioni di questi giorni rendono ben chiaro il pensiero del presidente della Montedison. Con un'aggiunta significativa fatta l'altro giorno a Modena Allargando cioè la provocazione dagli assetti societari («Enimont sarà mia») a quelli produttivi «Se mi fosse concesso di ridurre gli zuccherini del nostro gruppo saremmo in grado di fare la concorrenza ai brasiliani anche nella chimica sono necessari pochi poli di grande efficienza è indispensabile mantenere ancora in piedi carrozze per far posto a una miriade di manager. Di certo non per mantenere un'occupazione in un paese che si deve porre il problema di come organizzare la numerosa manodopera straniera già operante nel suo territorio». Ora a parte il poco opportuno paragone con lo zucchero (è di questi giorni la mentalità del presidente dell'E-

ridania Picco per la diminuzione del prezzo garantito dalla Cee) il senso del discorso di Gardini è chiaro per il polo chimico si prevedono concentrazioni e tagli occupazionali per management e lavoratori (tanto non c'è da preoccuparsi sembra dire Gardini) posti di lavoro se ne trovano a iosa visto che gli stranieri arrivano a frotte).

Una presa di posizione che la dice lunga come non rispetta gli accordi societari anticipando i tempi delle decisioni così Gardini sembra strisciare anche le ipotesi produttive che hanno fatto nascerne Enimont. Il piano industriale non prevede nulla di tutto ciò che viene adombrato da Gardini - commenta Giorgio Macrotta membro pci della commissione Bilancio della Camera - A questo punto è ancora più evidente la necessità di modificare il decreto sugli sgravi fiscali preve-

dendo maggiori vincoli nel rispetto del progetto industriale e della sua realizzazione. Compresa la possibilità di revoca delle agevolazioni fiscali se non vengono rispettati i patti.

Intanto anche una parte della maggioranza comincia a valutare (ed era ora) che le osservazioni e gli avvertimenti dei comunisti hanno fondata ragione di esistenza. Mentre il dc Cirino Pomicino parla di «scippi e regali» proponendo addirittura che l'Eni si comprino il 20% del flottante che andrà in Borsa così da impedire a Gardini ogni scalata il suo collega di partito Cristoforo ammette che «le ultime vicende fanno emergere alcune distorsioni ed il Parlamento in sede di conversione dovrà compiere una serie di riflessioni». Anche il repubblicano Battaglia lascia intravedere possibilità di modifica del de-



Antonio Lorenzo Necci

creto («La Cee ha fatto osservazioni contro gli sgravi fiscali») mentre un secco «lascia tutto come sta» arriva dai socialisti. De Michelis in testa «I patti vanno rispettati» dice il vicepresidente del Consiglio Dimenticando però che il primo a non rispettarli è stato proprio Gardini.

Intanto i ritardi nei completamenti entro il 30 giugno hanno fatto slittare l'adesione di Enimont alla Confindustria.

SEAT in Italia preferisce AgipPetroli

ACCENDI I DIESEL SEAT.

Fino a L. 8.000.000 di finanziamento* pagabili in un anno senza interessi o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.

I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. Fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000 rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedi al concessionario Seat più vicino.



SEAT MALAGA

da **L.12.999.000**



SEAT IBIZA

da **L.11.716.000**

megliore importazioni

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

* SALVO AI PROVVISORI DELLA BILANCIA FINANZIARIA

**In Germania
25.000 vittime
per errori
dei medici**



Nessuno è perfetto si sa. Ma il calcolo delle vittime provocate dall'impennata dei medici tedeschi è davvero drammatico. Sarebbero infatti oltre 25.000 all'anno secondo una denuncia dell'Associazione dei pazienti un'organizzazione fondata tredici anni fa che si occupa del sostegno legale e finanziario alle vittime degli errori dei medici. Secondo il presidente di questa associazione Christian Zimmermann a questi morti andrebbero sommate tutte quelle persone che escono menomate dalle mani dei medici. Causa di tutti sostiene Zimmermann è l'incompleta preparazione degli studenti di medicina addestrati rigidamente a diventare «operatori» dell'organismo. Davanti al giudice comunque finiscono solo il 2% dei casi reali e al 90% il procedimento si conclude con l'assoluzione del medico.

**Le nascite
in fila indiana
degli uccelli**

Molte specie di uccelli cominciano a covare le loro uova prima di aver deposto tutte le loro uova. Di conseguenza gli uccelli nascono per così dire «in fila indiana». Questo avvenimento non è casuale ma risponde probabilmente ad un preciso comportamento adattivo. In soli quattro giorni infatti un uccellino cambia enormemente e i suoi bisogni in fatto di nutrimento possono anche raddoppiare. Le differenti età di una covata possono così per mettere ai genitori di alimentare più facilmente i loro piccoli. Tra i merli non ad esempio più la covata è «asincrona» più gli uccellini crescono resistenti e vigorosi. Ma esistono anche degli effetti perversi. In alcune specie di pellicani ad esempio i più «anziani» della nidata uccidono i più piccoli facendoli letteralmente morire di fame.

**Ecoriflessione
per studiare
Titano**

Grazie alla tecnica perfezionata di recente l'ecoriflessione gli astronomi dell'osservatorio di Pasadena in California sono riusciti a raccogliere una maggior numero di informazioni sulla più grande delle dieci lune di Saturno Titano. Con un'antenna di 78 metri gli astronomi hanno inviato sul satellite un segnale elettrico di 360 mila watt che è poi tornato indietro come un eco. Le ipotesi fatte dagli esperti sono state in parte confermate su Titano c'è certamente un immenso mare di etano liquido ma ci sono anche vette ghiacciate, gelide spiagge di carbone e silicati ed immensi continenti.

**I batteri
al posto
dei concimi
azotati**

L'Enea e la Helogabn in collaborazione con l'Università cattolica di Piacenza hanno sperimentato due batteri come sostituti dei concimi azotati nelle colture di cereali. Il principio è quello di fissare biologicamente l'azoto atmosferico inoculando il battere nella pianta. Per esempio inoculando nel seme del leguminoso il rizobio si instaura una simbiosi con la pianta. Si trasferisce nelle radici per riprodursi dove provoca lo scambio dell'azoto atmosferico con i composti del carbonio ceduti dalla pianta. Per i cereali invece è stato usato il *Zospirillo*.

**Le piogge
acide
sull'Atlantico**

Secondo le conclusioni del rapporto dell'Environmental Defense Fund un gruppo ecologista privato americano la pioggia acida sta danneggiando la costa atlantica degli Stati Uniti soprattutto a Nord. L'entità dei danni recita il rapporto - è almeno pari a quella dei danni provocati dalle fognie e dai detriti industriali ed è dovuta perlopiù ai fumi di biossido di carbonio sprigionati dalle fabbriche metalmeccaniche dell'area di Chicago e lungo il confine orientale tra Stati Uniti e Canada. Ritornando a terra con le precipitazioni queste sostanze hanno già danneggiato notevolmente boschi e laghi canadesi.

GABRIELLA MECUCCI

**Incisioni di 10.000 anni
«Santuario» del neolitico
scoperto in una grotta
in provincia di Otranto**

OTRANTO La chiama no la «Grotta dei cervi». E l'uomo l'ha frequentata in epoche ancora più remote di quanto non si credesse finora. Dopo alcuni ritrovamenti agli inizi degli anni Settanta si riteneva che questo piccolo antro nei pressi di Porto Badisco in provincia di Otranto in Puglia fosse stato usato per celebrare culti durante il neolitico ovvero intorno al sesto quinto millennio avanti Cristo. Ma una recente missione archeologica dell'Università di Firenze guidata da Mara Cuomo direttrice del Museo fiorentino di preistoria ha cambiato i termini di riferimento perché ha scoperto incisioni rupestri che vanno indietro nel tempo di almeno un altro mezzo millennio. Le immagini ritrovate dalla spedizione fiorentina che si trovano in una parte

della grotta prima ritenuta inutilizzata dovrebbero infatti risalire al paleolitico quindi a 12.100 anni fa o forse più. Le incisioni in effetti si possono vedere a fatica solo dietro un attento esame e alcune sono di tipo figurativo rappresentando con tutta probabilità capridi e cervidi mentre altre sono di tipo figurativo. Certo lo studio deve proseguire per fornire risposte più esatte ma è sicuro che il ritrovamento obbliga a ritenere che la Grotta dei cervi svolgeva funzione di santuario assai prima del periodo dei metalli. Quanto alle pitture neolitiche fino a oggi conosciute queste furono individuate ed esaminate negli anni Settanta e primi anni Ottanta da spedizioni condotte dall'antropologo fiorentino Paolo Graziosi il quale aveva pure rinvenuto ciottoli e altri materiali di uso sacro e quotidiano.

**Psicosomatica e no
La difficile frontiera
tra psiche e fisiologia**

Ambiguità dello stress

La psicosomatica è entrata nella medicina ufficiale da alcuni anni ma è ancora circondata da molte ambiguità e da poche certezze. Quali sono i rapporti tra il sistema nervoso e il sistema immunitario? Quale influenza ha lo stress sullo svilupparsi di alcune malattie? Quello che sembra emergere dalla ricerca è la centralità del lavoro «in équipe» degli strumenti di difesa del nostro corpo.

ALBERTO OLIVERIO

Sino a qualche anno fa si parlava di psicosomatica per indicare che esistevano dei rapporti tra psiche e corpo tra il sistema nervoso e le reazioni dell'organismo che in alcuni casi potevano alterarsi e tradursi in malattia. L'ulcera gastrica l'asma l'ipertensione arteriosa o alcune malattie cardiache venivano considerate nell'ambito di questo vago territorio alla confluenza tra le dinamiche psichiche e quelle «fisiche» dell'organismo.

La medicina ufficiale prevalentemente orientata verso l'organismo cioè verso una lettura della malattia su basi concrete ha diffidato a lungo dalle interpretazioni di tipo psicosomatico. Tuttavia i rilevamenti di tipo epidemiologico indicavano con tale insistenza che gli stress psichici gli stati di tensione interna l'ansia e la depressione si accompagnavano ad alcune malattie del corpo come quelle appena ricordate che il concetto di psicosomatica si è fatto strada lentamente ad esempio su un manuale di grande diffusione quale è il *Manuale medico di diagnostica e terapia* di Rovesti una sorta di grande «Bignami» per il medico pratico malattie quali l'ulcera la colite o alcune forme di spasmi delle coronarie sono state accettate quali malattie psicosomatiche a partire dalle edizioni stampate all'inizio dello scorso decennio.

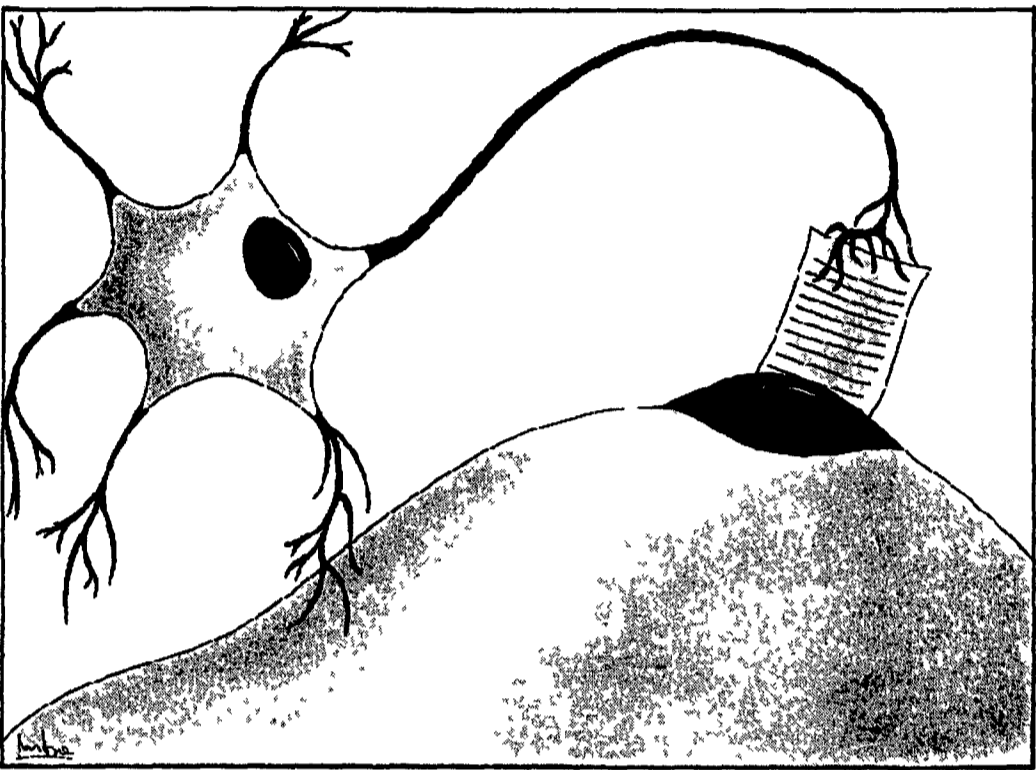
**Traumi fisici
e tensione**

Esiste quindi una crescente tendenza ad accettare la «psicosomatica» anche se con una giusta prudenza «psicosomatica» è infatti un termine vago e omnicomprensivo che rischia di far gettare in una sorta di gironde calderone tutto ciò che non è facile comprendere alla luce di consolidate spiegazioni scientifiche e tutto ciò che fa parte di un vago

senso comune secondo cui i dispiaceri i traumi psichici e gli stati di tensione si traducono come *immancabilmente* in uno stato di malattia. La medicina invece ricerca delle prove e delle spiegazioni concrete e non può basarsi su supposizioni anche se la loro motivazione da una lunga «saggezza» popolare.

In questi ultimi anni tuttavia sono stati ottenuti diversi risultati sperimentali che indicano che esistono dei rapporti tra il sistema nervoso e quello immunitario e che quindi alcuni stati di malattia possono essere legati a un'alterata funzione psichica. La neuropsicoinmunologia oggi la punta d'ordme della psicosomatica. Essa è un'area di ricerca in cui sono stati ottenuti diversi risultati che in modo inequivocabile come ad esempio gli stati di depressione psichica possono comportare una depressione del sistema immunitario cioè una minor efficienza del nostro organismo nel difendersi da malattie infettive o nel neutralizzare la proliferazione dei processi neoplastici. È importante sottolineare che questi rapporti tra il sistema nervoso e il sistema immunitario non comportano automaticamente uno stato di malattia nel caso ad esempio di stati depressivi gravi o di seri traumi psichici esiste la possibilità che l'organismo sia più soggetto alle malattie in queste condizioni psichiche ma ciò non si verifica sempre e in tutti gli individui. Sarebbe quindi scorretto dire ad esempio che tutti i tumori derivano da uno stato di grave depressione psichica in quanto si minimizzerebbero altre cause di malattia (ad esempio il rapporto ambiente di vita tumori) e verrebbe implicato che tutti i depressi si ammaliano di tumori il che non è vero.

Fatte queste premesse che vengono spesso sottovalutate negli articoli di divulgazione semplicistici si può dire che i rapporti tra il sistema nervoso e quello immunitario sono numerosi e dipendono sia da un'influenza diretta del cervello su alcuni organi come il timo che il cervello controlla attraverso delle vie nervose sia da un'influenza indiretta mediata cioè da sostanze prodotte dal cervello che immette nel sangue possono alterare la funzione di cellule come i linfociti e altre cellule del sistema immunitario che fabbricano anticorpi e si moltiplicano in presenza di batteri o virus o cellule tumorali. Ad esempio è stato dimostrato che i linfociti e le cellule naturali killers (assassine naturali) che contrastano la proliferazione dei batteri e delle cellule neoplastiche sono stimolati nella loro azione da alcuni mediatori nervosi e da peptidi (sostanze chimiche formate da una catena di aminoacidi) e imitati da altri. Molecole come le endorfine o l'acth che svolgono la loro azione a livello cerebrale agiscono anche sulle cellule del sistema immunitario in quanto si insensibilizzano su dei recettori di cui sono provvisti queste cellule. Il fatto che su cellule così diverse e lontane da quelle del sistema nervoso esistano dei recettori per molecole che vengono prodotte dal cervello e che agiscono su di esso fa ritenere che il sistema nervoso e immunitario agiscano in sintonia in molte situazioni come ad esempio nelle reazioni di stress.



Disegno di Mitra Divshai

**L'uomo e lo shock
Le risposte che diamo
alle offese
dell'ambiente esterno**

Il nostro organismo è sottoposto di continuo a stimoli stressanti come il caldo il freddo l'esercizio fisico la privazione di cibo i rumori i tempi di lavoro troppo stretti la competizione gli insuccessi le dinamiche emotive ecc. Gli individui differiscono notevolmente nella loro tolleranza agli stress e nella tolleranza a particolari tipi di stress alcuni di noi tollerano maggiormente il freddo o il caldo l'esercizio fisico o il rumore le frustrazioni o le carenze affettive. Tuttavia tutti hanno una soglia allo stress che se viene superata in quanto i fattori stressanti superano i limiti

di tolleranza individuali comporta uno scompenso ed un esaurimento dei meccanismi di compenso dell'organismo. Il Selye ha studiato a lungo la successione degli avvenimenti che si verificano nella cosiddetta sindrome generale di adattamento nella reazione di allarme lo shock dovuto ad uno stress è seguito da una risposta dell'organismo (controshock) e da un periodo di adattamento. Se gli stimoli stressanti continuano non le capacità di reazione vengono superate. La resistenza dell'organismo declina subentra la fase dell'esaurimento e si può arrivare alla morte.

ma nervoso e quello immunitario sono numerosi e dipendono sia da un'influenza diretta del cervello su alcuni organi come il timo che il cervello controlla attraverso delle vie nervose sia da un'influenza indiretta mediata cioè da sostanze prodotte dal cervello che immette nel sangue possono alterare la funzione di cellule come i linfociti e altre cellule del sistema immunitario che fabbricano anticorpi e si moltiplicano in presenza di batteri o virus o cellule tumorali. Ad esempio è stato dimostrato che i linfociti e le cellule naturali killers (assassine naturali) che contrastano la proliferazione dei batteri e delle cellule neoplastiche sono stimolati nella loro azione da alcuni mediatori nervosi e da peptidi (sostanze chimiche formate da una catena di aminoacidi) e imitati da altri. Molecole come le endorfine o l'acth che svolgono la loro azione a livello cerebrale agiscono anche sulle cellule del sistema immunitario in quanto si insensibilizzano su dei recettori di cui sono provvisti queste cellule. Il fatto che su cellule così diverse e lontane da quelle del sistema nervoso esistano dei recettori per molecole che vengono prodotte dal cervello e che agiscono su di esso fa ritenere che il sistema nervoso e immunitario agiscano in sintonia in molte situazioni come ad esempio nelle reazioni di stress.

**Stretti rapporti
fra sistemi**

Esistono di altrove altri risultati recenti che indicano che i rapporti tra i due sistemi devono essere più stretti di quanto non si ritenesse sino a qualche tempo fa. Le cellule del sistema immunitario ad esempio producono a loro volta molecole come le endorfine e l'acth che possono agire sia sulle cellule

nervose che a livello di altri organi come le ghiandole surrenali che entrano in funzione nelle reazioni di stress producendo gli ormoni corticosteroidi. I due sistemi nervoso e immunitario agiscono quindi di concerto in alcune situazioni di emergenza? La risposta sembra essere affermativa tanto che vi è chi li identifica come due diversi livelli di una meccanica di riconoscimento e reazione il sistema nervoso è in grado di riconoscere e stimolare le reazioni di difesa come la fuga o l'attacco mentre il sistema immunitario è in grado di riconoscere agenti nocivi come batteri o cellule anomale (quelle tumorali) e di organizzare delle risposte di difesa. Questo ovviamente se i due sistemi funzionano in sintonia se l'aggressione non è troppo violenta e se uno dei due non si trova in uno stato di depressione tale da ridurre l'efficienza del suo partner.

Un elettrodomestico che taglia drasticamente i tempi di cottura ma ne riduce anche decisamente la qualità: pregi e difetti secondo un esperto di scienza dell'alimentazione

Forno a microonde? Un attentato al sapore

Scongela e cuoce gli alimenti a tempi record e in America è ormai presente in più del 75% delle famiglie. Ma non poteva essere diversamente dato che il protagonista di questo successo inerte stabile il forno a microonde si adatta perfettamente a uno stile alimentare basato soprattutto su cibi preparati surgelati o congelati. Sembra poi fatto su misura per singles coppie che lavorano famiglie in cui ognuno mangia ad orari diversi. È infatti possibile cucinare o scaldare rapidamente singole porzioni anche a più riprese. E in Italia? Nel 1988 sono stati venduti trecentomila forni a microonde mentre si calcola che quelli utilizzati siano complessivamente due milioni. E ci sono anche buone prospettive per quello che riguarda la cottura di alimenti a livello industriale nelle comunità e negli esercizi pubblici. Questo elettrodomestico come dicevamo «taglia» drasticamente i tempi di cottura a un forno tradizionale, occorrono 18 mi-

nuti per portare a 70 gradi un alimento appena tolto dal frigorifero mentre con il forno a microonde è sufficiente un minuto e 6 secondi e per un surgelato che sta a 18 gradi sottile bastano solo 2 minuti e mezzo (30 con il forno tradizionale). Cento grammi di verdura vengono scongelati in un minuto e cotti in 4. Innequivocabilmente quindi anche il risparmio energetico è tutto vantaggio di quella bolletta. Ma come funziona un forno a microonde e soprattutto il suo uso comporta rischi per la salute? Cominciamo col dire che nella «camera di cottura» c'è una sorgente il «magnetron» che produce onde elettromagnetiche che distribuisce poi in modo uniforme attraverso un congegno ad elica. Si tratta di radiazioni utilizzate anche da radar sistemi di trasmissione via satellite e di controllo del traffico aereo e per scansioni tera-
fughe. Oltre la banda delle microonde si trovano la radiazione infrarossa e la luce visi-

bi. Ci sono poi le radiazioni ionizzanti (ultravioletto raggi X e raggi gamma) che però hanno caratteristiche ed effetti diversi. Le microonde cuociono i cibi in modo del tutto particolare si tratta di radiazioni elettromagnetiche che fanno oscillare a frequenze molto alte le molecole polari dell'acqua contenuta negli alimenti producendo calore per attrito. È un processo di cottura «mild» più leggero di quello tradizionale che non richiede

di impiego di grassi e che conserva alle verdure vitamine e sali minerali in proporzione maggiore. Ma come afferma l'esperto di scienza dell'alimentazione Carlo Cannella dell'Università di Roma proprio per questi «vantaggi» le microonde si risolvono in un vero e proprio attentato alla tradizione.

quindi soprattutto per i vegetali la perdita di vitamine e sali minerali. Sembra quindi che la «qualità» della cottura non possa essere la motivazione principale per l'acquisto di un forno a microonde che non consente inoltre di rosolare i cibi con il relativo sprigionarsi degli aromi. Per questo motivo viene spesso abbinata una resistenza riscaldata a raggi infrarossi. «Si può affermare - conclude il professor Cannella - che la cottura a microonde è un vero e proprio attentato alla cucina italiana e alla nostra tradizione gastronomica. Si rischia infatti di perdere il gusto di mangiare e di quella cucina domestica che prevede la partecipazione di un bicchiere di vino sugli stretti piatti mantecati o dorati in superficie». Del resto anche in un sondaggio effettuato tra i consumatori in glesi (il 62% si è dichiarato «soddisfatto» e il 36% «relativamente soddisfatto» e il 2% deluso) non mancano le lamentele. La più ricorrente riguarda la pancetta immancabile nel

RITA PROTO



ieri ● minima 18°
● massima 32°
Oggi il sole sorge alle 5 37
e tramonta alle 20 49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Il sindaco Giubilo e l'assessore Palombi replicano alle polemiche sugli appalti
«Siamo rapidi e costiamo poco»
Il Pci: «Non date spiegazioni convincenti»

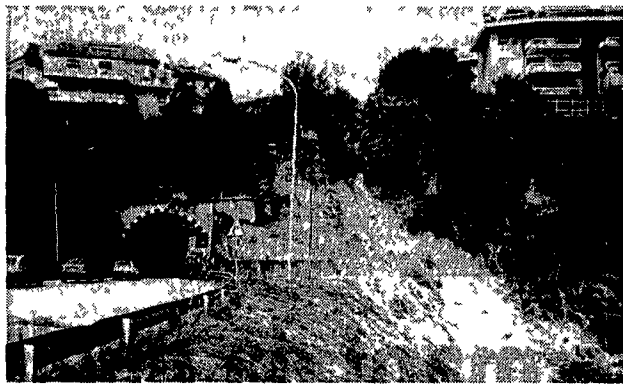
Mondiali salati I conti della giunta

Sempre più polemica intorno ai Mondiali ieri, per cercare di rispondere agli interrogativi sollevati nei giorni scorsi sui criteri di appalto delle opere, il sindaco Giubilo e l'assessore ai Lavori pubblici Palombi hanno convocato una conferenza stampa. «A Roma - hanno sostenuto - i prezzi sono più bassi che a Napoli e Milano». Il Pci replica: «Non avete dato spiegazioni convincenti sugli aumenti degli appalti».

STEFANO DI MICHELE

Mondiali la giunta presenta i suoi conti. Si scopre brava e si elogia. «Risparmio e siamo veloci» hanno fatto sapere durante una conferenza stampa ieri pomeriggio il sindaco Pietro Giubilo e l'assessore ai Lavori pubblici il dc Massimo Palombi. Tutto il contrario di quel che generalmente si pensa. E di quello che scrivono i giornali. E da

a sostegno della sua tesi Palombi ha tirato fuori documenti tabellari e carte. Così secondo la giunta che ha fatto fare uno studio ai suoi uffici tecnici, una parte dei lavori per lo svincolo di Tor di Quinto costerebbero circa 868 milioni nella capitale, per salire a un miliardo e 238 milioni a Milano. Stesso discorso a Napoli dove opere che il Campidoglio valuta intorno ai 605 milioni verrebbero a costare 843. Ai giornalisti Palombi ha anche consegnato una memoria di tre cartelle che aveva presentato nella mattinata alla commissione Lavori pubblici. Come si è arrivati a determinarne le cifre dell'appalto? Ecco i conti dell'assessore. La somma è stata ottenuta con la tariffa di base dell'81 aumentata del 30%. Poi gli uffici tecnici hanno attualizzato i prezzi di aggiudicazione dei tre lotti della tangenziale est (prezzi come punto di riferimento) ottenendo un altro 7,21%. A questo è stato aggiunto ancora un 7,26% per varie voci (dalle maggiori spese ai tempi di esecuzione ristretti) il risultato dunque - ha sommato Palombi - è di 813015. E qui entra in scena lo studio dell'Università di cui si è molto parlato in questi giorni. «La Sapienza» ha dato il suo parere secondo la giunta su alcuni ulteriori aumenti chiesti dalle imprese che hanno avuto l'appalto per il maggior costo della manodopera per i turni di lavoro previsti per l'impiego di personale di rigente in numero superiore, per il rischio connesso con il rispetto dei tempi di realizzazione e per la necessità di prevedere maggiori strumenti



Il tratto della collina Fleming dove dovrebbero cominciare i lavori

di lavoro come le macchine e le gru. La facoltà di ingegneria ha consegnato il suo parere solo sui primi due punti, indicando un aumento massimo del 10,60%. Comunque la valutazione dei maggiori costi per i turni era già compresa nel 7,26% d'aumento concesso dagli uffici tecnici del Comune. Resta così una differenza del 2,06% che per Palombi sarebbe assorbita dal fatto che i lavori dovrebbero svolgersi in 320 giorni e non in 365 sui quali hanno fatto i loro conti gli esperti dell'Università. Arrivano così ad un aumento del 26,5%. In termini di denaro 21 miliardi e 300 milioni per la collina Fleming 13 miliardi e 200 milioni per piazzale dei Partigiani 14 miliardi e 300 milioni per Saxe Rubra e 15 miliardi e 700 milioni per la sottovia a Capitan

Bavastro. Questi i conti. Su i tardi secondo l'assessore pensano le «pretese» degli ambientalisti. «È una cultura retrograda - non di governo quella che vuole impedire di fare opere nella città», ha esclamato Palombi. «Insoddisfatti e confusi» così i consiglieri comunali del Pci Piero Salvagni, Antonio Falommi, Luigi Panatta e Piero Rossetti hanno definito i «chiarimenti» di Palombi. «In commissione - accusano gli esponenti del Pci - ci sono stati forniti dati completamente diversi da quelli scritti nelle deliberazioni circa il modo in cui è stato calcolato l'aumento del 26,5% rispetto alle tariffe 8130. Da questi nuovi dati risulta confermato che nelle deliberazioni onere dovuto a maggior costi per turni è stato calcolato due volte aggiungendo ai calcoli dei tecnici comunali quelli elaborati dalla facoltà di ingegneria». Il Pci invece esprime soddisfazione per il fatto che «Palombi ha smentito Giubilo dichiarando in commissione che non è più in grado di affidare l'appalto per il raddoppio della via Olimpica al Cogefar e che quindi non lo firmerà». Salvagni ha poi dichiarato in commissione - e in una lettera al nostro giornale - di non aver mai sostenuto «che l'aumento dei costi degli appalti porterebbe a circa 30 miliardi regalati a ditte come Cogefar e Italistat». «Ciò che invece confermiamo - aggiunge Salvagni - è l'incremento del 65,4% rispetto alla tariffa base dell'81 ricavato dalla lettura delle deliberazioni. Di tale aumento non c'è stata data ancora una spiegazione convincente».

Tempi duri per i profughi polacchi

Dovranno lasciare tra breve le loro residenze a Castelnuovo di Porto e recarsi a Capua. Si tratta di 269 profughi polacchi (nella foto), tra cui molti bambini ed alcune donne incinte. Una nuova sede senza la sicurezza di essere quella definitiva. «Di fronte al continuo incremento di profughi e profughe dell'Est - dice Loretta Caponi consigliere provinciale delegato all'immigrazione - non si comprende perché non si destinino gli alloggi di Capua ai nuovi rifugiati e si evitino così a tante famiglie le sofferenze di nuovi trasferimenti».

Picchetti (Pci) «In pericolo il decreto su Roma capitale»

Rischia di decadere e sarebbe la terza volta il decreto su «Roma capitale». Se entro 18 luglio la Camera non esaminerà il provvedimento saranno cancellati tra gli altri finanziamenti per alcune ville storiche.

Critiche di Libertini all'ampliamento dell'Urbe

Ancora una voce contraria all'ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe. Dopo alcuni piloti dell'Alitalia ora è la volta del senatore comunista Lucio Libertini a criticare il provvedimento. «Il provvedimento in materia di Roma capitale», dice Libertini, «oltre che ai dati ambientali deve fare riferimento ai dati funzionali e di sicurezza». E questi dati, sotto il profilo strettamente tecnico, sconsigliano nettamente ogni potenziamento dell'Urbe oltre le attuali funzioni. L'ampliamento dell'Urbe al contrario è visto favorevolmente dalla Società aerea di Roma.

La spiaggia di Capocotta passa al Comune

La gestione della spiaggia di Capocotta da quest'anno passa al Comune. Questo il risultato di un accordo raggiunto tra la Capitaneria di Porto e la stessa amministrazione comunale. Il compromesso arriva dopo un chiarimento delle due parti promosso dal gruppo comunista capitolino. Il Comune pagherà un affitto annuale per la licenza di 34 milioni e una cauzione di 100. Per la corrente stagione balneare la gestione dei servizi destinati alla balneazione sarà temporaneamente affidata a due cooperative che da anni lavorano sul litorale.

Referendum pesticidi. Si chiude con una festa il 15 luglio

Giunta al termine la raccolta di firme per il referendum per la regolamentazione dell'uso dei pesticidi in agricoltura. Il 15 luglio saranno consegnate le firme alla Corte di cassazione. Per quella data il comitato promotore sta organizzando una festa che si terrà nella capitale. La cifra delle cinquemila firme necessarie per poter sostenere il referendum è stata raggiunta già da diverso tempo.

Cispel e Cti sulle barriere architettoniche

Ancora un anno zero per il definitivo abbattimento delle barriere architettoniche. Delle difficoltà nel traffico e tra gli ostacoli cittadini in cui si imbattono quotidianamente i portatori di handicap si è parlato in un convegno organizzato dal Cispel (Confederazione servizi pubblici enti locali) e dal Consorzio Trasporti Lazio. Nell'occasione si sono confrontati sul tema associazioni di utenti esercenti e costruttori. «Al problema di garantire la mobilità e quindi il pieno inserimento sociale dei portatori di handicap - ha detto Giacomo D'Aversa presidente del Cispel - non è stata data un'organica e definitiva soluzione nonostante sia stato già affrontato in termini legislativi con una legge regionale».

FABIO LUPPINO

Drammatica rapina alle poste di Montesacro Sparatoria, urla e feriti poi la fuga con l'ostaggio



«Non vi avvicinate, altrimenti lo ammazzo». Il rapinatore lo ha urlato a squarciagola puntando la pistola contro la tempia di Onofrio Sechi, 21 anni, preso come ostaggio. Ferito ad una gamba, il bandito è riuscito a fuggire facendosi scudo con il corpo del ragazzo. Con un complice, aveva assalito le poste di via De Roberto e rubato 30 milioni. Sono intervenuti i carabinieri. La sparatoria, poi la drammatica fuga.

GIANNI CIPRIANI

Appena usciti dall'ufficio postale si sono trovati di fronte un carabiniere che era subito accorso dopo essersi accorto della rapina. Gli hanno sparato contro cinque colpi. Il militare ha sparato a sua volta contro i due banditi ne ha colpito uno ad una gamba. A quel punto il rapinatore che aveva il sacco con 30 milioni è salito nella macchina ed è fuggito abbandonando il suo complice. Sono stati momenti drammatici. Il bandito ferito è entrato dentro una pizzeria ed è subito uscito con un ragazzo in ostaggio. «Lo ammazzo» ha continuato a gridare. Poi ha bloccato una macchina di passaggio ed è salito con il giovane che aveva sequestrato. È riuscito a far perdere le sue tracce. I rapinatori sono stati cercati per tutto il pomeriggio dai carabinieri. Fino a tarda serata non erano stati ancora catturati. Pochi minuti prima della chiusura dell'ufficio postale di via Federico De Roberto a Montesacro i due rapinatori sono arrivati a bordo di una 127 bianca. L'hanno parcheggiata lì davanti e sono entrati dentro gli uffici che si trovano vicino alla stazione dei carabinieri. «State buoni e non aver paura», hanno detto dopo aver minacciato impiegati e clienti. Sono andati direttamente dal direttore e si sono fatti consegnare un sacco con dentro 30 milioni. Il direttore ha cercato di perdere un po' di tempo di confondere i banditi per non far scoprire loro che in un altro sacco c'erano 400 milioni in contanti per il pagamento delle pensioni. La tensione a quel punto è diventata insostenibile. Credendo di approfittare di un momento di distrazione uno dei clienti Carlo De Porcellinis 29 anni ha cercato di fuggire in strada. Uno dei rapinatori lo ha bloccato e colpito violentemente con il calcio della pistola sulla testa. Durante la colluttazione è partito un colpo di pistola che ha raggiunto De Porcellinis ad un braccio. Clienti e impiegati si sono gettati a terra terrorizzati. I due banditi anche loro in preda al panico sono fuggiti con i 30 milioni. Ma appena fuori dall'ufficio postale si sono trovati di fronte un carabiniere accorso dopo aver sentito il colpo. C'è stata una sparatoria. Un rapinatore è rimasto ferito ad una gamba. Allo stesso tempo con il denaro è riuscito a raggiungere la 127 ed a



Carlo de Porcellinis il ferito e a sinistra Onofrio Sechi il ragazzo preso in ostaggio

scappare abbandonando il suo complice che si è messo ad urlare rabbiosamente «aspetta infame fermati». Rimasto in mezzo alla strada zoppicando e continuando a sparare l'uomo è entrato in una pizzeria poco distante. Dentro c'era Onofrio Sechi 21 anni il figlio del proprietario. Il bandito lo ha preso in ostaggio ed è uscito dal negozio. «Non vi avvicinate che lo ammazzo» ha continuato a gridare puntando la pistola contro la tempia del ragazzo. Indicando lentamente il rapinatore un uomo di circa 30 anni con barba e lunghi capelli neri è riuscito ad arrivare fino in via Sacchetti. Ferma ad un semaforo c'era una Smea Onzin guidata da Costantina Fademi. La donna è stata costretta a scendere il

bandito ferito e Onofrio Sechi sono saliti. La macchina è partita a tutta velocità. Dopo qualche chilometro a piazza le Jonio il ragazzo è stato fatto scendere. I carabinieri lo hanno trovato sul ciglio della strada ancora terrorizzato. «Era stato colpito al polpaccio destro mi ha chiesi o di portargli la ferita» ha raccontato agli investigatori. Dopo l'allarme sul posto sono arrivati i carabinieri della compagnia di Montesacro e del reparto operativo. Tutta la zona è stata setacciata e un elicottero si è levato in volo nel tentativo di individuare la Onzin con il bandito a bordo. Fino a tarda serata però i rapinatori non erano stati ancora catturati. Solo la 127 bianca è stata trovata in via Casal Bocconi.

Con mostre e concerti sono state inaugurate a Mosca le «giornate laziali» L'etrusco alla corte dello Zar La Regione invade l'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Un successo strepitoso di Salvatore Accardo il quale ha diretto l'orchestra sinfonica della Filharmonica di Mosca ha aperto le Settimane sovietiche della Regione Lazio organizzate in collaborazione con il ministero della Cultura della Repubblica federata russa e le associazioni di amicizia Italia-Urss e Urss-Italia. Nella suggestiva cornice della sala delle Colonne del palazzo dei sindacati il concerto dell'artista italiano ha probabilmente superato la già entusiastica accoglienza che ebbe due anni fa. Non poteva essere dunque migliore il battesimo delle «Giornate laziali» che sono concentrate prevalentemente

co Ceschi e dei restauratori Giovanni Ballerini e Andrea Dessì) è quella sugli etruschi installata al museo parussico dell'arte artigianale sulla Delegatskaja Ulitsa. Si tratta di più di trecento pezzi selezionati in diversi musei suddivisi in otto sezioni che seguono lo sviluppo storico-cronologico della storia del popolo A Mosca tra i reperi in unati a bordo di cinque «Tir» è possibile vedere la tomba del letto funebre una delle poche tombe di Tarquinia del quinto secolo avanti Cristo. Altra mostra di grande interesse ospitata nelle sale della «Nuova galleria Tretyakovskaja» di fronte al Parco Gorki è quella degli «Orientamenti dell'arte italiana 1317-1389» che sarà inaugu-

«Ci spengono...» Black-out in diretta

Una lunga lunghissima giornata quella di ieri per le emittenti radiofoniche romane. Colte alla sprovvista dal rifiuto del Tar di attuare la sospensione dell'«oscuramento» le radio hanno costruito un grande ponte radio fra loro mantenendo i collegamenti fino a tarda sera. Compositi andavano e venivano di Rocca di Papa mentre la situazione si evolveva dunque sotto le nostre orecchie di ascoltatori. Le telefonate sono arrivate a decine e decine. Ognuno chiamava la sua radio abituale per poi inserirsi nel ponte radio e farsi ascoltare da tutti in diretta. Osservazioni riflessioni sfoghi. Uno sguardo da questo lungo ponte radio ha permesso così di scoprire una realtà vitale quella delle mille voci che ascoltano la radio private non solo per la musica per le quattro chiacchiere tra un di socio e l'altro ma anche e soprattutto per affezione compagna senso di libertà. Margherita hi chiamato alle 17 30. «Alcuni anni fa l'ho fatto

Ponti radio e comitati di solidarietà le radio romane si difendono. Dopo la sentenza del Tar che ha dato ragione all'ordinanza del sindaco di Rocca di Papa per lo smantellamento delle antenne erette nella cittadina laziale lavoratori e proprietari sono partiti all'attacco ieri un lungo ponte radio ha messo in contatto almeno una ventina di radio. E a sostenerle migliaia di ascoltatori fin quando alle 18 in punto è scattata, inesorabile, l'operazione «oscuramento». Così in diretta una alla volta le radio sono restaste senza voce.

ma della Radio anche Teletu scolo aveva subito lo stesso trattamento. Meno due. Zona dopo zona i vari gruppi di antenne verranno fatti tacere. Sono da poco passate le 18 30. Telefonano i rappresentanti del Cerp (Consorzio emittenti Rocca di Papa) che nel pomeriggio si sono incontrati con il presidente della Regione Lazio e con la giunta. «C'è una piccola speranza», dicono - la giunta ritiene che in un terreno non lontano da Monte Cavo possano essere ospitate le antenne sfrattate. Del resto lo stesso Comune di Rocca di Papa lo aveva destinato a questo scopo. Ci vorrà qualche giorno per le faccende burocratiche ma non tutto è perduto. La situazione resterà drammatica però se la giunta regionale non riuscirà a convincere il Comune di Rocca di Papa. Comune che non ha sentito neanche la necessità di andare all'incontro con il Cerp e la Regione. E oggi in piazza del Popolo si svolgerà un incontro tra i lavoratori della radio.

ANTONELLA MARRONE

lo di «Voglia di radio» da cui partivano e arrivavano collegamenti con le altre stazioni di teletelefono. Un avvocato difensore di uno dei proprietari di radio. «Ho discusso ieri davanti al Tar l'ordinanza del Comune di Rocca di Papa e la perizia tecnica in cui si parla del rischio delle onde elettromagnetiche. A parte il fatto che non esistono norme vigenti sull'inquinamento atmosferico da onde magnetiche ma i periti hanno anche calcolato nel tasso di emanazione di onde le frequenze della Rad o Vancana e di radio di stanti addirittura quaranta chilometri.

Mense
La Fenice ha ceduto l'appalto?

Il pasticciaccio delle mense non si ferma. I rappresentanti dei genitori della scuola elementare di Vigna Murata hanno chiesto un incontro con i giornalisti. «La Fenice che gestisce la mensa dei nostri figli è stata soppiantata in modo poco chiaro dall'Alimenti e Servizi», hanno detto. «Non ne abbiamo le prove. Comunque abbiamo segnalato la cosa alla magistratura che valuterà il da farsi».

Pessimo servizio cibi scarsi e distribuiti in ritardo e un bel caso di cibi avanzati alle spalle fanno da carta di presentazione della Fenice. Fu proprio con questa azienda per una faccenda di pasti a base di carne avariata in una scuola elementare che cominciò la mense story. Adesso il nome della Fenice torna alla ribalta per un caso che assume i contorni dell'irregolarità. I furgoni che riforniscono le cucine da qualche tempo portano la scritta dell'Alimenti e Servizi, dicono ancora i genitori. «La circoscrizione cui abbiamo chiesto spiegazioni si è limitata a interpellare la Fenice da cui pare abbia ricevuto assicurazioni ma non ci ha fatto avere neppure una risposta scritta».

Se davvero la Fenice è stata ceduta all'Alimenti e Servizi o se solo è avvenuta una fusione risulta volutamente capitolato d'appalto (che fra l'altro per ciascuna azienda prevede un massimo di tre lotti mentre l'Alimenti e Servizi avrebbe cinque). Per il momento la Fenice smentisce tutto. Spetterà al magistrato rispondere ai genitori.

Processo
Poliziotto condannato a 1 anno

Dopo una «soffiata» di un confidente gli agenti di polizia avevano preparato una trappola per un gruppo di taglieggiatori. Poi sul luogo dell'appuntamento qual cosa non andò secondo le aspettative. Paolo Espà un agente di Ps vide nell'oscurità un uomo estraere la pistola e fece fuoco. Quell'uomo era un suo collega Carlo Ametano che morì sul colpo. «Ho avuto paura di morire», ha detto Espà nel dibattimento - già altre volte sono rimasti in mezzo a sparatorie anche una volta con i terroristi nell'82. Ma Ametano era anche lui un agente di Ps. «Non so cosa mi stava indagando? Nel processo questo particolare è rimasto misterioso. Comunque Paolo Espà è stato condannato dalla quinta sezione del tribunale presieduta da Luigi Saraceni a un anno e 8 mesi con l'accusa di omicidio colposo. Dovrà nascere anche i parenti della vittima».



Sotto accusa l'ordinanza firmata da Antonio Gerace per mandar via da Decima «Agricoltura Nuova»

Pci, ambientalisti e Cgil solidali con la coop «Sgombero illegittimo» Pronto ricorso al pretore

La distesa delle terre di Decima coltivate dalla coop Nuova Agricoltura che il Comune vuole cacciare. Nell'altra foto il lavoro nei campi.

«Giù le mani da quelle terre»

È un atto illegittimo una vera provocazione. Hanno puntato il dito contro l'ordinanza di sgombero delle terre di Decima e il suo «padrino» l'assessore dc Antonio Gerace. La coop Agricoltura Nuova il Pci i verdi la Cgil e la coop Capo d'Arco difenderanno fino in fondo il verde strappato all'abbandono e al cemento. «Quelle terre sono vincolate non si può edificare. Pronto un ricorso al pretore Federico».

ROSSELLA RIPERT

In 12 anni abbiamo sottratto all'abbandono e alla speculazione edilizia 145 ettari di terra incolta. Decima è un presidio verde ed agricolo un baluardo prezioso contro un nuovo sacco di Roma. La coop Nuova Agricoltura quella che l'assessore dc Antonio Gerace vorrebbe spazzare via con un colpo di ordinanza non ha nessuna intenzione di fare i bagagli. Sa il valore dell'esperienza realizzata. Sa le nubi che potrebbero addensarsi su quell'area una volta lasciato il campo. E sa di non essere sola. A difendere l'agricoltura pulita, l'agriturismo, il verde coltivato e restituito a tutta la città insieme a lei sono in scesa i campi del Pci i verdi la Cgil la coop Capo d'Arco. Un fronte compatto deciso ad impedire lo sgombero forzato previsto per il prossimo luglio.

Da sempre meta ambita dei palazzinari assediati dalle tenute del conte Vaselli minacciate dalla breccella A2 A24 Decima però ha dalla sua parecchi vincoli. A cominciare dagli usi civici. «Un'area destinata ad usi civici è della collettività», ha detto Mirella Belvisi di Italia Nostra. Gerace non poteva nemmeno firmare quell'ordinanza perché prima avrebbe dovuto sentire il parere dell'assessore agli usi civici il pretore Pietro Federico.

Intanto prima contromossa all'inaudita ordinanza di Gerace è già pronto il ricorso al pretore Pietro Federico (in base ad un vecchio regolamento dei pm del 900) assessore regionale agli usi civici.



Campi incolti, occupati e arati
Ventidue anni di fatiche

145 ettari di terra coltivata 3000 quintali di grano forniti alla città insieme a 2000 quintali di ortaggi e 100 mila litri di latte. 18 soci 700 milioni di fatturato l'anno. La storia della cooperativa Nuova Agricoltura parte da lontano si lega strettamente a quella delle terre di Decima acquistate dal comune nel 1960, abbandonate occupate nell'87. Agricoltura Nuova ne ricorda la cronistoria.

1960 Il Comune acquistò 320 ettari di terreno da 3 proprietari per 2 miliardi. Si prevedeva un piano edilizio verso il mare detto «Tre petali di Margherita». Parte del terreno viene ceduto in affitto per pascolo.

1977 In attesa di scelte chiare le terre restano incolte. Il 2 luglio 30 soci della coop Agricoltura Nuova occupano 180 ettari con il sostegno di tanti cittadini.

1987 Il gruppo comunista alla Regione Lazio presenta un progetto per l'istituzione del parco delle Tre Decime a ridosso della tenuta presidenziale di Capocotta. Il progetto mira al consolidamento di un cuneo verde che dall'Eur arriva fino al mare. Puntando alla salvaguardia produttiva degli ultimi esemplari di macchia mediterranea e a fermare la speculazione edilizia.

1988 La Regione approva il piano paesistico Decima Tergona.

Stranieri e emarginazione
250mila immigrati abbandonati
La Caritas apre tre centri

L'8,5% delle persone che abitano a Roma sono stranieri. In maggioranza immigrati dal Terzo mondo. Il 30% sono clandestini e il 41% nasce e sopravvive a stento. Sono cifre fornite dalla Caritas che ieri ha inaugurato tre nuovi centri di accoglienza stranieri in vicolo di San Celso, a via delle Zoccollette e un ambulatorio per immigrati provenienti dal Terzo mondo in via Marsala.

MAURIZIO FORTUNA

In pomeriggio sono stati inaugurati tre nuovi centri della Caritas. È la politica della solidarietà nei confronti dei più deboli degli emarginati. Ma bastano questi luoghi per dare un segno concreto della volontà di convivenza? Bastano ad alleviare ingiustizie e torti quotidianamente subiti? I dati parlano chiaro. A Roma gli stranieri extracomunitari sono circa 250.000 di cui il 12% vive sul litorale. Il 20% in più rispetto all'88. Di questi solo 180.000 sono registrati in questura ma ancora meno sono quelli in possesso di un regolare permesso di soggiorno solo 156.000.

Interpellanza
«Sull'ente Eur chi vigila?»

Sulla gestione dell'ente Eur chi esercita concretamente la vigilanza sugli appalti e la gestione del patrimonio? È quanto chiede di conoscere il senatore comunista Ugo Velere che ha rivolto un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri.

Regione
Proposto un giornale per stranieri

Un giornale plurilingue per gli stranieri italiani e romani. Con questa promessa dell'assessore regionale per l'immigrazione Giacomo Troja si è concluso il secondo convegno del Sinascel (Sin dacoato nazionale delle scuole elementari) della Cisl sui problemi e le prospettive dell'educazione permanente nella capitale per analizzati i nomi di detenuti e immigrati. Nuovi interventi degli operatori del settore che hanno fornito dati precisi e avanzato proposte. Sergio Kraisky insegnante di lingua italiana agli immigrati ha ribadito la necessità di corsi di formazione specifici per l'insegnamento agli stranieri di una graduatoria speciale per gli operatori in questo campo e dell'istituzione di un centro di raccolta dati e di un coordinamento nella capitale. Lo stesso professore ha proposto la creazione di un seminario di studio per l'inserimento dei bambini stranieri e degli zingari nella scuola normale e di un maggior coordinamento tra Stato ed Enti locali.



Pennacchi e divise agli ordini del coreografo

«Gay pride» in versione romana

Per tre giorni provocarono le forze dell'ordine gridando contro la loro diversità. Per tre giorni sfidarono il perbenismo il pregiudizio e trovarono la forza di uscire fuori di tirar fuori la loro identità. Ventotto giugno di vent'anni fa New York bar Stonewall. Per la prima volta quel giorno un gruppo di omosessuali americani «protestò» la propria diversità e il diritto ad affermarla. Oggi in tutta Italia in ricordo di quell'evento verrà celebrata la «Giornata internazionale dell'affermazione omosessuale». A Roma la manifestazione sarà organizzata dal circolo culturale «Mano Miel».

«Gay pride» in versione romana

Ventotto giugno di vent'anni fa New York bar Stonewall. Per la prima volta quel giorno un gruppo di omosessuali americani «protestò» la propria diversità e il diritto ad affermarla. Oggi in tutta Italia in ricordo di quell'evento verrà celebrata la «Giornata internazionale dell'affermazione omosessuale». A Roma la manifestazione sarà organizzata dal circolo culturale «Mano Miel».

«Gay pride» in versione romana

Per tre giorni provocarono le forze dell'ordine gridando contro la loro diversità. Per tre giorni sfidarono il perbenismo il pregiudizio e trovarono la forza di uscire fuori di tirar fuori la loro identità. Ventotto giugno di vent'anni fa New York bar Stonewall. Per la prima volta quel giorno un gruppo di omosessuali americani «protestò» la propria diversità e il diritto ad affermarla. Oggi in tutta Italia in ricordo di quell'evento verrà celebrata la «Giornata internazionale dell'affermazione omosessuale». A Roma la manifestazione sarà organizzata dal circolo culturale «Mano Miel».

Festa de «l'Unità»
PRIMA PORTA

Mercoledì 28 giugno

Ore 18 30 Lancio di colombe per inaugurare la FESTA

Ore 20 00 **Marco Mozzoni** e la sua fisarmonica

Ore 20 30 **Gran show «I NUOVI TALENTI»** artisti locali alla ribalta. Presenta **Carlo Conversi** Partecipa il Maestro **Riccardo Biseo** dell'International D O C Club

La serata continua con il **BALLO POPOLARE**
Inizio tornei: calcetto pallavolo bocce, pugilato karate, lotta, ruzzola

DISCOTECA TUTTE LE SERE

ANGOLO DEL TE
Musica anni 60 tutte le sere

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	4756741
Pronto intervento	113	
Carabinieri	112	
Questura centrale	4686	
Vigili del fuoco	115	
Cri ambulanza	5100	
Vigili urbani	67691	
Soccorso stradale	116	
Sanguis	4956375-7575893	
Centro antiveicoli	490663	
(notte)	4957972	
Guardia medica	475674-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafida) 530972	
Aids	5311507-8449695	
Aids adolescenti	860661	
Per cardiopatici	8320649	
Telefono rosa	6791453	

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6798338
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto	
Publici	7594568
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanno	7550856
Roma	6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua Acqua	575171
Acqua Reci luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettazza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Arati	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avs (autologgio)	47011
Herz (autologgio)	547991
Bionleggio	6543394
Collalt (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	



Tevere Jazz Club cambia indirizzo

Il Tevere Jazz Club ha «guadagnato» la terraferma dalle rive vicine a ponte Duca d'Aosta è approdato a Castel Sant'Angelo. Nella sala Catena di piazza Campitelli i promotori Blue Lab Roma Suono e I.Arcs (l'Associazione che ha lanciato la Jazz Card una iniziativa partita bene ma che ha perso sempre più quota strada facendo) più l'assessore alla Cultura Redavid hanno illustrato la manifestazione estiva di musica all'aperto ad ingresso libero che prende il via sabato 1 luglio e andrà avanti fino a settembre.

Niente di nuovo rispetto all'anno precedente: «È un nascestamento intelligente della vecchia programmazione» ha detto Ivano Cassella. Quattro le rassegne previste: «Ritmi in jazz» (fine agosto), «Grandi orchestre» (fine luglio), «Ritmi afro-cubani» (luglio) e «Nuovi talenti» (settembre).

Alla serata inaugurale due orchestre la Radio Boys Big Band e la «Bob» di Donato Beltrame e Gianni Oddi che si schierano simultaneamente sul palco in un crescendo di scambi, assoli e fraseggi fino ad eseguire alcuni brani ad organico ridotto. Come si sa gli spazi buoni in centro costano cari e pongono limiti costosi non sarà possibile suonare fino a notte fonda come sulle rive del fiume. Gli organizzatori non si danno però per vinti e così hanno inserito i «video jazz after midnight».

Discussione a Mazzano nell'ambito del Festival cinematografico L'ambiente in mano ai «media»

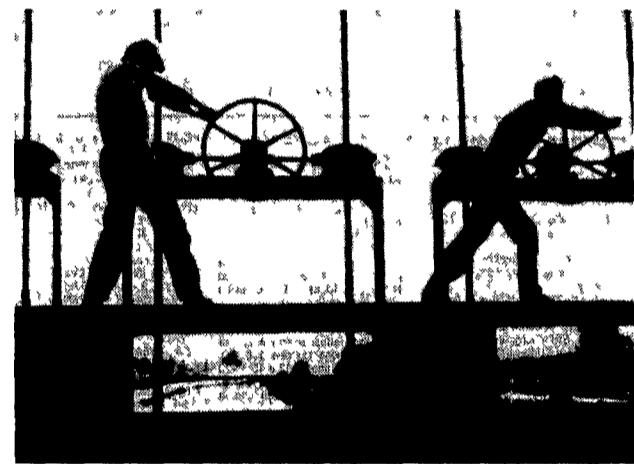
DANIELE COLOMBO

A Mazzano nell'ambito del festival Cinema Ambiente e Ambiente. Lo scopo principale dell'incontro era quello di mettere a fuoco le capacità pedagogiche dei mezzi di comunicazione per quel che concerne una cultura ambientale.

Premesso che nel nostro paese non esiste nessuno che abbia la responsabilità di fare

informazione sull'ambiente sono stati postulati due differenti piani di analisi: il piano ambientale definito di tipo trasversale perché costretto a passare attraverso le discipline e le scienze in genere, e quello dei media logicamente manipolato e utilizzato per tenere determinati risultati. Tuttavia il rapporto cinema ambiente soprattutto in considerazione delle disgrazie in cui è caduto il documentario

risulta oggi troppo vincolato ad esigenze di fiction che relegano in subordine l'approccio educativo e informativo. In tema un risultato molto più efficace oltre che la potenza di raggiungere un maggior numero di contatti si può ottenere con il video è stato levato che se ci fosse la necessaria volontà sarebbe possibile arrivare a fornire una vera e propria documentazione sul rapporto tra la normativa vigente e la sua attuazione nella realtà.



Da «Il pianeta azzurro» di Piazzi (sopra a sin.) un disegno di Marco Petrella (sotto)

La fantastica guerra di Marco Papa e Antonio Capaccio

MARCO CAPORALI

Nella nuova sede in via Bacina della casa editrice Empina è stato presentato da Marco Lodoli e Fulvio Abbate il libro di racconti di Marco Papa (con disegni di Antonio Capaccio) dal titolo *La guerra*. La collaborazione tra scrittore e pittore specie della nuova generazione sembra tornata in auge in quest'ultimo scorcio di secolo dopo anni di reciproca indifferenza. Nel caso di *La guerra* (Empina lire 14.000) l'idea di un'opera comune è nata su proposta di Capaccio - rappresentante della cosiddetta astrazione povera - che qui si concentra per la prima volta pubblicamente nella pratica del disegno con risultati che si avvicinano a quella «memoria» visiva e iare al di qua del «doppio» della «scaglia» della vita adulta come Lodoli (la chiamata) che da sempre caratterizza il lavoro di Papa. Nelle pagine di *La guerra* (solo fantascienza in quell'accezione di riferimento in cui si esercita l'insensatezza infantile) la crudeltà è innocente perché inconsapevole della realtà della morte e quindi anteriore alla successione logica degli eventi: il corpo calarsi nel «se bambino» di Papa più che il nonsense poetico di Carol Lear o Scia loja ricorda le avventure esilaranti e tragiche del primo Celati. Ma ne *La guerra* c'è un'atmosfera più metafisica e meno surreale in quanto al precedente *Le brucce sonnambule* (Arla Laela 85) con le sue libere e vaniposte associazioni fantastiche a gettito continuo. Non a caso Abbate ha parlato di un clima «da Processo Kalkianov» da arresto dichiarato e non con sfumato.

Fuga dalle responsabilità e mito dell'infanzia quindi. Come ha detto Papa con una punta di invidia verso i pittori che si possono «distendere con l'impegno artigianale e preparatorio aspettando che l'immagine venga lo scrittore è costretto a proteggere. È dalla testa che viene la luce».

Peccato materico di Gianni Dessì

Galleria Sperone, via di Pallacorda 15 - Orario 11/13 17/20 Fino al 30 luglio

Non bisognerebbe mai visitare le mostre di pittura portandosi dietro la memoria il cervello il corpo nella sua totalità. Bisognerebbe farci portare come esseri vegetali tutti occhi spalancati e tenerli tutto per sé quello che si osserva. Ma già che ci si va si può pescare frammenti di colore scesche di segni si pongono in tasca e si ricomincia a camminare. Ogni tanto si estraggono dal tascapane e si rimirano pensando a tutto quello cui si riferiscono. Dal magma materico lavorato appaiono segni come sovrapposti che si sommano messaggi simbolici: simboli che testimoniano un ritorno al sacro al religioso. Ci si ricorda del passaggio dei cristiani nel sottosuolo di Roma.

Un ritorno nel momento che sono stati santificati questi banali anni Ottanta come anni di caduta morale. Il vessillo di

STASERA

ROCKPOPJAZZ Dopo Wonder ecco Vasco Ros si dalle ore 18 (con replica domani) prima Skantos Sharks Ladri di Bicicletta e Akabu poi lui il Vasco nazionale e il tifo è scontato Ad Eurt mia (ore 22) torna il jazz con la voce (anche domani) di Stefania Bimbi Jazz e blues anche al «Bocaccio» (piazza Trilussa 41) con Mario Donatone e Franco Scotti A «El Charrango» (Via Sant'Onofrio 28) canzoni inedite e ritmi sudamericani con il gruppo «Pina Colada».

CLASSICA Nella Chiesa Valdesa di piazza Capovour (ore 21) ultima replica della famosa Cantata profana «Carmina Burana» di Orff rievocante canti sud devoteschi del Duecento.

Meno salotto più «rivoluzione»

ERASMO VALENTE

Con due roventi puntate pianistiche (a due e quattro mani) «Il Tempio» ha ripreso e concluso nella Sala Baldini in piazza Campitelli affollatissima la rassegna dedicata alla «Musica russa tra salotto e rivoluzione». Nel corso delle quattro giornate si è visto come il salotto (aveva avuto un'incidenza in Glinka e Dargomyski all'inizio della loro carriera) sia a poco a poco sfumato e come il senso del nuovo abbia portato compositori russi ad una «rivoluzione» soprattutto all'interno della loro coscienza. Il pianista svizzero Norker Mana Eberle ha dato un forte risalto ai «Tre Movimenti» di «Petrska» ricavati per il pianoforte dallo stesso Stravinski. Sergio Bernardini romano concertista di nicca tempo ha interpretato con acuto senso anche drammatico la Sonata n. 7 op. 83 di Prokofiev mentre la giapponese Yukari Nakayama ha spezzato ancora una lancia a vantaggio di Rachmaninov eseguendo alla grande le «Veneziane» sopra un tema di Corelli. La serata conclusiva indugiava sul

pianoforte a quattro mani esaltato da un «Duo» di sorprendente amalgama e tensione. Diciamo di Patrizio Maestosi e Roberto Vanoncini straordinari nei Cinque e Tre pezzi facili di Stravinski ai quali hanno poi contrapposto le aspiranti di un massiccio montuoso qual è la trascrizione dello stesso autore del «Sacre du Printemps». Una prova del fuoco dalla quale il «Duo» è uscito trionfante non meno diremmo di Lear Maestosi pianista musicista di acceso temperamento autore delle trascrizioni per pianoforte a quattro mani da Borodin («Nelle steppe dell'Asia Centrale») e Mussorgski («Una notte sul Monte Calvo»). Ne sono nati due brani di sicuro prestigio che Borodin e Mussorgski sempre sottoposti a revisioni altri nel corso della loro vicenda musicale avrebbero sicuramente gradito e condiviso.

Il «Duo» ha concesso anche un «bis» (Rachmaninov) e tutto «il Tempio» - ormai chi lo ferma più - marcia per fare il «bis» della manifestazione addirittura in casa dei compositori russi che in questi giorni ha ospitato nei quattro concerti romani.



Alla ricerca della musica contadina

Suoni antichi per musicisti contemporanei strumenti inusuali ed arcaici per melodie originali nuovissime. E questo il folk oggi? In che modo la musica contadina è stata contaminata da altri generi? Com'è cambiata rispetto all'approccio politico degli anni 60? Per risolvere questi ed altri interrogativi abbiamo realizzato un piccolo viaggio nel variegato e multiforme mondo del folk romano.

DANIELA AMENTA

Per introdurre nel microcosmo stratificato del folk per scoprire suoni apparentemente perduti ma in realtà ritrovati da un compatto nugolo di artisti ci siamo serviti di una sorta di sciamano che ci ha iniziati ai misteri di questa musica dai risvolti culturali tanto pregnanti il nostro Don Juani si chiama Roberta Tucci è un'etnomusicologa che per mestiere e per passione lavora da anni in questo ambito.

Esiste una certa confusione tra le definizioni da attribuirsi a questo «genere». C'è chi parla di folk, chi di musica etnica popolare o contadina. Qual è il termine più appropriato da usare?

Diciamo che in linea di massima per musica etnica si intendono tipi di sonorità non occidentali. Parlando di musica popolare o di musica folkonica ci si riferisce invece alla musica di tradizione orale di pastori contadini o precari artigiani d'Europa. Entrambi i termini sono però piuttosto generici stanti ed in qualche caso ambigui. Ritengo che la

definizione più adatta sia quella di «musica contadina» coniato da Bela Bartók e che immediatamente esprime il contenuto sociale dell'argomento. Questo inoltre rappresenta anche il «quid» di differenza che esiste tra musica colta leggera jazz ecc ecc e le sonorità che stiamo trattando. I cui meccanismi di trasmissione di espressione e di fruizione sono offerti dall'oralità in tal senso la musica contadina italiana che si tramanda senza partiture scritte è molto simile alla musica etnica extracuropea.

Negli anni 60 il grande boom del folk revival in Italia ebbe una matrice essenzialmente politica.

Sì è vero. Ciò provocò sul piano musicale la banalizzazione dell'intero fenomeno. D'altra parte quel fenomeno fu concettualmente assai importante per i messaggi politici e sociali molto espliciti che conteneva. Di contro la reale conoscenza della nostra musi-

ca contadina con il suo nucleo culturale e sociale venne trascurata. Se non a volte addirittura falsificata. Il fatto stesso di privilegiare nella ricerca certi canti verbali di protesta ha significato eliminare una parte della musica tradizionale italiana ossia quella solo strumentale oppure legata alla vocalità ma dai testi «innocui» come nel caso dei canti d'amore. In realtà questi brani che attraverso un'analisi molto grossolana possono sembrare non vecchi messaggi contengono e quindi riflettono gli aspetti più genuini più veri della cultura contadina. Quindi il folk revival di stampo politico fu limitato in relazione alla globalità dell'argomento sia contenuti staccamente che a livello sonoro.

F la musica contadina oggi?

Gli artisti che si occupano attualmente delle nostre radici sonore e culturali lo fanno con maggiore consapevolezza che nel passato. Innanzitutto si studiano le reali fonti della musi-

ca contadina utilizzando con cognizione di causa gli strumenti propri di questo ambito e si propongono con un'immagine più sensibile rispetto a quella iconografica: pittori che bande di un tempo a cui bastava agitare un tamburello o vestire degli abiti tutti tradizionali per essere definiti «folk». Oggi la musica contadina viene trattata con il rispetto dovuto per ciò che è ossia un enorme patrimonio di modi suoni e contenuti che si intersecano e comunque conservano un valore immenso nelle comunità d'appartenenza. I musicisti che propongono e realizzano i suoni della tradizione italiana non sono soltanto degli studiosi. Sono artisti che pur considerando alla base del lavoro che svolgono i temi originari hanno un approccio personale mediato dalla vita urbana da una cultura differente da quella contadina e che dunque modificano a seconda della loro sensibilità del loro gusto modale.

TELEROMA 88

GBR

TELETEVERE

Ore 9 «Fiore selvaggio», telefilm; 11.30 Tg filo diretto; 12 «Non voglio perderla», film; 14.30 «Fiore selvaggio», notiziario; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 17.10 «Mary Tyler Moore Shows», telefilm; 20.30 «Il quarto del Paternoster», film; 22.30 Teledomani; 23 Tg Roma; 23.40 «The Roses», film; 02.10 «Ironside», telefilm.

Ore 12.30 «Giorno per giorno»; 14 Videogiornale; 18 Cartoni animati; 18 «Piccolo mondo moderno», sceneggiato; 19.30 «La Dama di Rosa», telenovela; 20.30 Il mondo di Marta; 22 «Dino», film; 24 La custodia di Adamo; 0.30 Videogiornale.

Ore 11.30 «Io voglio morire», film; 13.20 I cittadini e la legge; 16 I fatti del giorno; 17.45 Musei in casa; 20 I protagonisti... moda; 20.30 Libri oggi; 21 La nostra salute; 22 Poltronissima; 24 I fatti del giorno; 1 «Il segreto di una donna», film.

spettacoli a ROMA

CINEMA

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satira; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOQUINO

TVA

TRE

Ore 11 «Dancing days», telenovela; 13 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.30 «Dancing days», telenovela; 14.30 Tg botchie e commenti; 17 «Mod Squad», telefilm; 18.30 «Dancing days», telenovela; 20 «Mary Tyler Moore», telefilm; 20.30 «Non voglio perderla», film; 0.45 Tg notizie e commenti.

Ore 8 «Atenti ragazzi»; 10 Comiche; 11 Rossetti per bambini; 12.30 Spunky e Tadpole; 14.30 Redazione; 17 Cappuccetto a pony; 20.30 Boys and girls; 22 Racconti di Poe.

Ore 9.30 «Marcia nuziale», telenovela; 10.30 «Signora e padrona», telenovela; 13 «Fiebre ed eroi», cartoni; 15.30 «Marias», telenovela; 16.30 «Colorinas», telenovela; 19 «Sotto il cielo di Roma»; 19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro); 20.30 «Che coppia quei due», film; 22.30 «Ai confini della città», film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Copie private', 'Carmen proibita', 'L'indiscreto fascino del peccato'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Una sbranata bestia in calore', 'Dinka e la porno bestia in calore'.

SCELTI PER VOI

PARADISO. Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione lievemente accorciata lora dura due ore, «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. È un film fresco, che cerca (e trova) la commovente con mezz'ora di tempo. Ed è, soprattutto, un messaggio d'amore al cinema di una volta, visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo. Totò, regista di successo, torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo, il vecchio proiezionista del cinema locale che lo inebriò, anni prima, all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l'infanzia, le prime emozioni, i primi amori. Grandissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio.

PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970). Campagna abbonamenti e d'espansione. AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116).

SALE PARROCCHIALI

ARCORALENO (Via Roma, 14). CARAVAGGIO (Via Pasello, 24/B). ALBANO (Via Roma, 14). FIUMICINO (Via Roma, 14). FRASCATI (Via Roma, 14).

FUORI ROMA

ALBANO (Via Roma, 14). FLORIDA (Via Roma, 14). FIUMICINO (Via Roma, 14). FRASCATI (Via Roma, 14).

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen fonda un capolavoro ogni dodici mesi, anche meno. In questo nuovo gioiellino mette a contatto la sua consueta partner, Mia Farrow, con un attore per lui nuovo, il giovane e simpatico John Cazavates. Allen non compare come attore, si limita a dirigere, raccontando la storia di una donna che, da una parete del suo ufficio, sente filtrare le confessioni di un'altra donna che si confida a un psicoanalista. Nasce così una strana complicata fra due persone che non si sono mai conosciute.

LE RELAZIONI

Pericolose. Ovvero, come nasce una moda: è il primo dei due film (l'altro è «Valmont» di Milos Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos «Les liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese. Lo sceneggiato Christopher Hampton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia libertina delle tresche amorose di una marchesa e di un visconte, uniti nel tramare il male, diventa così un veicolo per alcuni dei migliori attori americani delle ultime generazioni: Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich, per al-

DANZA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970). Campagna abbonamenti e d'espansione.

MUSICA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970).

MUSICA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970).

MUSICA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970).

UN'ALTRA DONNA

Ormai ci siamo abituati: Woody Allen fonda un capolavoro ogni dodici mesi, anche meno. In questo nuovo gioiellino mette a contatto la sua consueta partner, Mia Farrow, con un attore per lui nuovo, il giovane e simpatico John Cazavates. Allen non compare come attore, si limita a dirigere, raccontando la storia di una donna che, da una parete del suo ufficio, sente filtrare le confessioni di un'altra donna che si confida a un psicoanalista. Nasce così una strana complicata fra due persone che non si sono mai conosciute.

LE RELAZIONI

Pericolose. Ovvero, come nasce una moda: è il primo dei due film (l'altro è «Valmont» di Milos Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos «Les liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese. Lo sceneggiato Christopher Hampton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia libertina delle tresche amorose di una marchesa e di un visconte, uniti nel tramare il male, diventa così un veicolo per alcuni dei migliori attori americani delle ultime generazioni: Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich, per al-

DANZA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970).

MUSICA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970).

MUSICA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970).

MUSICA

AGORA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6892111). Vespri spazio danza. ALICE & COMPANY CLUB (Via Monti della Farnia, 35 - Tel. 687970).

La Rai
ha vinto la guerra dell'ascolto superando di 13 punti le reti di Berlusconi: è il responso Auditel a chiusura di stagione

Grande
successo per la rassegna jazz di Verona tutta dedicata ai vecchi maestri dell'avanguardia di Chicago negli anni Sessanta

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il 28 giugno 1919 la firma del trattato di pace
Quell'Europa nata (e morta) a Versailles

Settant'anni fa il trattato di Versailles chiudeva formalmente il primo conflitto mondiale. La pace ridisegnava la mappa nuova dell'Europa modificando, assieme ai confini, anche il «peso» degli Stati fissando clausole e norme che al posto di spegnere accenderanno nuovi problemi e contrasti. Lo storico Alessandro Roveri ricorda quella data e interviene nel dibattito politico stonografico ancora aperto

ALESSANDRO ROVERI

Settant'anni fa con la firma del trattato di Versailles tra la Germania sconfitta e le potenze vincitrici della prima guerra mondiale vennero gettate le basi non già di una pace durevole, bensì della seconda guerra mondiale. Lo si conoscono oggi gli stonchi di quasi tutte le scuole.

Sotto minaccia di invasione il governo della neonata repubblica parlamentare di Weimar - il primo regime parlamentare della storia tedesca - fu costretto a sottoscrivere una pace «cartaginese» le cui condizioni erano destinate a rendere quasi impossibile la vita della nuova Germania democratica e a fare il gioco dei suoi irriducibili avversari nazionalisti e razzisti.

A parte la rapina delle colonie e le mutilazioni territoriali i governi francese e inglese vollero l'inclusione nel trattato di due articoli (il 231 e il 232) contenenti l'attribuzione alla sola Germania della colpa della guerra e si servirono di questa prevaricazione antistorica per gonfiare con una infame gherminella le narrazioni dei danni sofferti dalle popolazioni civili franco belghe concordate con l'articolo 19 dell'armistizio del 9 novembre 1918.

Vi aggiunsero cioè l'importo di tutte le perdizioni militari in moneta e in natura della Germania un canco insopportabile. Si trattò di un aggravamento tanto pesante che il grande economista inglese John Maynard Keynes che rappresentava il Tesoro britannico alla Conferenza della pace in segno di protesta contro questo mostruoso macigno finanziario inflitto alla Germania si ritirò medicamente dalla medesima Conferenza di pace.

Molti qualificati esponenti della cultura e della politica tedesca ben lontani da idee nazionalistiche presero posizione contro l'accettazione del trattato di pace di Versailles. Tra essi il cancelliere socialdemocratico Scheide mann (in contrasto con la maggioranza del suo partito) e i due padri della Costituzione weimariana Hugo Preuss e Max Weber. Ecco l'elenco di queste cospicue personalità sarebbe troppo lungo.

Tutto questo avveniva all'indomani di una guerra che all'avevano scatenata nel 1914 era costata milioni di morti. Per rendersi conto della vastità dell'«inutile strage» (come disse il papa Benedetto XV) basterà pensare che per la conquista o la difesa della sola piazzaforte francese di Verdun caddero complessivamente non meno di 750.000 uomini.

Le recenti polemiche sulla fine dell'utopia comunista del secolo XX, tutte inquisite come erano da miserabili strumentalizzazioni elettorali, che hanno dimenticato il punto di partenza di quella utopia. Ricordarlo non significa affatto negare che essa sia fallita. Significa semplicemente spiegare che contrariamente a quel che si direbbe stando a certe improvvisazioni stonografiche quell'utopia non era stata il parto arbitrario di alcuni uomini assetati di potere.

Per essere chiari l'immagine camaleontica rappresentata dalla prima guerra mondiale trasce origine dal fallimento della seconda Internazionale. In temazionale socialdemocratica sorta un quarto di secolo prima i partiti nazionali che la componevano infatti (la Spd i laburisti inglesi i socialisti francesi ecc.) invece di op-



L'Orestea. Lo spettacolo più noto del regista tedesco Peter Stein che sta per allestire un «Tito Andronico»

Il riflesso del teatro

ROMA «Analisi e effetto» il teatro di Peter Stein potrebbe essere racchiuso fra questi due estremi. Come dire un metodo di approccio alla drammaturgia modernissima e un'espressione scenica che non nega la tradizione. Il grande lavoro è a monte tanto nella scelta dei testi quanto nel rapporto fra quei testi scelti e insieme degli attori e dei collaboratori alla messinscena. Un metodo che Stein vorrebbe - per la prima volta - anche qui in Italia con interpreti italiani. Accadrà da settembre sul palcoscenico del romano Teatro Ateneo dove Stein allestirà *Tito Andronico* di Shakespeare (appositamente tradotto da Agostino Lombardo) nell'ambito di un progetto del Centro Teatro Ateneo di Ferruccio Marotti prodotto dal Teatro di Genova. Alla ribalta oltre a un nuovo gruppo di attori giovani simili ci saranno Eros Pagni, Maddalena Crappa, Raf Vallone e la giovane (e brava) Almerica Schivo. Un'iniziativa di notevole livello insomma di quelle che arrivano al debutto dopo settantacinque o gromi di prove e che con cinque mesi di anticipo hanno già una tournée lunghissima fissata in nei mesi particolari. Uno di quei progetti ai quali qui in Italia non siamo davvero abituati.

«Venti anni fa ho introdotto in Germania la definizione di progetto riferita al teatro. Che cosa significa? Lavorare intorno a un'idea di spettacolo che vada oltre il teatro e che possa insegnare qualcosa anche al di là delle tecniche di interpretazione e di allestimento scenico». Ecco cominciamo da qui il racconto della lezione di teatro che Peter Stein ha offerto in occasione della presentazione alla stampa del suo *Tito Andronico*. Cominciamo con questa particolare idea di «progetto». «No non è un laboratorio un work shop. Nei laboratori ci sono solo dei registi che vengono pagati per raccontare a degli attori disoccupati come si recita il mio modo di lavorare è diverso. Sono convinto che vi verrebbe difficile imparare facendo teatro. Voglio imparare qualcosa della vita per dialogando con gli attori lavorando con loro la maniera migliore per mettere in scena un testo».

Si sentir parlare Peter Stein è utilissimo per conciliarsi

Peter Stein, il grande regista tedesco, parla del suo lavoro tra la vita e la scena. «Il dramma degli uomini? Essere sempre costretti ad agire»

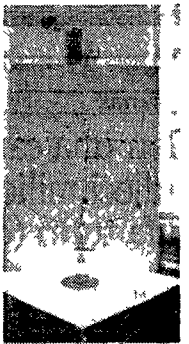
NICOLA FANO

caso) rimanendone sempre e comunque al di fuori. Tomiamo al teatro. «La scena esclude la realtà e si chiude in un suo nocciolo all'interno del quale ricostruisce tutto il mondo. Sano abituato del resto a concentrarsi sugli aspetti globali del nostro mondo solo attraverso i particolari. Basta vedere un video clip per rendersene conto. La successione di immagini è vorticoso solo vent'anni fa sarebbe stato impossibile con le macchine fotografiche del mondo costruito in quel modo. Ecco devo dire che in *Tito Andronico* il montaggio pensato dal giovane Shakespeare può essere assimilato per paradosso a quello dei videoclip. Le scene sono brevi e messe rapidamente in successione. Non c'è il gusto di prendere un personaggio e portarlo lentamente in giro per il mondo, tipico dello Shakespeare maturo. La prima edizione (a stampa separata in

quarto) di *Titus Andronicus* infatti è del 1594, quando Shakespeare aveva trent'anni. E forse è anche per ciò che un po' tutti gli studiosi del grande autore inglese sono concordi nel definire questo testo poco riuscito e troppo brutale. Non lo nega neanche Stein. «È vero a una prima lettura *Tito Andronicus* risulta confuso e poco equilibrato al limite con qualche buona invenzione grandguignolesca. Ma non è così. Bisogna andare al cuore del copione per trovare tutti gli echi più interessanti. Qual è la vera dannazione dell'uomo? Essere costretto ad agire costretto a sbagliare anche essere costretto a non concepire abbastanza sulle cose. E che cosa sono gli attori? Uomini costretti ad agire a fissa regola per la propria idea del mondo in una rappresentazione davanti al pubblico. Il grande teatro nasce da qui da questo dramma. Nulla a che fare con quella spremuta di concetti che è troppo spesso il teatro di questi anni. Io per esempio ora non so quale sia veramente la mia concezione di *Tito Andronico* non voglio prima parlare con gli attori. E con loro che nascerà lo spettacolo sulla base delle mie e delle loro idee che si incontreranno (o si scontreranno) durante le prove. I commenti non servono. Basta giocare per questo teatro che diventa modello di vita. Una cosa rara qui in Italia. Lo abbiamo già detto

La controversia mostra fotografica di Robert Mapplethorpe rifiutata dalla prestigiosa galleria «Corcoran» sotto la pressione della destra repubblicana e di cenquarantadue deputati approda allo stesso a Washington. La mostra contiene alcune foto molto «hard» di carattere omosessuale e sadomasochista per questo era stata respinta Mapplethorpe è morto di Aids a 42 anni nel marzo scorso. Ad ospitarla dal 21 luglio al 13 agosto sarà invece una cooperativa di artisti la «Washington Project for the Arts».

Perché non pubblicano tutti i manoscritti del Mar Morto?



L'autorevole rivista di studi biblici *The Biblical Archeology Review* con l'ultimo numero ha sollevato un vespaio di polemiche. La rivista avanza infatti una serie di dubbi e perplessità sulla pubblicazione dei testi dei manoscritti del Mar Morto. Perché molti dei celebri rotoli (papiro e cuoio) ristretti elaborati dalla setta ebraica degli Esseni e trovati nel 1947 non sono stati mai pubblicati per intero? «C'è un completo del silenzio e dell'ostruzionismo» dice la rivista. E per di più esiste anche il pericolo che i rotoli si deteriorino. Secondo Robert Eisenman, docente di storia della religione all'Università di California non è neanche da escludere che alcuni rotoli riguardanti le radici del cristianesimo possano risultare imbarazzanti per le chiese cristiane e per l'ortodossia rabbinica.

È morto il regista Michele Lupò

Si è spento ieri mattina dopo una breve malattia il regista cinematografico Michele Lupò. Era stato molto soprattutto come regista di western spaghetti. È stato maestro fu infatti Sergio Leone di cui fu autore regista. Così lavorarono con lui Ursula Andress, Kirk Douglas, Giuliano Gemma, Bud Spencer, Clint Eastwood. In seguito come molti registi di quel genere cambiò campo. L'ultimo suo film è stato infatti *Bomber* con Jerry Calà e Bud Spencer. Di recente aveva abbandonato il cinema e si era dedicato a una società romana di alta moda maschile.

Cristina di Svezia ritorna in Vaticano

Cristina di Svezia, la regina che passò gli ultimi anni di vita a Roma dopo essersi convertita dal luteranesimo al cattolicesimo morì tre secoli fa esattamente e venne sepolta con grande fasto in San Pietro. Per ricordare l'evento è stata inaugurata una mostra che ricorda questo grande personaggio. La mostra espone lettere, autografi e molti documenti inediti.

A Bruxelles a gonfie vele la multisala a 23 schermi

Si chiama Kineapolis e ha avuto già un enorme successo oltre che aver meritato la prima pagina di *Le Monde*. È il nuovo complesso multisala di Bruxelles con ben 23 sale che funzionano contemporaneamente. Kineapolis appartiene a un gerente Albert Bert che per averla ha guadagnato con l'operazione un sacco di soldi. I posti macchina del parcheggio accanto contiene 15 mila posti e come se non bastasse è integrato con un parco divertimenti. Il quaranta per cento degli spettatori viene da Bruxelles, il resto dalle città satelliti.

Mapplethorpe malgrado tutto arriva a Washington

A Varallo Sesia prende il via il primo festival internazionale del film e del video ecologico. La rassegna è stata promossa dalla comunità montana Val Sesia con la Regione Piemonte e la Provincia di Vercelli e si concluderà il 2 luglio domenica. In programma più di cento tra video e pellicole provenienti da 23 nazioni tra cui Brasile, Nuova Zelanda, Somalia. E poi rassegne collaterali, tavole rotonde.

A Varallo Sesia festival dell'immagine ecologica

GIORGIO FARRE

James Ellroy, ovvero l'Ordine e il Sesso

Tenete a mente questo nome James Ellroy. La Mondadori presenta in forze al MystFest ci punta molto. Complice il successo americano del romanzo *Daha nera* ma il uomo non è un bluff. Quarantuno anni «idealista di destra madre assassinata e una giovinezza divisa tra droga galera e porno shop. Ellroy sembra uscire da una sceneggiatura hollywoodiana e invece è tutto vero. Stiamolo a sentire»



DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

CATTOLICA. L'uomo si presenta così: «Sono un idealista di destra. Non mi sono mai piaciuti gli hippy, la controcultura e i sinistri. Credo nell'ordine, nella pena di morte, in pace Bush e penso che troppa libertà faccia male. Non c'è che dire. James Ellroy americano 41 anni un metro e 30 occhiali tondi calza i corni a quadri e baffi in rasoio. Ha le idee chiare. Vurcchbe da dargli del fascista ma l'esperienza insegna che la vita di uno scrittore di *crime stories* è un libro aperto, mai fidarsi della prima impressione.

Ellroy è al MystFest per l'incarico di *Daha nera* edito ovviamente dalla Mondadori un romanzo di 368 pagine, che non dispiacerà ai patiti del genere *sic & murder*. Due poliziotti con un passato da

boxeur, una giovane prostituta torturata, suolata, delirante e segata in due. La Los Angeles del 1947, dura, viziosa e corrotta. Classico? Mica tanto perché il fatto avvenne davvero e lo scrittore vi ha messo dentro frammenti di una dolorosa esperienza personale. Il risultato è un libro febbricitante e coinvolgente, una discesa all'inferno che crea sapientemente i canoni e l'atmosfera del genere «non senza scendere nell'academico».

L'uomo che abbiamo di fronte del resto non è tipo da accademici. Figlio di un ex manager di Rita Hayworth dal le poche ma robuste certezze («Cerca di farti tutte le camere che incontri») e di una donna alcolizzata morta stranamente il 2 giugno del '58. L'Ellroy crebbe come un ragazzo

tanto è perfetto il mix di male delittoso e redenzione ma che egli giura essere vera. «Dopo aver scritto *Suicide Hill* ho capito che quel ruolo da barbone e da teppista era tutta una finta che la mia verità era la scintilla che bastava un'occasione giusta per venire fuori. Ecco dunque nacque e affermato fiero dei suoi libri di sua moglie e del suo cane e soprattutto felice di girare il mondo e dare interviste. Dice ancora di sé: «Della parte più negativa della mia vita mi sono liberato nei primi trent'anni. Adesso sto bene. Mi pagano per scrivere *crime stories* la cosa che amo di più al mondo».

Il cinema non gli interessa ma è convinto che una maggior hollywoodiana abbia «opzionato» il suo nuovo romanzo *The Big Nowhere* ambientato negli anni bui del maccartismo (lo pubblicherà a marzo la Mondadori). «I miei libri sono troppo densi e complessi per trarne buone sceneggiature. Ne verrebbero fuori film di tre ore». E insiste su quell'avvicinato miscuglio di brutalità e compassione che ha fatto la sua fortuna. «Mi piace dare l'idea del flusso degli eventi perdemi nei dettagli nel racconto di un'ossessione. Il mio editore dice che c'è troppo la

intelliettuale al di sopra della media ha avuto dei problemi durante l'infanzia. «Quasi sempre omosessuale ma è felicemente sposato e continua ad avere buoni rapporti con la moglie. E soprattutto resta un buon padre».

Sembra un autoritratto (anche se lui non ha figli) ma ancora una volta le paranoie dell'uomo non bastano a spiegarlo. Lo stile dello scrittore certo barocco e eccessivo che si alimenta di materiali diversi di una tensione allo spasimo eppure così credibile nel tratteggiare la misera umana e il bisogno di affetti stabili. «Non penserà mica che la pietà sia prerogativa della gente di sinistra?», risponde ad una domanda sul nuovo presidente americano che ha votato e sostenuto. E aggiunge a «can so di equivoci. «Amo il mio paese ma vedo i mali che lo minacciano. Droga, criminalità, nuove sacche di miseria, tensioni razziali. Bush è meno intelligente però è più ragionevole». Tra una frase e l'altra gli esce un «mammagha» italiano forse per compiacere l'interlocutore.

È l'unica concessione al personaggio di successo: è nato alla galera e salvato dalla letteratura.

RAITRE ore 22

Con una candid camera e dieci milioni si fa tutto (o quasi)

È in onda da lunedì su Raitre (ore 22) *Pronti a tutto* nuovo esperimento di candid camera a premi condotto da Pina Garavaglia a cura di Sergio Valzania. Tutto il meccanismo si basa sulla credibilità della contessa Garavaglia la quale dicendo di inviare da una multinazionale avanzata a ignari concorrenti assurde e spencolate proposte di lavoro. Qualcuno accetta di fare da mamma a un gonfione qualcuno invece esita a cibarsi di insetti o a scondere documenti segreti simili di cui è in caccia il Kgb. Il programma è stato tutto registrato in uno studio allestito in un albergo di Milano e vuole mostrare quanto spirito di avventura ci sia ancora sul mercato al giorno d'oggi. In vista del Duemila la tensione del programma sia tutta nel vedere fino a che punto regge il

CANALE 5 ore 20 30

L'estate promuove la Zanicchi

L'estate fa slittare in avanti la programmazione delle reti Fininvest. La Bonacorti passa alle 19.45 coi suoi *Canali genitori* e la Zanicchi va alle 20.30 con *Ok il prezzo è giusto*. Siamo ovviamente sulle onde di Canale 5 il programma condotto ormai da sei anni dalla ex Aquila di Lagonchio ha conosciuto diverse reti e diverse ore ma questa gli tocca solo in virtù della stagione estiva. È insomma una collocazione balneare. Il gioco lo conoscente si vincono soldi indovinando prezzi di consumo diversi. Quiz per far piacere agli sponsor. Il tutto è così dichiarato che quasi quasi è onesto. Il programma americanissimo (la formula è stata comprata negli Usa) è condotto poi dalla esuberante presenza di Iva Zanicchi che ne approfitta per cantare qualche canzone dal suo repertorio. Un po' di cacio italiano sul Ketchup. E pazienza.

RAIUNO ore 21 20

Renato Rascel si racconta

Renato Rascel racconta se stesso parlando come da vivo. Il simpatico e bravo attore messo nel ruolo di proprio biografo per volontà di Giancarlo Governi e di Raiuno ci offre alcuni suoi classici di ieri e in un altro. Tra le chicche il suo incontro con Walter Chiari e con una Lollo alle prime armi. Il titolo del programma è *C'era una volta io Renato Rascel*. È veramente bellissimo proprio per quel approccio da elogio tu nebre al quale alludevamo all'inizio. Comunque ben venga Rascel con la sua straordinaria bravura e con i suoi amici e compagni di lavoro Mani Soldati e Della Scala che ci racconteranno di lui quello che non può dire da sé in questa seconda puntata che va in onda su Raiuno alle 21.20.

La stagione televisiva si chiude con un netto successo dell'ente pubblico. Sale a tredici punti il distacco della Fininvest. Bene le altre emittenti

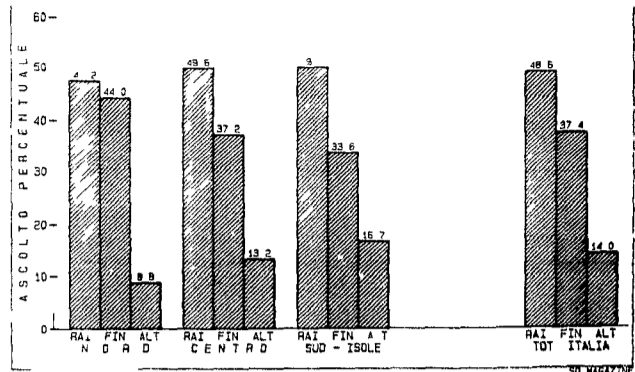
Nella gara dell'Auditel ha stravinto la Rai

Preso alla gola finanziariamente nel mirino dei giudici oggetto del consueto gioco al massacro tra i partiti della maggioranza la Rai mostra i suoi numeri nella stagione '88-89 Berlusconi è distanziato e strabattuto nella gara dell'ascolto. L'ascesa di Raitre il messaggio di viale Mazzini è chiaro se ci lasciano giocare, vinciamo alla grande possiamo perdere soltanto se la partita è truccata.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sembra passato un secolo ma è storia di appena un paio di anni la Berlusconi proclamò l'imminente soporifero delle sue tv a danno della Rai il cui vantaggio si era ridotto a un fragile 0,5%. Il gruppo Fininvest si sarebbe acciuffato sul 50% la tv pubblica sarebbe precipitata al di sotto del 40%. A distanza di due anni la Rai può dire di aver respinto con successo

l'offensiva Fininvest. In tv cedettero generale Emma nuele Milano (di recente finì sotto il tiro dei cellini) il direttore della segreteria del consiglio Luigi Mattiucci e Piero Zucchelli del servizio opinioni hanno presentato i confronti tra ottobre-maggio 1987-88 e ottobre-maggio 1988-89 con particolare riferimento alla fascia oraria 20.30-23 durante la quale 23 milioni e 281mila spettatori guardano la tv. Questi dati dicono che nella stagione appena conclusa la Rai è cresciuta la Fininvest è calata. Nel dettaglio nel periodo ottobre-maggio la Rai è passata dal 45,22% al 48,62% la Fininvest è passata dal 43,22% al 37,40% lo scarto è passato dal 2% all'11,22% nel periodo gennaio-maggio la Rai è passata dal 45,40% al 49,61% la Fininvest è scesa dal 42% al 36,58% il vantaggio Rai è salito dal 3,4% al 13,03% a maggio la Rai ottiene quel che Berlusconi si aspettava nel 1987: passa dal 45,48% dell'anno scorso al 50,03% di quest'anno. La Fininvest va dal 39,81% al 36,90% il divario cresce dal 5,67% al 13,13%. Da notare (è una costante nei vari raffronti tra le due stagioni) il boom delle altre tv che passano dall'11,56% al 13,98%. In termini globali



la platea televisiva è di poco cresciuta passando da 23 milioni e 194mila spettatori a 23 milioni e 281mila. La Rai passa da un ascolto medio di 10 milioni e 489mila a 11 milioni e 319mila. La Fininvest scende da 10 milioni e 24mila a 8 milioni e 705mila. Le altre tv vanno da 2 milioni e 681mila a 3 milioni e 257mila.

Settimane, giorni e mesi
Nel periodo 88-89 la Rai ha vinto in tutte le 34 settimane con un vantaggio medio del 10% sulla Fininvest nell'analogo periodo 87-88. La Rai si era aggiudicata 21 settimane contro le 13 della Fininvest. Alla quale resta soltanto il primato del giovedì (onore a Mike) pur essendo calata dal 47,5% al 42,9% la peggior serata. Fininvest è quella del sabato 31,8% contro il precedente 38%. In sostanza la Fininvest segna un calo in tutte le sera

te la Rai sale (tranne uno 0,2% penso al giovedì) mentre supera il 50% di lunedì mercoledì e sabato. Nel periodo 87-88 Rai e Fininvest si erano aggiudicate 4 mesi ciascuna nella stagione che si è conclusa. La Rai ha fatto il pieno con un vantaggio vanante dal 4,8% di novembre al 17% di febbraio (grazie a Sanremo). Ma la Rai è sudista? Pare di no rispetto al valore nazionale (48,6%) la Rai registra il 49,6% al Centro il 49,7% al Sud e isole il 47,2% al Nord. Molto più vistosi gli scarti Fininvest rispetto al suo 37,4% nazionale: 44% al Nord 37,2% al Centro 33,6% al Sud e isole. Le altre emittenti raddoppiano al Sud (16,7%) con il 18,8% del Nord e il 13,2% del Centro.

Classifiche Il dato più evidente è la crescita di Raitre che passa dal 5,5 al 7,4% su perando Rete 4 calata dal



Daniel Larrie danza Nijnski

Otto modesti «assolo» in nome di Nijnski

MARINELLA QUATTERINI

MILANO 1989. Otto coreografi danzano per Nijnski. Questo il titolo dell'ennesimo omaggio al danzatore russo polacco, Vaslav Nijnski, nel centenario della sua nascita in scena al Teatro dell'Elfo di Milano e poi in parte diretto al Festival di Rovereto in settembre. Il progetto si compone di otto assoli creati da altrettanti coreografi che per celebrare l'autore di coreografie rivoluzionarie come *L'après midi d'un faune*, *Jeux d'été* smitono le vesti di creatori per altri ballerini e si cimentano in una delle forme più delicate della composizione coreutica appunto

l'assolo di danza. Scorrendo le interviste rilasciate dagli otto coreografi (sono Mark Tompkins, de Monnier Hervé Robbe, Michel Kolemien, Daniel Larrie, Odile Duboc, Andy De groot, Karne Saporta) per sostanziare questo progetto ideale dal pargolo Théâtre de la Bastille si legge un intento comune. Non «imitare» i mutabili mito del grande danzatore morto pazzo. Cercare piuttosto approcci tangenziali, tracce disperse o nel suo *Du no* o nel suo messaggio di danza e umano lasciato in eredità ai posteri. Questa tangenzialità si rivela però almeno nei primi quattro assoli

erotic Tompkins approdebbe a questa cosa dopo essersi liberato del cappotto e scoperto in una tuta rosa a fiorellini assolutamente identica a una tenda che pende al centro della scena. Su una musica rock facile e orecchiabile il coreografo si sdiscende e apertamente (sic) si erotizza. Meno facile anche se non meno ad effetto l'intervento di Mathilde Monnier che con il supporto di un contrabbasso celebra il *Fauno*. La musica e le posizioni che il corpo assume non sono direttamente rubati al celebre e a suo tempo scandalo balletto. Ma il taglio sapiente dei fillettoni l'oro del costume che balugina a chiazze neocano

il costume pezzato del *Fauno* è assolo è quasi statico. La danza tenta quella plasticità di quella spigolosa rotondità di Nijnski leggendaria almeno a detta di coloro che lo videro danzare. Ma nasce solo ad il lustrare uno spasmoidico compiaciuto decorativismo. Più mosso nello spazio o forse solo opportunamente più modesto nelle intenzioni l'assolo di Hervé Robbe che dice di essersi ispirato al Nijnski scolaro giovane apprendista alla Scuola dei Teatri Imperiali Russi. E infatti in pantaloni e camicia bianca Robbe si libra nello spazio spazzettando la musica di Stravinsky il suo è un esercizio tanto pulito quanto inutile.

Più autonomo più completo proprio perché privo di aggan ci diretti (o tangenziali) a Nijnski è l'assaggio nijniskiano di Michel Kolemien il suo assolo plastico ma a tratti poetico su una musica che sembra una punteggiatura liquida ha una sua compatta e ragionevole ragione d'essere. È la mancanza di idee autorigine che ha fatto accostare il ruolo puledri della «nouvelle danse» francese a Nijnski? O forse il clima nostalgico che ispira questa nostra oppiace *fin de siècle*? O è semplice chissà cosa e speriamo momentanea ingenuità?

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	7	ODEON	SCEGLI IL TUO FILM	
11.55 CHE TEMPO FA. TGI FLASH 12.05 SANTA BARBARA. Telefilm 12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE. Sceneggiato con R. Hardy 12.30 TELEGIORNALE TGI tre minuti di 14.00 TRIBUNA POLITICA SULLA CRISI DI GOVERNO. Sinistra indipendente Pr 14.20 DESTINAZIONE PIVOVARO. Film con Tina Pica Paolo Stoppa Regia di Domenico Paolucci 15.00 OGGI AL PARLAMENTO 15.05 CALCIO. FEMMINILE. Germania Ovest Italia (1ª semifinale) 17.00 IL CONQUISTATORE DI CORINTO. Film con Jacques Sernas Regia di Mario Costa 19.10 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm «Clinica di lusso» con Angela Lounsbury. Regia di Charles Dub 21.20 C'ERA UNA VOLTA IO... RENATO RASCEL. Programma realizzato da Giancarlo Governi. Testi di Guido Leonardi. Musica a cura di Piero Montanari. 22.20 TELEGIORNALE 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.35 MERCOLEDÌ SPORT. Pugilato Belcastro-Hardy (campionato europeo pesi gallo) Pallanuoto finale play off 0.15 TGI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA 0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI	12.00 SQUADRIOLA TOP SECRET. Telefilm «Un vento dall'Est» 13.00 TGI ORE TREDICI 13.15 DIOGENE. Al servizio del cittadino 13.30 CAPITAL. Sceneggiato con Rory Cahoun. Carolyn Jones. Ed Nelson 14.30 TGI ECONOMIA 14.45 TIR. Il meglio di Bell'Italia 15.15 LASSIE. Telefilm 15.40 CUCCIOLÒ. Cartoni animati 16.05 DAL PARLAMENTO 16.10 TGI FLASH 16.15 SPAZIO LIBERO. Le tradizioni regionali 16.35 IL CAMBIO DELLA GUARDIA. Film con Gino Cervi Fernandel Regia di Giorgio Bianchi 18.05 IL SICARIO. Un programma di Jocelyn 18.30 TGI SPORTSERA 18.45 PERRY MASON. Telefilm 19.30 TGI OROSCOPPO 19.45 TGI TELEGIORNALE 20.25 CALCIO. Sampdoria a Napoli (2ª finale di Coppa Italia) 22.15 TGI STASERA 22.25 AIDS VIAGGIO NELLA MALATTIA. Di Carlo Fido 23.00 TGI NOTTE. METEO 2 23.25 INCREDIBILE. D. M. Oraggio e L. Ostuni. Regia di L. Capponi 0.25 QUIEN SABE? Film con G. Maria Volonté Klaus K. Ksek	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.30 BEACH VOLLEY. World series 14.40 LUPI NELL'ABISSO. Film con Massimo Girotti. Regia di Silvio Amadio 15.15 VIDEOBOX 17.05 TORA INCONTRA LA CANTANTE. Film con Kiyoshi Atsumi. Regia di Yoji Yamada 18.45 TGI DERRY. Di A. Biscardi 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 CHI L'HA VISTO? Con D. Raffa 20.00 BLOS. Di tutto di più 20.30 L'AMMAZZAGIGANTI. Film con Kevin Mathew. Regia di Nathan Juran 22.00 PRONTI A TUTTO. Maradona il fallo inesistente 22.35 TGI SERA 22.40 30 ANNI PRIMA 23.00 3º CONCORSO GIOVANI DANZATORI	13.40 MON-GOL-PIERA. Rubrica di calcio di Bruno Longhi e Maurizio Proietti (replica) 14.10 CAMPO BASE. Con Abrogio (replica) 15.00 TENNIS. Torneo di Wimbledon don (1º turno di qualificazione) 20.30 SPORTIME. Quotidiano sportivo 21.00 TENNIS. Torneo di Wimbledon don (1º turno di qualificazione) 14.15 UNA VITA DA VIVERE 17.15 MOVIPON. Telefilm 20.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm con Bob Crane 20.30 L'UOMO DI RIO. Film con Jean Paul Belmondo. Regia di Philippe de Broca 22.40 COLPO GROSSO. Qu 2 23.40 JOHNNY YUNA. Film con M. Damon. Regia di A. Guerrieri 1.35 M.A.S.N. Telefilm 13.30 SUPER HIT 14.00 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE 16.00 HOT LINE. ON THE AIR 19.30 GOLDIES AND OLDIES 22.30 BLUE NIGHT 24.00 LUNGA NOTTE ROCK	13.30 TELEGIORNALE 15.00 LEO. Telefilm 16.00 MENTRE ADAMO DORME. Film con Anthony Franciosa. Regia di Jean Negulesco 18.00 TV DONNA. Rotocalco 20.30 RICORDA IL MIO NOME. Film con Geraldine Chaplin. Regia di Alan Rudolph 22.15 STASERA NEWS 14.00 RITUALS. Telefilm 16.30 SUGAR. Varietà 19.30 BEYOND 2000. Documentario 20.30 CHE COPPIA... QUEI DUE. Film con Tony Curtis Roger Moore. Regia di Gerald Mayer 22.30 AI CONFINI DELLA CITTÀ. Film con D. Larson. Regia di A. Lipstadt 0.30 UN SALTO NEL BUIO 17.30 MARY TYLER MOORE 18.00 MOD SQUAD. Telefilm 19.30 INFORMAZIONI LOCALI 20.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela 20.30 QUATTRO DEL PATERNOSTER. Film 22.30 TELEDOMANI 15.00 UN'AUTENTICA PESTE 16.00 LA TANA DEI LUPI 19.30 TGI NOTIZIARIO 20.25 ROSA SELVAGGIO. Telenovela con Veronica Castro 21.15 IL SEGRETO. Telenovela 22.55 NOTIZIARIO 14.00 POMERIGGIO INSIEME 16.00 PICCOLO MONDO MODERNO. Sceneggiato con Aldo Reggani 18.30 DAME DE ROSA. Telenovela 19.30 TELEGIORNALE 20.30 SPECIALE CON NOI 22.30 NOTTE CON 5 STELLE	RADIOGIORNALE GR1 5.7.8.10.11.12.13.14.15.17.19.23. GR2 6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.22.30. GR3 6.45.7.20.8.45.11.45.13.45.14.45.16.45.20.45.23.55 RADIOUNO Onda verde 6.03.6.56.7.56.9.56.11.57.12.56.14.57.16.57.18.56.20.57.22.57.8. Rad o anch 8.9.11.30. Ded calo al donna 12.03. Spec Ale V a Asagio tarda 16.11. Pag nona 17.30. Ra uno jazz 19.30. Mus cetera 19.25. Aut obov 20.30. Myfesti di Cattel ca M stereo in piazza 22.05. La tele fonata RADIO2 Onda verde 6.27.7.26.8.26.9.27.11.27.13.26.15.27.16.27.17.27.18.27.19.26.22.27.8.1. g on 19.30. Rad odu 19.31. 12.45. Vergo anch 15.45. Il pomer gio 18.32. Il fasc no d'oretto della melod a 19.30. Samp-Napoli 22.50. Rad verde 3131. notte RADIO3 Onda verde 7.23.9.43.11.43.8. Prelud o 7.30. Pr ma pag na 7.40.10.30. Concerto del matt no 14. Pomeriggio mu ca le 15.45. Or one 19. Terza pag na 21.1. Con cert d Milano 22.40. Il principe costante	20.30 L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI. Regia di Richard Brooks, con Elizabeth Taylor e Van Johnson (Usa, 1954) Durata 110 minuti Con libidine estiva questa ondata di vecchi film ormai quasi senza più prezzo sul mercato il titolo è storico il racconto parla di un americano a Parigi in cerca della gloria artistica. Ma troverà solo i deliri di un consolarlo dei suoi insuccessi ispirato a Scott Fitzgerald ma sposato di vent'anni più in là (secondo dopoguerra) il film si dipana con professionale destrezza tra luoghi comuni e buona recitazione. Ci scappa anche la lacrimuccia. RETE 4 20.30 L'AMMAZZAGIGANTI. Regia di Nathan Juran, con Kevin Mathews. (Usa, 1961) Film in abito in costume che anticipava con artigianale ingenuità la voga recente di passatelli affettuosi di Draghi e cavalieri entrano in campo per conquistare la figlia del re di corvoaglio il titolo così a occhio e croce sembra rifatto sulla serie di Amazzagiganti, però non potremmo giurare che non sia quello autentico. RAITRE 20.30 UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA. Regia di Marco Risi, con Jerry Calà e Marina Summa (Italia, 1984) Durata 94 minuti Potremmo dire traendo ispirazione dal titolo che questo film è soltanto una ragazzata. E che poi pretendi di fare un ritratto dei giovani d'oggi è niente di pirlato (scusando il termine) Però non è una ventata di volgarità è una storiella amorosa con qualche ritratto luogo comune (lei del Sud e lui del Nord per sé) ma non lo stesso. Innocuo. ITALIA 1 23.45 I CINQUE VOLTI DELL'ASSASSINO. Regia di John Huston, con Kirk Douglas, Tony Curtis, Burt Lancaster, Robert Mitchum e Frank Sinatra (Usa 1963) Durata 98 minuti Gran s'alone con attori insuperabili e giocatori diversi ruoli. Per Huston fu un bel divertimento giocarsi le loro famose facce ma «travestite». Quasi un gioco di irrisi one ai simulacri di Hollywood. La storia racconta da una serie delittuosa unita non si sa bene da quale legame. Alla fine il colpevole sarà smascherato (alla lettera). RETE 4 0.25 QUIEN SABE? Regia di Damiano Damiani, con Gian Maria Volonté e Lou Castel (Italia 1967) Durata 108 minuti Western italiano politico, ambientato durante la rivoluzione messicana. Uno yankee (l'amburgo Lou Castel) ha ricevuto l'incarico di assassinare il generale che comanda le truppe dei ribelli. Per mettere in atto il suo piano si infila in un gruppo di mezzi rivoluzionari e mezzi banditi capeggiato da Gian Maria Volonté in vesti di «descamisado». È uno dei più avvincenti film del genere nostrano portato avanti con tensione sino all'epilogo molto spettacolare e anche morale. Il 68 era in agguato. RAIDUE 0.50 CODICE SEGRETO. Regia di Edouard Molinaro, con Claude Brasseur (Francia, 1962) Durata 85 minuti Si parte dal solito furto di documenti per coinvolgere in un intrigo mondiale russi americani e francesi. Niente di straordinario, tranne che il regista Molinaro è uno che con la cinpresa di diverte e conosce il ritmo della risata come quello della paura. CANALE 5



Il Carlo Felice di Genova

**Genova
Musica:
la riforma
del Pci**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BALETTI

GENOVA. A piazza De Ferran l'ombelico della città il trionfo del nuovo teatro ha raggiunto il letto. I lavori procedono regolarmente ed i tempi sono rispettati fra set mesi il nuovo Carlo Felice sarà consegnato alla città e questa rischia di non sapere cosa farne. Parallelamente alla nascita di questo teatro che diventerà uno dei più moderni del mondo ed è costato oltre cento miliardi la città si trova di fronte all'agonia del teatro lirico che dovrebbe gestirlo.

Per affrontare questa con tradizione il Pci dopo aver chiesto vanamente che ne discusse il consiglio comunale ha organizzato proprio a palazzo Tursi sede del Comune una giornata di dibattito dal titolo «Un nuovo teatro lirico per Genova - Una nuova legge per la musica». Molte le presenze e fitto il dibattito. Erano (tra gli altri) il vice sindaco Morchio, i deputati Carolini e Castagnola, il sovrintendente del Carlo Felice Ferracci Badini e Mazzonis della Scala Trezzini, Franco Sca Santoro della Filaria.

Le dimensioni della crisi possono essere rapidamente definite proprio attraverso il semplice genere delle lente lirico che aveva un attivo di un miliardo e mezzo nel '85 ed aveva chiuso in pareggio 186 (pur realizzando contemporaneamente il festival dei balletti a Nervi e la tournée in Cina) ha registrato nell'87 un passivo di 1 miliardo e 800 milioni salito a sette miliardi nell'88 ed a 9 miliardi quest'anno. Di pari passo all'aumento del passivo provocato dai costi del personale - circa trecento addetti - si è dimezzata la produzione offrendo un raro esempio economico in cui parallelamente all'aumento dei costi si è crollata la produttività.

Il caso genovese non è isolato è figlio della impossibilità di mantenere in vita strutture antiche come quelle oggi esistenti nel settore della musica e della lirica. Sulla diagnosi c'è unanimità fra le forze politiche sorgono le divisioni ed anche le profonde sulle terapie. Il governo tramite il ministro Carraro, ha presentato una proposta di legge che lascia praticamente intatta la struttura aumentando i contributi a favore degli enti e non intaccando quindi il meccanismo di parare opposto i comunisti che hanno messo a punto un disegno di legge fortemente innovativo.

La proposta è stata presentata al convegno genovese dal senatore Venanzio Nocchi e da Gianni Borgna responsabili della nazionale del settore spettacolo per il Pci.

«La nostra è una riforma vera e propria che differenzia la nostra proposta dal governo - dice Gianni Borgna - anche perché parte dal presupposto che debba essere considerato il complesso delle attività musicali del nostro paese e non solo quella tradizionalmente affidata agli enti lirici».

Perno della proposta comunista è lo scioglimento degli enti lirici e la loro riorientazione su nuove basi la costituzione di aziende musicali autonome gestite da consigli di amministrazione molto agili e la commissariatura dei centri pubblici alla produttività sia economica che culturale.

Il testo della proposta comunista - illustrata da Nocchi - è frutto di un confronto assai fitto fra i proponenti e gli operatori interessati al settore. Dalla prima presentazione in un convegno a Milano sei mesi fa il disegno di legge è stato affinato e lena a palazzo Tursi è stato diffuso il testo definitivo.

La necessità del cambio del quadro generale di riferimento per gli enti lirici è stata ribadita anche da Renato Carpi che del convegno genovese è stato l'organizzatore. Dopo aver espresso solidarietà con i lavoratori dell'ente lirico attualmente in agitazione Carpi ha però aggiunto che non tutto ciò che caratterizza il mondo del lavoro convince «ci sono sedimentate regole antiche cronistiche non più giustificabili rigidità. Noi auspichiamo che i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali sappiano con coraggio vedere e cambiare profondamente».

Buon successo per la rassegna di Verona dedicata tutta all'avanguardia nero-americana degli anni Sessanta

Chicago, jazz per vecchi leoni

Quattro serate nello splendido Teatro Romano, tutte all'insegna del jazz americano e in particolare di quella avanguardia di Chicago che si affermò alla fine degli anni Sessanta. Un buon successo di pubblico ha accolto una decina di proposte dall'esito alterno. Paradossalmente in questo festival orientato verso la contemporaneità l'evento più entusiasmante è venuto dai cinque «vecchi maestri».

FILIPPO BIANCHI

VERONA. Uno spazio scenico straordinariamente suggestivo un pubblico onnivoro capace di digerire qualsiasi escursione linguistica un cartellone quasi monotematico con alcune presenze insolite. Questo in sintesi il consueto di Verona Jazz un festival che nelle ultime edizioni è riuscito a delineare una propria fisionomia riconoscibile nel confuso panorama delle rassegne italiane.

Fulcro centrale del programma era la cosiddetta «scuola di Chicago» e soprattutto quel giro di musicisti che emersero dalla esperienza della Aacm (Association for advancement of creative musicians) portatrice di una filosofia rivoluzionaria che rifiutava le artificiali divisioni in generi imposte dallo show business affermando al contrario la sostanziale unitarietà dell'arte nera americana. Sotto la sigla della «Great black music» svilupparono concezioni di assoluta originalità ma vennero anche contrabbandate espressioni del tutto prive di spessore scambiando come talvolta avviene negli slanci rivoluzionari le intenzioni con gli esiti. A distanza di più di un ventennio dalle prime elaborazioni il festival veronese ha consentito di fare il punto su quella avanguardia storica mostrando un quadro assai variegato.

Rispetto alla Aacm Jack DeJohnette è sempre stato in qualche modo un outsider visto che ha precisato la propria poetica a fianco di personalità tanto diverse quanto quelle di Charles Lloyd Miles Davis John Surman e Keith Jarrett. Delle molte «Special Edition» allestite nello scorso decennio quella presentata a Verona non è parsa la più convincente forse anche a causa della defezione del sassofonista Gary Thomas. Ma di gran lunga peggiore a tratti addirittura imbarazzante è stato il quartetto di Amina Myers (con Ricky Ford Jerome Harris e Thurman Barker) che ha proposto un set inconcludente e datato fatto di termini «easy listening» alternati a frammenti di free senza logica apparente. Lo stesso Art Ensemble of Chicago che della Aacm è stato tradizionalmente l'alter ego conduce un rituale ormai stanco solo sporadicamente momentaneamente brillanti interventi solistici di Roscoe Mitchell. È quasi miraboloso che riesca ancora a scandire qualcosa («È una vergogna» ha protestato uno spettatore beata ingenuità).

Si è dovuta attendere l'ultimo

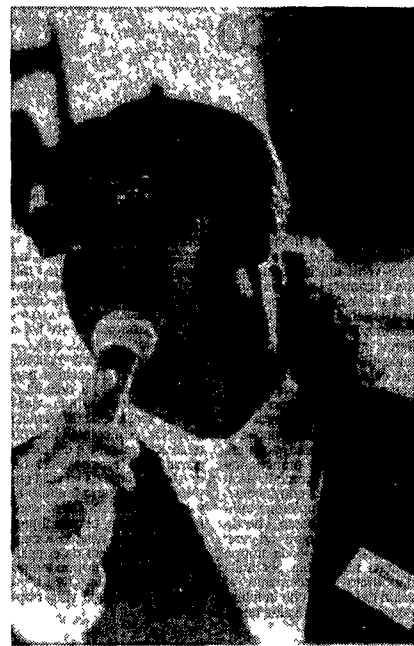


Max Roach tra i protagonisti del festival jazz di Verona

incontro scontro fra «diversi non privo di fascino proprio per la disparità dei presupposti fra partner nonostante ciò compatibili. Braxton si allinea al claretto al sax alto al soprano e al flauto con uguale padronanza ed energia e con il rigore formale che gli si conosce. Da lui è meglio non aspettarsi dello swing e di altre parve non ha mai preteso di avere visto che qualcuno espone bene di definito un esponente della «scuola» veronese di Chicago. Il maestro di

percussioni Roach come spesso avviene in queste occasioni si limita ad accompagnare intelligentemente il sponde più che proporre. Il suo sapiente interplay accompagna gli sbalzi di umore del l'antagonista in perfetta sincronia d'intenti.

Uscendo dalla «area del Midwest» una letissima sorpresa l'hanno riservata i magnifici californiani dell'«Original quartet» di Chico Hamilton formazione che ebbe una certa popolarità negli anni



**Il musicista nero presenta la sua tournée
Eccomi, Steve Wonder
dalla A alla Z**

Stevie Wonder, l'uomo meraviglia del pop torna in Italia dopo cinque anni. Incontro stampa tena a Roma a poche ore dal suo concerto, che replica solo domani a Milano. Un grande show con palcoscenico girevole, un nuovo viaggio nel meglio della sua produzione. Uno spettacolo che arriva da noi dopo aver girato tutta l'Europa. Est compreso.

ALBA SOLARO

ROMA. Ha scritto un'infinità di belle canzoni allegre tenere malinconiche distinte generalmente in una trentina di album ed una schiera interminabile di singoli. I «Canzoni di quelle che tutti prima o poi hanno sentito e probabilmente hanno amato come «Uptight Superstition You are the sunshine of my life The Boogie on reggae woman Piccoli e grandi classici della nostra era. E qualcuno magari si ricorderà che negli anni d'oro di Sanremo anche Stevie Wonder come David Bowie i Rolling Stones ed altri ha inciso il suo pugno di canzoni in italiano. Il sole è di tutti. Se tu ragazza mia Dove vai Non aveva ancora nemmeno vent'anni era il ragazzino prodigo di casa Motown allevato come un piccolo replicante di

altimo. Per questo ha montato uno spettacolo che lo dice lui stesso è quasi un riassunto della sua lunga carriera tutto ciò che Stevie Wonder è è stato e forse sarà incominciato in uno spettacolo con un nuovo sistema di amplificazione sospeso per aria ad una griglia metallica ed un palco circolare e girevole che ospita il musicista americano e la sua numerosa band. Se il fine è quello di stupire i risultati non mancheranno.

Wonder più modestamente e con una buona dose di imbarazzante autorironia spiega a chi gli chiede ragione di quel palco girevole «Così posso vedervi tutti! La verità è che questo palco l'ho progettato io perché mi piaceva la sensazione di coinvolgimento il sentirsi più vicino a chi mi guarda e questa sensazione la voglio trasmettere anche al mio prossimo album». Lo show che non sarà una specie di antologia che suggerisce l'idea di qualcosa che è terminato anche se presente in una cartellina consistente dei suoi successi è ormai in circolazione da alcuni mesi e giu per l'Europa a Parigi fra le celebrazioni della Rivoluzione come pure in alcuni

paesi dell'Est. Al proposito Wonder racconta «La sensazione che ho ricavato da questa esperienza è stata una conferma di ciò che io penso che la gente in ogni parte del mondo in Sudafrica come in Cina cerca la libertà libertà di esprimere se stessa libertà dei fratelli e delle sorelle di unirsi e di conoscersi».

Wonder in questi anni si è guadagnato un certo rispetto anche per il suo impegno sociale il sostegno alla campagna per la proclamazione negli Usa del Martin Luther King Day la partecipazione al con-

certo per Nelson Mandela. Ora fra i suoi programmi futuri sembra ci sia anche la candidatura a sindaco di Detroit nelle elezioni del '93. Lui non smette di confermare: «Vedremo se per allora sarà ancora vivo l'appoggio della gente e tutta questa voglia di fare. Fino ad allora comunque ho molti dischi da fare». «Quando lavoro ad un album - continua Wonder - faccio le canzoni che mi piacciono se poi sono anche commerciali è una fortuna. Credo di avere un buon orecchio so riconoscere un hit ma non cerco

mai di scrivere deliberatamente qualcosa di commerciale».

Wonder è celebre per la quantità di lavoro che riesce a svolgere è compositore arrangiatore musicista polistrumentista oltre che cantante. Con il cervello molto aperto alle più varie influenze «Mi piace il rap - dice - credo che ce ne sarà nel mio prossimo disco. Il rap come forma di comunicazione credo sia in giro già da molto tempo. Solo ora si è evoluto in una forma musicale con vita propria».

Anni fa Wonder incise un rap The crown con Professor Gary Bird «Era un buon pezzo ma per van motivi uscì con più di due anni di ritardo e nel frattempo il rap era diventato molto più duro. Se lo facessi oggi userei un linguaggio cer to più duro perché i tempi sono cambiati. Se ascolti Tracy Chapman le sue parole sembrano degli anni '60 e d'altra parte ve l'immaginate l'effetto di Michael Jackson che canta I'm bad negli anni '30? Ogni epoca ha un suo linguaggio lo vivo in questo mondo con speranza e fede molta fede nel futuro anche perché tu due figli e auguro loro un mondo migliore del mio. Ma non ci si può limitare solo alle parole bisogna anche fare».

in contemporanea l'evento Lou Reed che sempre questa sera scende il Palatassardi.

Un'avventura non proprio fortunata quella di Monza rock dove i grandi nomi restano Tania Tikaram ed Elvis Costello entrambi visti in Italia da poco. Ci saranno poi Francone Mussida (ex Pfm) e gli Underground Life gruppo rock di Monza. Il Banco ha assicurato (anche lui in extremis) la presenza mentre non è mai stata in dubbio quella dei Dr Feelgood. Altra agguantata dell'ultima Tony Esposito mentre rimangono la Tikaram Costello e i Dirty Strangers dimezzati. Resta il problema dei concerti rock organizzati male venduti come eventi impetibili e ridimensionati all'ultimo minuto.



Lou Reed sarà a Milano

Elvis e Lou: un duello a colpi di rock

Monza rock si dimezza. Ron Wood e Keith Richards non ci saranno. I due sono rimasti in compagnia degli altri Rolling Stones per preparare un disco che già si annuncia come uno degli eventi del mercato discografico autunnale. A Monza in somma si punta su Tania Tikaram e Elvis Costello ma la concorrenza milanese di Lou Reed potrà creare qualche problema.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Non ci saranno Ron Wood e Keith Richards a Monza rock il festival organizzato dalla Tactical Music che si terrà questa sera allo stadio Briteo della cittadina alle porte di Milano. La defezione attesa e quasi scontata è arrivata all'ultimo minuto la Cbs ha fatto sapere che i due Sto-

nes sono insieme alle altre tre Pietre Rotolanti stanno preparando un album che uscirà al 1° di settembre e per nulla al mondo lasceranno gli studi. La scaletta di Monza rock si va precisando dunque all'ultimo momento con cinque biglietti venduti in prevendita e un altro concerto

E rimane particolare tutt'altro che secondario il problema di chi si compra un biglietto per vedere un concerto e finisce per vederne un altro.

Se Monza rock non riesce a mantenere le promesse le mancherà senz'altro Lou Reed. Potrebbe essere in tempi di rinvenire dei «vecchi» di rock un concerto come tanti altri. E invece no. Lou ha composto quasi a sorpresa il miglior album degli ultimi tempi forse uno dei suoi migliori. Un sano scossone alle stanche membra del rock tanto più podero quanto semplice e diretto. Due chitarre un basso e una batteria per le poesie cupe di una New York (così si intitola il disco) malata schifosa pericolosa fatta di piccole e grandi sofferenze.

Lou che fondò insieme a

John Cale quel gruppo-capo lavoro che furono i Velvet Underground incise dischi splendidi cantò la desolazione la rabbia la rassegnazione. Fu uno dei famosi «cattivi maestri» degli anni Settanta con il suo periodo berlinese impegnato di nichilismo suicida con la sua Heroin canta ta a filo di voce roba pesante roba da brividi. Oggi dopo una manciata di album che negli anni Ottanta hanno segnato i suoi punti più bassi Lou Reed torna come un vero intellettuale del rock. Quanto ai testi ogni parola di Lou è un atto d'accusa uno sberleffo una denuncia. Prendendo a prestito da Henry Miller «Uno scaracchio in faccia all'umanità». Questo è il nuovo Lou Reed leroce e dolcissimo da non perdere.

**Assegnato il Premio Riccione
Il teatro è un cane rapito**

DAL NOSTRO INVIATO

RICCIONE. Si chiama Gianfrancesco Turone il vincitore del quarantesimo premio Riccione. Ater per il teatro è un ragazzo di ventisei anni di origine calabrese che vive a Milano dove fa il giornalista in una rivista che si occupa di economia è l'autore di Costi di un capitale di base stona metà comica e metà amara di un singolare rapimento nel quale la vittima è un cane di lusso. Un autore praticamente sconosciuto intanto alla sua prima grande uscita teatrale del quale i giurati del premio hanno scoperto età e volto la sera della consegna del riconoscimento sabato scorso al Palazzo del Turismo di Riccione. In questo modo comunque l'iniziativa «diretta» da Franco Quadri si avvia nel mare aperto del rischio dopo che per alcuni anni si era limitata sostanzialmente a ratificare e a ufficializzare l'esistente. Negli anni passati infatti il premio era andato a Enzo Moscato e a Ugo Chiti vale a dire due autori già da tempo segnalati e apprezzati dal pubblico come da buona parte della critica.

Al premio a Turone poi si affianca stavolta un riconoscimento peciale alla commedia *Ti amo Maria* di Giuseppe Manfredi uno dei giovani autori più premiati e rappresentati di questo periodo (neveerà fra l'altro anche il festoso e dorato premio di Taormina all'inizio di agosto). La giuria (presieduta da Odoardo Bruni e composta da Franco Brusati Sergio Colomba Maria Fabbrì Cesare Garboli Maria Grazia Gregori Giovanni Raboni Luca Ronconi e Ugo Rondanini) infine ha riservato quattro segnalazioni a *C'en è stavo un debut* di Umberto Man no a *Day Break* di Beni Montresor a *Fotofinish* di Gianfranco Calligaris e a *Lezioni di cucina* di cessa pubblica di Rocco

D'Onghia (particolare interessante D'Onghia fa l'operaio a Taranto e scrive teatro per passione da anni) il premio speciale di cinquanta milioni (come contributo alla rappresentazione) sarà assegnato al progetto di allestimento di uno di questi sei testi variamente messi in risalto sui 237 copioni ricevuti dalla giuria.

Per i suoi quarant'anni di vita per il Premio Riccione Ater ha deciso di istituire un nuovo riconoscimento intitolato alla memoria di Aldo Trionfo scomparso di recente, da consegnare ogni due anni a una personalità o a un'azione teatrale particolarmente meritevole. Per questa prima edizione il Premio Trionfo è stato assegnato allo scenografo Luciano Damiani e alla sua grande capacità di inventare «luoghi dell'utopia teatrale» (con particolare riferimento, è evidente allo splendido Teatro di Documenti che Damiani ha costruito con le sue sole forze sotto il Monte dei Cocchi di Testaccio a Roma). Damiani - premiato per gli stessi motivi poco più di un anno fa dall'Associazione nazionale dei critici di teatro - intervenendo alla cerimonia di sabato sera ha descritto tutte le difficoltà che il suo Teatro di Documenti continua a incontrare. Proprio in queste settimane infatti le autorità hanno deciso di non concedere l'agibilità al teatro. La motivazione ufficiale parla di burocratici motivi di sicurezza e non considera assolutamente la particolarità artistica e architettonica di un teatro che programmaticamente vuole unificare platea e palcoscenico all'insegna di una visione totale del rito scenico. C'è da sperare che questo ulteriore premio possa aiutare Damiani a risolvere al più presto questa assurda questione che mescola le carte da bollo all'arte teatrale. □/Fa

E' IN LIBRERIA

**Francia 1789
cronaca
della rivoluzione**

di Michel Wloock

L'Unità

Iledizione con un capitolo aggiuntivo sull'Europa e con un inserto di immagini d'epoca

LIRE 24 000
EDITRICE L'UNITÀ

**ISTITUTO GRAMSCI
CRITICA MARXISTA**

CARLO CARDIA GIUSEPPE CHIARANTE
EMMA FATTORINI PAOLA GAIOTTI DE BIASE
FILIPPO GENTILONI
PAOLO GIUNTELLA ALDO ZANARDO

DISCUOTONO IL N. 3
DI CRITICA MARXISTA DEDICATO A

LA QUESTIONE CATTOLICA OGGI

SCRITTI DI

FRANCO BATTISTRADA ENRICO BERTI
GIUSEPPE CHIARANTE EMMA FATTORINI
PAOLA GAIOTTI DE BIASE
FILIPPO GENTILONI PAOLO GIUNTELLA
MARCO IVALDO FRANCO MONACO
LUIGI F. PIZZOLATO ANDRÈ TOSEL

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1989 ORE 17
VIA DEL CONSERVATORIO 55 ROMA

Torino, un'oscura storia

L'ufficio inchieste interviene nella sempre più ingarbugliata vicenda dei premi salvezza

Il presidente del sindacato calciatori: «Prima di emettere condanne bisogna accertare i fatti»

La Federcalcio indaga

Campana: «Inaccettabile linciaggio»

L'ufficio indagini della Federcalcio ha deciso di avviare un'indagine sulla vicenda che coinvolge il Torino, dopo le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente della società Borsano in merito a un presunto premio salvezza chiesto dai giocatori prima dell'ultima gara di campionato. Nei prossimi giorni saranno ascoltati il presidente Borsano e i giocatori del Torino.

GIANNI PIVA

MILANO Gli ultimi fuochi della stagione lasciano altre profonde ferite nello screditato mondo del calcio che ora deve fare i conti con la vicenda dei premi salvezza del Torino già consegnata agli archivi come lo «scandalo del miliardo della vergogna».

La richiesta che non solo è comprensibile ma che potrebbe servire a fare un po' di luce il sindacato calcistico ha infatti chiesto al presidente federale di promuovere ogni più opportuna indagine sulla vicenda del premio salvezza del Torino al fine di accertare eventuali responsabilità dei tesserati. La Federcalcio ha deciso di promuovere un'indagine e in una nota si tiene a precisare che la decisione è stata presa in maniera autonoma dal dott. Laudi e Labate rego-

lamento alla mano dovranno accertare se non sono state osservate le norme federali che prevedono «una condotta conforme ai principi sportivi della lealtà della probità e della rettitudine nonché della correttezza morale e materiale in ogni rapporto di natura agonistica economica e sociale. Ma Campana non è solo intervenuto per questo motivo.

Molte le cose da spiegare

Dopo aver richiesto che la verità sia accertata ha alzato la voce per denunciare il clima che si è creato attorno ai giocatori. «È comunque inaccettabile - ha puntualizzato il presidente dell'Ac - l'impostazione fin qui data

all'intera vicenda nonché il linciaggio morale cui sono stati sottoposti i calciatori del Torino prima che siano stati accertati i fatti».

In effetti molte cose non sono chiare dopo le affermazioni fatte dal presidente del Torino Borsano che ha but- tato in pasto all'opinione pubblica un tema che sempre ha suscitato reazioni emotive come quello dei soldi di scegliendo l'atteggiamento di chi è scandalizzato cosa che francamente sorprende e accende dei sospetti. Quando ha rilevato il Torino Borsano sapeva certamente e comunque ha avuto modo di verificare che il «premio» fa parte sostanziale dei rapporti economici tra club e giocatori ed è anche parte importante nei rapporti non solo pecuniarici. Dei premi sanno tutti per prime le società che d'accordo con i giocatori li prevedono per

una gamma vastissima di situazioni addirittura inserendo nei contratti che sono depositati in Federcalcio il premio salvezza anche per l'ultima gara e prassi fatta salva la tesi del «ricatto» tutta da dimostrare e da chiarire.

Le premesse per una liquidazione?

Perché Borsano si è scandalizzato dopo l'ultima gara e non dopo le altre in cui non corsi premi e incentivi? Prima di puntare l'indice solo sui giocatori meglio riflettere sulla possibilità che con questa denuncia Borsano abbia creato le premesse per liquidare tra ampi consensi la maggioranza della squadra garantendo entrate per decine di miliardi.



Roberto Cravero 25 anni è nato a Venana (To). Dopo 4 stagioni consecutive in A nel Torino (in precedenza ha giocato per due anni in B a Cesena) è in procinto di cambiare maglia. Roma e Juventus sono tra i probabili acquirenti del quotato libero.

Bontempi guarito correrà il Tour de France



I medici hanno dato il nulla osta a Guido Bontempi (nella foto) per partecipare al prossimo Tour de France. L'ultimo esame clinico che avrebbe dovuto rilevare o meno se la polmonite virale della quale Bontempi era stato affetto dopo le gare di primavera al nord ha dato esito negativo. Il diess della «Carera» Davide Boliva ha quindi completato il suo schieramento per il Tour. Insieme a Guido Bontempi saranno gli elvetici Urs Zimmermann (capitano) ed Eric Maechlen il portoghese Acacio Da Silva gli slavi Yure Pavlic e Primos Cenn gli italiani Claudio Chiappucci, Giancarlo Panni e Walter Magnago. La «Carera» ha vinto due anni fa il Tour con Stephen Roche.

Genova, squadra della Digos contro i tifosi violenti

Con l'inizio del prossimo campionato di calcio fissa per il 27 agosto la questione di Genova metterà in atto un nuovo servizio per prevenire e reprimere fatti di violenza da parte dei tifosi genovesi o delle squadre che saranno ospitate da Genova e Sampdoria. Lo ha deciso il questore Vito Maitera che ha disposto la costituzione di una speciale squadra alle dipendenze della Digos alla quale sarà preposto un funzionario che si occuperà esclusivamente della prevenzione e della repressione dei reati in materia di ordine pubblico proprio in relazione alle competizioni sportive.

Gp di Imola: accolti i reclami di Williams e Scuderia Italia

Thierry Boutsen riconquista il quarto posto e Alex Caffi torna a piazzarsi al settimo. Si conclude così con la sentenza del Tribunale d'appello dell'Ac la coda «grudi ziana» del Gp di Imola di F1 del 23 aprile scorso. Boutsen e Caffi erano stati squalificati perché dopo la sospensione della corsa per l'incidente occorso a Gerhard Berger avevano sostituito una gomma forata prima della seconda partenza. Della loro squalifica si erano avvantaggiati Warwick Palmer e Tarquini che venivano classificati rispettivamente quarto, quinto e sesto.

Basket, «Messaggero» negli Usa per Jabbar

È giunta a New York per assistere alle «scelte» della Nba ma anche per discutere le possibilità di accordo con Kareem Abdul Jabbar la delegazione del «Messaggero» basket composta dall'allenatore Valerio Bianchini dal general manager Claudio Cocca e dal consigliere Ivan Gardini. La precisazione è stata fatta dall'ufficio stampa del gruppo Ferruzzi di cui la società cestistica romana recentemente è entrata a far parte. La società sottolinea che la presenza ai «draft» è una occasione unica per avere un quadro più chiaro e completo del basket Nba e quindi per poter valutare la possibilità di colloqui con agenti e general manager in vista di interventi sul mercato americano. Nel corso della permanenza negli States la delegazione proseguirà i contatti con i rappresentanti di Kareem Abdul Jabbar per verificare la possibilità di ingaggiare il giocatore.

Stefano Tilli terzo (20'41) sui 200 a Losanna

Carl Lewis ha vinto al meeting di Losanna la cinquantottesima gara consecutiva di salto in lungo con 8,43 battendo per lennesima volta il rivale di sempre Larry Myrick. Cera inoltre l'atleta per gli 800 metri dove si affrontavano il keniano campione olimpico Paul Ereng e il somalo campione del mondo dei 1500 Abdi Bile. Il keniano ha vinto di un soffio in 1'45,21 con un centesimo sul somalo. L'unico azzurro in gara Stefano Tilli si è ben comportato sui 200 dove ha ottenuto un buon terzo posto (20'41) dietro agli americani Floyd Heard (20'30) e Calvin Smith. Molto bella l'110 ostacoli con il campione olimpico Roger Kingdom vincitore in 13'13 sul britannico Colin Jack son (13'23). Said Aouita non ha avuto problemi sui 1500 vinti in 3'35,27 sul giovane astro nascente Wilfried Oanda Kirochi keniano con la maglia italiana della Pal Verona.

ENRICO CONTI

Nella guerra di comunicati e smentite, Cravero si fa portavoce della squadra. I giocatori passano al contrattacco. «Non siamo dei mercenari...»

Un brutto affare da un miliardo o meglio un gran pasticcio da un miliardo. Nel calcio pare ormai impossibile scoprire le verità assolute ce ne sono tante relative anche nell'ultimo clamoroso caso del megapremio salvezza che il presidente Borsano ha accusato i giocatori di avergli chiesto. Mentre è in corso un'inchiesta federale le verità di Cravero e Vatta si aggiungono a quella di Borsano.

TULLIO PARISI

TORINO «Siamo arrivati al limite della sopportazione. Non mi va che ci facciano passare anche per venali. E cose non stanno come si è detto. La verità è che uno di noi (Rossi ndr) prima della partita di Lecce si è limitato a chiedere al presidente se avesse previsto un premio salvezza e lui ha risposto che aveva già deciso di concedere alla squadra una somma extra qualora fosse riuscita a battere il Lecce e quindi a evitare la retrocessione». La versione dei fatti di Cravero

smentisce seccamente il suo presidente. Il balletto degli equivoci aveva avuto una puntata intermedia al «processo del lunedì» dove Vatta aveva consegnato una terza versione più simile a quella di Cravero. Il presidente mi aveva chiesto se era il caso di concedere il premio alla squadra. Io ho risposto che non lo ritenevo indispensabile e che comunque consultasse i giocatori. Mi era sembrato un normale rapporto di chiarezza senza sottileggi. La versione che ha dato Borsano è sta-

ta questa ma i giornalisti l'hanno volutamente distorta. È ven il presidente granata ha diffuso su questa vicenda un comunicato (che riportiamo parzialmente a fianco ndr). L'inchiesta federale è stata sollecitata dagli stessi giocatori. «Ben venga - dice il presidente - vedremo quale sarà la conclusione». Quella di Cravero e all'insegna della durezza «Capisco che il presidente sia smareggiato ma è inconcepibile che si sia comportato in questo modo». La caduta in B nonostante fosse nell'aria ha giocato brutti scherzi nell'ambiente granata. Dal clima di fratellanza tanto sbandierato nei giorni scorsi si è passati di nuovo a quello della congiura. Anche il figlio prodigo Muller non ci pensa un attimo a fare le valigie con tanti saluti ai tifosi che hanno sopportato le sue mattane e che lo hanno amato. Il brasiliano non si è neppure presentato in sede dove c'era il suo procuratore Caliendo che ha ribadito che Muller in B non

vuole assolutamente andare. Il sostituto sarà Schillaci oppure Nappi Muller parte oggi per il Brasile e tornerà a settembre. Ha intenzione di disputare tutte le partite di qualificazione per il mondiale in Sud America. La sorte di Cravero verrà ufficializzata oggi ma è scontata la sua partenza. Il malcostume dei premi è una vecchia piaga del calcio italiano ma l'impressione più inquietante è che nel caso attuale dietro a tante mezzevolute ci sia un filo conduttore. L'ultima dichiarazione con cui Muller si non fare favoritismi ha definitivamente consegnato alla squadra la sensazione di sentirsi scartata, così come il balletto dello scambiarle e del dissociarsi sulle responsabilità ha dosato un clima da «si salvi chi può». Ora Borsano è atteso al varco dai tifosi. Convincerli non sarà facile perché il presidente non è riuscito a cancellare l'atmosfera da congiura che regna da troppo tempo al Torino. Un film che i tifosi granata hanno già visto troppe volte.

Certo troppe volte negli ultimi tempi in casa granata si sono levate voci fuori dal coro. Le cento repubbliche del pianeta Toro non hanno mai esitato a rivendicazioni individuali. Anche Vatta uomo intelligente e coraggioso non sempre ha dosato il senso dell'opportunità. La crudeltà di alcune sue espressioni pur certamente dettate da intento provocatorio non in positivo hanno finito per inimicargli qualche giocatore. L'ultima dichiarazione con cui Muller si non fare favoritismi ha definitivamente consegnato alla squadra la sensazione di sentirsi scartata, così come il balletto dello scambiarle e del dissociarsi sulle responsabilità ha dosato un clima da «si salvi chi può». Ora Borsano è atteso al varco dai tifosi. Convincerli non sarà facile perché il presidente non è riuscito a cancellare l'atmosfera da congiura che regna da troppo tempo al Torino. Un film che i tifosi granata hanno già visto troppe volte.

«Quei milioni pretesi come segno d'affetto»

TORINO Alla replica dei giocatori è seguita immediatamente la controreplica del presidente Borsano che ha dichiarato: «Ribadisco quanto dichiarato lunedì mattina durante la chiacchierata con i giornalisti. Un rappresentante della squadra un giocatore che io stimo moltissimo che è stato tra i migliori in campo e che sono sicuro che avrebbe rinunciato a qualsiasi premio pur di vincere a Lecce mi ha chiesto domenica mattina se avevo pensato ad un eventuale premio supplementare in caso fossimo riusciti a salvarci. Ho risposto che non ci avevo assolutamente pensato. Il giocatore mi ha fatto presente che questo incentivo conoscendo i suoi compagni sarebbe sicuramente stato gradito come segno di affetto e riconoscimento dalla Società. Ho riflettuto su ciò e ho parlato con il direttore generale Casasco ed è stato deciso di dare ai giocatori un premio di dieci milioni».

Dopo un ulteriore discussione con il tecnico Vatta la cifra è salita a trenta milioni netti. Vatta ha comunicato questa decisione ai giocatori e la risposta è stata che ai trenta milioni bisognava però aggiungere il premio partita come già stabilito dal contratto. Pur non condividendo ho accettato perché non volevo lasciare nulla di intentato allo scopo di raggiungere il traguardo della salvezza. La mia denuncia non vuol essere un'accusa verso i giocatori e non ho assolutamente parlato di ricatto».

LO SPORT IN TV

- Raiuno** 15 55 Calcio femminile da Siegen Germania Ovest. Italia semifinale campionato d'Europa 22 35 Mercati di sport. Pugilato da Pavia Belcastro Hardy campionato Eu. ropeo pesi gallo. Pallanuoto Sisley Posillipo finale play off.
- Raidue** 18 30 Tg2 Sportsera 20 25 Calcio da Cremona. Sampdoria Napoli finale di ritorno Coppa Italia.
- Raitre** 14 10 Beach Volley da Catania World Series 18 45 Derby.
- Canale 5** 22 40 Tennis torneo di Wimbledon (sintesi).
- Tmc** 14 Sport news 14 10 «90x90» 14 15 Sportissimo 20 30 «90x90» 23 30 Stasera sport.
- Telecapodistria** 13 40 Mon Gol Fiera 14 10 Campo base 15. Tennis Torneo di Wimbledon 20 30 Sportime 20 45 Tennis Torneo di Wimbledon (sintesi).

BREVISSIME

- Mazzone** Carletto Mazzone è stato confermato allenatore del Lecce con contratto annuale per la stagione 89/90 lo ha reso noto il diess Mimmo Cataldo.
- Fidal** Domani si riunisce a Roma il Consiglio nazionale della Federazione italiana di atletica leggera all'ordine del giorno fra l'altro l'esame della struttura federale con particolare riferimento al settore tecnico e sanitario.
- Fugge romeno** Un giocatore di calcio romeno di 20 anni Ghemescu Vasile in Italia coi compagni di squadra della Dinamo Bucarest per partecipare al torneo giovanile «Angelo Dossena» è scomparso da alcuni giorni dal ritiro di Sirone (Bg) senza più dare notizie di sé.
- Giochi Gioventù** Oggi alle 12 nella Sala del Carmine del Coni al Foro Italoico il presidente del Coni Arago Gattar terrà una conferenza stampa di presentazione dei XXI Giochi della Gioventù in programma a Roma dal 2 al 6 luglio.
- Coldebella** Claudio Coldebella ventunenne giocatore di basket dell'Irge Desio giocherà la prossima stagione nelle file della Knorr Bologna.
- Olanda** La nazionale di calcio olandese molto probabilmente sceglierà Poggio Bustone (Rieti) come luogo di ritiro per un periodo di ambientamento in vista dei Mondiali '90 di calcio.
- Pallanuoto** Oggi a Pescara Sisley e Socofim Posillipo giocano la seconda gara per lo scudetto 89. La prima partita è stata vinta 9-8 dal Posillipo.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE EMILIA ROMAGNA USL n. 27

Avviso di gara

L'Unità sanitaria locale n. 27 Bologna ovest indirà quanto prima le seguenti licitazioni private per la aggiudicazione di:

- 1) Costruzione di un «Centro d'urto per handicappati gravi» posto nell'area dell'ex scuola materna F. Centro - piazza della Pace 1 Bologna (2ª pubblicazione) importo a base d'asta L. 550.000.000.
- 2) Lavori da muratore occorrenti per restauri, riforme, riduzioni, ampliamenti e demolizioni necessarie per la manutenzione dei presidi ospedalieri e territoriali gestiti dall'Unità sanitaria locale n. 27. Importo a base d'asta L. 850.000.000.

Le gare saranno esplesate con le modalità previste dalla Legge n. 14 del 2/2/1973 art. 1 lettera e) per la licitazione numero 1 lettera a) per la licitazione numero 2 e successive modificazioni.

Per partecipare alle gare è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori per le seguenti categorie e importi dei lavori:

- a) Categoria 2 importo L. 750.000.000 per la licitazione n. 1.
- b) Categoria 2 importo L. 1.500.000.000 per la licitazione n. 2.

Per la licitazione n. 2) l'Amministrazione si riserva la facoltà di assegnare alla Ditta aggiudicata ulteriori lotti di lavori a norma dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alle gare distintamente per ognuna di esse presentando domanda in carta legale all'USL n. 27 Bologna Ovest - via Calori n. 2/G 40122 Bologna entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La domanda di partecipazione non vincola l'USL n. 27.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE dott. Alessandro Ancona

Audience. Tifosi in poltrona. L'orco-calcio in tv mangia i piccoli sport. Record per il Milan

Il festival di Sanremo fa il pieno. La pioggia registra un altro successo clamoroso ma sono le partite di calcio a dare alla Rai la spinta decisiva nella conquista del primato d'ascolto. Sei partite figurano tra le 20 trasmissioni più seguite nella stagione ottobre 88 maggio 89 una partita da Rai due l'unico piazzamento in questa graduatoria. E un assaggio di quel che accadrà tra un anno con i Mondiali.

ROMA Il ricoglio di Berlusconi è involontario ma la Rai è felice di tenerlo ben stretto. Milan Steaua finale della Coppa Campioni è la trasmis- sione più vista (Ra uno) nella stagione ottobre 88 maggio 89 con 11 milioni e 800 mila spettatori. Il primo posto lo ha avuto Mazzini. La finale di Barcellona (24 maggio scorso) ha messo seduti davanti al video 19 milioni e 673 mila spettatori. Ma il calcio la fa da protagonista nella graduatoria delle 20 trasmissioni più viste occupando ben 6 posizioni. In questa come nelle altre graduatorie parziali non figura alcun altro sport. Dopo Milan Steaua al 2º posto figura Stoccarda Napoli (17 maggio 89) con 17 milioni e 802 mila spettatori. Al 3º posto Napoli Stoccarda (3 maggio 89) Raidue unica trasmissione di quest'ultima stagione non di Raiuno 14 milioni e 471 mila spettatori. Al 12º posto Sampdoria Barcellona (10 maggio 89) con 13



Ruud Geilert e la Coppa dei Campioni a Madrid.

7 milioni e 62 mila spettatori al primo posto al 2º Bayern Napoli del 19 maggio 6 milioni e 223 mila spettatori al 3º Malmoe Inter del 26 ottobre 5 milioni e 673 mila spettatori al 5º posto Dinamo Dresda Roma del 23 ottobre 5 milioni e 614 mila spettatori al 6º posto Juventus Liegi del 7 dicembre 4 milioni e 356 mila spettatori al 4º posto Derby del 23 novembre 5 milioni e 410 mila spettatori. Nell'ultima graduatoria quella per genere Rai non conquista 9 posizioni. Eccola Milan Steaua Stoccarda Napoli Napoli Stoccarda Sampdoria Barcellona Milan Real Madrid Real Madrid Milan Inter Bayern del 7 dicembre 11 milioni e 491 mila spettatori. Juventus Otelul del 12 ottobre 10 milioni e 728 mila spettatori. 9º minuto del 27 novembre 10 milioni e 689 mila spettatori. Juventus Napoli del 1º marzo 10 milioni e 623 mila spettatori. □ A Z

Inter. Solo piccoli ritocchi. Con Klinsmann e due ragazzini mercato concluso

MILANO In attesa di Klinsmann (che verrà presentato questa mattina) per l'Inter è invece un centrocampista. Ha giocato nella nazionale B e la sua principale caratteristica è la duttilità. Può fare indifferentemente il mediano marcatore e quello di spinta. «Ricorda un po' Baresi - ha detto Gio- liani - Nel calcio moderno ormai è importante essere intercambiabili». Di Già che è iscritto alla facoltà di giurisprudenza di Parma nella scorsa stagione col Parma ha giocato con una grande continuità saltando solo una partita delle 38 del campionato.

Klinsmann è arrivato ieri mattina a Milano. È già stato sottoposto ad alcune visite mediche e poi è andato a Como per vedere la nuova casa. «Non ho problemi - ha detto - passare da un ruolo all'altro il mio modello è Brehme e dell'Inter mi ha impressionato il carattere e la voglia di vincere. Il mio obiettivo? Beh mi piacerebbe diventare un punto fisso della difesa. Comunque sono giovane e cercherò di fare spazio. Altre squadre? No veni colloqui ho avuto soltanto con l'Inter».

Pierluigi Di Già anche lui come Rossini cresciuto nel vivaio dell'Inter è invece un centrocampista. Ha giocato nella nazionale B e la sua principale caratteristica è la duttilità. Può fare indifferentemente il mediano marcatore e quello di spinta. «Ricorda un po' Baresi - ha detto Gio- liani - Nel calcio moderno ormai è importante essere intercambiabili». Di Già che è iscritto alla facoltà di giurisprudenza di Parma nella scorsa stagione col Parma ha giocato con una grande continuità saltando solo una partita delle 38 del campionato.

Klinsmann è arrivato ieri mattina a Milano. È già stato sottoposto ad alcune visite mediche e poi è andato a Como per vedere la nuova casa. «Non ho problemi - ha detto - passare da un ruolo all'altro il mio modello è Brehme e dell'Inter mi ha impressionato il carattere e la voglia di vincere. Il mio obiettivo? Beh mi piacerebbe diventare un punto fisso della difesa. Comunque sono giovane e cercherò di fare spazio. Altre squadre? No veni colloqui ho avuto soltanto con l'Inter».

DA QUANTO TEMPO NON FAI UN CHECK?



Sandro Uberti
BRESCIA



Costanza Riva
COMO



Bruno Piccioni
CREMONA



Isolina Marca
CREMONA



Giuseppe Maggi
FIRENZE



Piero Brunetti
GENOVA



Domenico Gadaleta
GENOVA



Silvano Martini
GENOVA



Michele Poiré
GENOVA



Daniilo Gastaldo
GORIZIA



Giovanni Marcon
IVREA (BUROLO)



Giuseppe Mongodi
LECCO (CO)



Mario Baroni
LIMENA (PD)



Patrizio Cirica
LIVORNO



Adriano Franchi
MANZANO (UD)



Alfredo D'Amore
MILANO



Patrizia Bianco
MILANO



Cinzia Simontacchi
MILANO



Anna Tanzarella
MILANO



Francesco Pavesi
MODENA



Maria Rosa Clerici
NOVARA



Sergio Brunello
PADOVA



Mauro Poggiali
PRATO (FI)



Claudio Schiaratura
RIMINI



Stefano Parenti
ROMA



Giuseppe Riva
SALA AL BARRO (CO)



Zito Simone
TARANTO



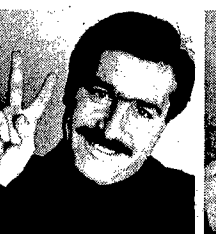
Franco Denaro
TORINO



Vittorio Guerra
TORTONA (AL)



Giulio Franceschin
TRIESTE



Franco Contin
UDINE



Giacomo Venturi
VERONA

**Oltre 200 specialisti ti aspettano
per prendersi cura del tuo mezzo a 4 ruote.**

COMO - Via Pessina 11 - Tel. 031/260154
CREMONA - Via Dante 165 - Tel. 0372/24629
CREMONA - Via Eridano 19 - Tel. 0372/20792
FIRENZE - Via Il Prato 58/AR - Tel. 055/282529
FIRENZE - Via Manfredi 39 - Tel. 055/690011
FIRENZE - Via Rosselli 51 - Tel. 055/298739
GENOVA - Via Casarea 63/R - Tel. 010/565709
GENOVA / BOLZANETO - P.zza Osp. Pastorino 5/R
Tel. 010/401184
GENOVA / RIVAROLO - Via Vezzani 48/R
Tel. 010/449461
GENOVA / SAMPIERD. - Via Balleydier 50/r
Tel. 010/267955-255225
GORIZIA - Via 3° Armata 167 - Tel. 0481/20095
IVREA (BUROLO) - Strada Statale 228, 49
Tel. 0125/57571
LECCO (CO) - Via Adda 7 - Tel.
0341/362395-366089

LIMENA (PD) - Via Pierabon - Tel. 049/767509
LIVORNO - Via Pian di Rota 3/5 - Tel. 0586/405393
MANZANO (UD) - Via Gorizia 11 - Tel. 0432/750790
MILANO - Viale Abruzzi 4 - Tel. 02/220747-2041861
MILANO - Viale G. Galeazzo 2 - Tel. 02/8372696
MILANO - Via Piazzi 5 (ang. Via Valtellina)
Tel. 02/6884731-680901
MODENA - Via Emilia Est 119 - Tel. 059/243404
NOVARA - Via Alcarotti 7 - Tel. 0321/26143
OLGINATE (CO) - Via Spluga (ang. Via Cantù)
Tel. 0341/682301
PADOVA - Via Tommaso 78 - Tel. 049/36500
PRATO (FI) - Via Cavour 99 - Tel. 0574/38375
PRATO (FI) - P.zza Mercatale 84/86 - Tel. 0574/20691
RIMINI (FO) - Via Circ. Meridionale 46 - Tel. 0541/785130
ROMA - Via Cavour 178/188 - Tel. 06/462608
SALA AL BARRO (CO) - Strada Prov.le 20
Tel. 0341/451541

SESTO S. GIOVANNI (MI) - V.le Gramsci 135
Tel. 02/2470585
TARANTO - Via Battisti 686 - Tel. 099/791771
TARANTO - Via Macchiavelli 158/160
Tel. 099/404062
TORINO - Via Bibiana 70 - Tel. 011/2161636
TORINO - Via Lanzo 11 - Tel. 011/290289
TORINO - Via Venaria 8 - Tel. 011/296771
TORINO / MONCALIERI - P.zza Bengasi 27
Tel. 011/6061568
TRIESTE - Via Caboto 2 - Tel. 040/824794
TRIESTE - Via Severo 56/1 - Tel. 040/52419
UDINE - Via F. di Maniago 13 - Tel. 0432/601281
VERONA - Strada Porta Palio 84 - Tel. 045/8006178

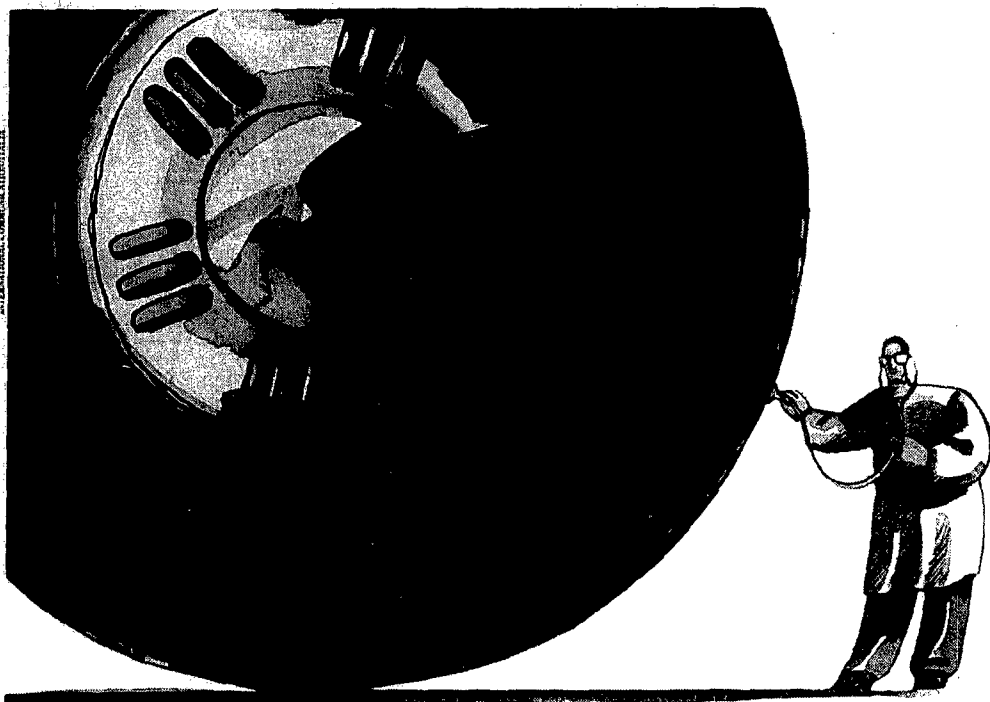
SOCIETÀ COLLEGATE
UBERTI GOMME
BRESCIA - Via Dalmazia 58 - Tel. 030/344445-344542

BRESCIA - Via Zima 6 - Tel. 030/52520-53595
COLLIO DI VOBARNO - Via Provinciale 64
Tel. 030/59840

VITTORIO GOMME
TORTONA - Prov.le per Castelnuovo 15
Tel. 0131/866874
TORTONA - Stat. 10 per Voghera 35 - Tel. 0131/862134
TORTONA - Via N. Circonvallazione 54 - Tel. 0131/863006
VALENZA - Via Ariosto 13 - Tel. 0131/92707

NERI GOMME
GROSSETO - Via Aurelia Nord R. N° 1 - Tel. 0564/451507

PERON GOMME
PADOVA - Via Manzoni 33 - Tel. 049/8751555-35222
ALBIGNASEGO - Via Marco Polo 17
Tel. 049/681093-691488



**SISTEMA®
PUNTOGOMME**

I PROFESSIONISTI DEL PNEUMATICO